



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 21.11.2001
COM(2001) 681 definitivo

LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPEA
UN NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTÙ EUROPEA

INDICE

LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPEA UN NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTÙ EUROPEA.....	1
INTRODUZIONE.....	4
1. Il contesto.....	6
2. Le sfide.....	8
2.1. L'evoluzione demografica	8
2.2. I mutamenti che interessano la gioventù.....	9
2.3. Il coinvolgimento dei giovani nella vita pubblica.....	10
2.4. L'integrazione europea.....	10
2.5. La globalizzazione	11
3. Una consultazione fruttuosa.....	11
3.1. I messaggi chiave	12
4. Una nuova ambizione.....	14
4.1. Il campo più specifico della gioventù	15
4.1.1. Il metodo aperto di coordinamento	15
4.1.2. Campo d'intervento del metodo aperto di coordinamento nel campo della gioventù	16
4.2. Un migliore inserimento della tematica della gioventù nelle altre politiche	19
4.3. L'utilizzazione del programma GIOVENTÙ.....	22
5. Conclusioni	22
ALLEGATI.....	24
Allegato 1 I risultati della consultazione.....	24
1. La partecipazione come presupposto di democrazia.....	25
1.1. Analisi dei risultati	25
1.2. Le proposte emerse dalla consultazione.....	28
2. Istruzione: una tappa fondamentale per i giovani	32
2.1. Un'analisi dei risultati.....	32
2.2. Proposte emerse dalla consultazione.....	37
3. L'occupazione come mezzo per meglio integrare i giovani	39
3.1. Analisi dei risultati	39

3.2.	Proposte emerse dalla consultazione.....	44
4.	LA GIOVINEZZA: un'età da sfruttare al meglio.....	48
4.1.	Analisi dei risultati	48
4.2.	Proposte emerse dalla consultazione.....	53
5.	Un'Europa fondata sui valori	55
5.1.	Analisi dei risultati	55
5.2.	Proposte emerse dalla consultazione.....	60
6.	Contributi al libro bianco	65
Allegato 2 Sintesi delle azioni europee nel settore della gioventù.....		67
1.	Il programma gioventù.....	67
2.	Iniziative politiche che producono un impatto sui giovani	68
3.	Finanziamenti in materia di occupazione, istruzione, cultura e protezione dei giovani.....	75
4.	La carta dei diritti fondamentali	76
5.	Sostegno del Parlamento europeo	76
6.	Contributi dal Comitato economico e sociale e dal Comitato delle regioni	77
7.	Dialogo con il Forum europeo della gioventù	77
8.	I lavori del Consiglio d'Europa.....	78
9.	Studi e sondaggi di opinione varati dalla Commissione europea	79

INTRODUZIONE

La decisione di pubblicare il Libro bianco sulla gioventù e soprattutto la decisione di farvi precedere un'ampia consultazione sono innanzitutto indice della volontà di promuovere nuove forme di *governance* europea.

Il Libro bianco rientra quindi perfettamente nella strategia delineata dalla Commissione a luglio di quest'anno quando ha adottato il Libro bianco sulla *governance*¹ e che consiste nell'aprire il processo decisionale dell'Unione europea (UE) alla partecipazione dei cittadini, e quindi anche dei giovani cittadini, alle decisioni che li riguardano.

I giovani in primo piano

I risultati dell'ampia consultazione che ha preceduto questo Libro bianco sono chiari: nonostante situazioni molto diverse, i giovani condividono valori e aspirazioni ma anche problemi. I giovani costituiscono un gruppo in divenire, caratterizzato da: un accesso all'occupazione e la fondazione di una famiglia ritardati, frequenti avvicendamenti tra lavoro e studi, ma soprattutto percorsi individuali molto più variegati che in passato. La scuola o l'università, il lavoro e il contesto sociale non svolgono più lo stesso ruolo integratore; l'autonomia è acquisita sempre più tardi.

Ciò si traduce spesso in un sentimento di fragilità della loro condizione, in una perdita di fiducia nei sistemi decisionali esistenti e in un certo disinteresse per le forme tradizionali di partecipazione alla vita pubblica, ma anche alle organizzazioni della gioventù. Certuni affermano di non identificarsi nelle politiche pubbliche concepite da e per persone più anziane di loro. Una parte dei giovani si rifugia nell'indifferenza o nell'individualismo, un'altra parte è tentata da modi d'espressione a volte eccessivi, se non addirittura ai margini dei canali democratici. Una maggioranza di essi vorrebbe tuttavia influenzare le politiche, ma non ne trova i mezzi.

I giovani europei hanno però qualcosa da dire perché sono i primi ad essere interessati ai mutamenti economici, agli squilibri demografici, alla globalizzazione, e alla diversità delle culture. È ad essi che si chiede di inventare altre forme di relazioni sociali, altri modi di esprimere la solidarietà, di vivere le differenze e di trarne un arricchimento, proprio nel momento in cui si manifestano nuove incertezze.

Nonostante un contesto sociale ed economico più complesso, i giovani dimostrano una grande capacità di adattamento. I responsabili politici nazionali ed europei hanno la responsabilità di facilitare questo adattamento facendo dei giovani attori a pieno titolo delle nostre società.

I giovani e l'Europa

Il dibattito sull'avvenire dell'Europa è ormai avviato. Un ampliamento senza precedenti aprirà anche nuove prospettive. La vita politica europea degli ultimi anni ci dà un messaggio chiaro: l'Unione deve essere costruita con gli europei. Le

¹ « La governance europea – un Libro bianco », COM(2001)428 del 25.07.2001.

consultazioni organizzate per preparare la sua evoluzione, le riflessioni avviate sulla “*governance*” devono includere anche coloro che domani prenderanno il testimone. Il progetto europeo è giovane, in continua formazione e oggetto di continuo dibattito: per progredire, esso ha bisogno dell’ambizione, dell’entusiasmo, ma anche dell’adesione dei giovani ai valori su cui si fonda.

I giovani l’hanno affermato chiaramente: vogliono essere intesi e considerati come interlocutori a pieno titolo, vogliono contribuire a costruire l’Europa, vogliono influenzare il dibattito sul suo divenire. È il momento di considerare la gioventù come una forza nella costruzione europea e non come un problema da gestire. Occorre dare loro i mezzi per esprimere le loro idee, di confrontarli a quelle di altri attori della società civile.

Dalla dimensione locale a quella europea: una nuova dinamica

La maggior parte delle piste d’azione menzionate in questo Libro bianco chiamano in causa gli Stati e le regioni d’Europa su cui ricade lo sforzo principale per l’attuazione delle azioni a favore della gioventù. Infatti è sul terreno, vale a dire là dove i giovani possono giudicare concretamente i risultati del loro impegno personale, che si apprende la cittadinanza attiva. Partecipando alla vita della scuola, del quartiere, del comune o di un’associazione i giovani infatti acquisiscono l’esperienza, ma anche la fiducia necessaria per impegnarsi ancora di più, ora o più avanti, nella vita politica, se del caso anche su scala europea. È impegnandosi in attività sociali aperte a tutti, senza discriminazioni di sorta, che i giovani contribuiscono ad una società più solidale e sviluppano pienamente la loro cittadinanza.

Tuttavia occorre dare una dimensione europea alle azioni a favore dei giovani per accrescerne l’efficacia e le sinergie, pur rispettando e valorizzando le responsabilità proprie di ciascun livello d’intervento. È quello che chiedono i giovani consultati, quello che auspica il Parlamento europeo e quello che preconizzano gli Stati membri che si sono espressi in tal senso in occasione della consultazione avviata dalla Commissione. Per rispondervi, il Libro bianco suggerisce un nuovo quadro di cooperazione europea che comporta due grandi capitoli: l’applicazione del metodo aperto di coordinamento nel campo più specifico della gioventù e una migliore presa in considerazione della dimensione “gioventù” nell’elaborazione delle altre politiche.

Questa dimensione europea creerà una dinamica sul terreno, stimolerà la creatività consentendo lo scambio e il raffronto di buone pratiche, un riconoscimento nazionale ed europeo degli sforzi realizzati su scala locale o regionale dai singoli individui come anche dalle organizzazioni che si occupano della gioventù. Essa consentirà di comporre una visione comune e di avere una migliore conoscenza delle questioni legate alla gioventù, di lavorare meglio collaborando e fissando obiettivi comuni.

Ascoltare i giovani, offrire una cassa di risonanza alle iniziative locali, incoraggiare gli Stati membri a meglio cooperare, avviare sin d’ora azioni concrete nel quadro dei programmi europei esistenti e meglio inserire la dimensione “gioventù” nell’insieme delle politiche, questa è la strategia proposta da questo Libro bianco per creare le condizioni di una piena partecipazione dei giovani alla vita di società democratiche, aperte e solidali.

1. IL CONTESTO

L'Europa allargata annovererà 75 milioni di giovani tra i 15 e i 25 anni². Anche se eterogenei (in termini di accesso al mercato del lavoro, di istruzione, di vita familiare, di reddito, ecc.), i giovani rivendicano la loro condizione di cittadini con i loro diritti e i loro obblighi. Investire nella gioventù significa investire nella ricchezza delle nostre società di oggi e di domani. Si tratta di una delle chiavi del successo per l'obiettivo politico definito dal Consiglio europeo di Lisbona: fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo".

I Trattati consentono di agire in diversi settori di attività³ che riguardano direttamente o indirettamente la gioventù: la lotta contro la discriminazione, la cittadinanza europea, l'occupazione, la lotta contro l'esclusione sociale, l'istruzione, la formazione professionale, la cultura, la salute, la protezione dei consumatori, la libera circolazione delle persone, la protezione dell'ambiente, la mobilità dei giovani ricercatori, la cooperazione allo sviluppo e la lotta contro la povertà.

Si sono sviluppate diverse azioni comunitarie che riguardano più direttamente i giovani: in campo educativo, ma anche in quello dell'occupazione e della formazione professionale, o più di recente in quello dell'accesso alle tecnologie dell'informazione, per citare soltanto alcuni esempi.

Al di là delle politiche generali e settoriali che interessano i giovani, si è sviluppato anche un altro tipo di attività che favoriscono la mobilità, gli incontri interculturali, la cittadinanza, il volontariato ecc. In tale contesto, e sulla base dell'articolo 149 del Trattato⁴, l'Unione ha attuato una serie di azioni tra cui il programma GIOVENTÙ.

² La gioventù è considerata nel presente documento quale periodo della vita che va dai 15 ai 25 anni, per analogia a quanto è stato deciso dal Parlamento e dal Consiglio per il programma GIOVENTÙ.

³ Cfr. allegato 2 "Rassegna delle azioni europee a favore della gioventù". Questo documento sintetico riprende l'insieme dell'«acquis» europeo in materia di gioventù, «acquis» dal quale ogni azione futura dovrà prendere le mosse.

⁴ Articolo 149 del Trattato:

«1. La Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche.

2. L'azione della Comunità è intesa:

- a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri;
- a favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio;
- a promuovere la cooperazione tra gli istituti di insegnamento;
- a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri;
- a favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative;
- a incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza.

3. La Comunità e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di istruzione, in particolare con il Consiglio d'Europa.

4. Per contribuire alla realizzazione degli obiettivi previsti dal presente articolo, il Consiglio adotta:

- deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 251 e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, azioni di incentivazione, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri;

Esse hanno consentito di avviare una cooperazione attorno alle questioni della mobilità e degli scambi di giovani. Progressivamente, questa cooperazione si è estesa ad altri ambiti come quello dell'informazione, gli scambi tra organizzazioni e il servizio volontario.

Più in generale, un insieme di tematiche – come la partecipazione o l'autonomia dei giovani – che non rientrano direttamente nelle competenze comunitarie meritano un'analisi approfondita in considerazione della loro stretta correlazione con la tematica della gioventù e del loro impatto politico, onde fornire agli Stati membri uno strumento pratico per il coordinamento delle loro azioni nei settori in questione.

L'insieme di queste azioni specifiche a favore della gioventù ha ricevuto il sostegno costante del Parlamento europeo, sia che si tratti dell'adozione di programmi o di risoluzioni o di audizioni dei giovani. Il Consiglio dei ministri della Gioventù ha adottato una serie di risoluzioni sulla partecipazione, le potenzialità educative dello sport, l'integrazione sociale, lo spirito d'iniziativa e d'imprenditorialità dei giovani. Il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni, per parte loro, emettono regolarmente pareri positivi e incoraggianti sui diversi aspetti relativi alla gioventù.

La questione che si pone ora è di sapere se tali attività specifiche rispondono all'insieme delle sfide che la gioventù si trova ad affrontare oggi e se i responsabili politici europei utilizzano al meglio le potenzialità insite nella gioventù. È giocoforza constatare che le risoluzioni o dichiarazioni sulla gioventù sono spesso rimaste allo stadio di dichiarazioni di intenti e che le istituzioni europee e gli Stati membri mancano di una visione d'insieme sulle politiche e sui mezzi per agire a favore dei giovani. L'attuale sistema di cooperazione europea in materia di gioventù ha raggiunto i suoi limiti e rischia di non poter più rispondere alle nuove sfide (cfr. punto 2) come:

- l'evoluzione demografica e sociale che rende più complesse le relazioni tra le generazioni;
- lo scarto crescente tra la gioventù e gli affari pubblici a livello nazionale, europeo e internazionale che rischia di determinare un “deficit di cittadinanza”;
- l'investimento nella qualità del dibattito sull'avvenire dell'Unione quale imperativo democratico, la promozione di una migliore associazione dei cittadini, della società civile e degli attori territoriali che sono auspicati dal Libro bianco sulla *governance* europea.

La promozione di nuove forme di *governance* europea è una delle quattro priorità strategiche fissate dalla Commissione. Per “*governance*” si deve intendere l'insieme delle regole, dei meccanismi e delle prassi che influiscono sull'articolazione dei diversi poteri esercitati nonché l'apertura del processo decisionale dell'UE per consentire la partecipazione dei cittadini alle decisioni che li riguardano.

Questa modernizzazione dell'azione pubblica europea è retta da cinque principi fondamentali: l'apertura, la partecipazione, la responsabilità, l'efficacia e la coerenza.

Quello della gioventù è un ambito in cui andrebbero applicati tali principi con maggiore consequenzialità:

- **Apertura:** assicurare un'informazione e una comunicazione attiva nei confronti dei giovani, formulata nel loro linguaggio, per far sì che comprendano il funzionamento dell'Europa e delle politiche che li riguardano.
- **Partecipazione:** assicurare la consultazione dei giovani e promuovere la loro partecipazione alle decisioni che li riguardano e, in linea generale, alla vita delle loro collettività.
- **Responsabilità:** sviluppare una cooperazione nuova e strutturata tra gli Stati membri e le istituzioni europee onde attuare, al livello di responsabilità appropriato, soluzioni concrete in risposta alle aspirazioni dei giovani.
- **Efficacia:** valorizzare la risorsa costituita dalla gioventù perché possa meglio rispondere alle sfide della società, contribuire al successo delle diverse politiche che la riguardano e costruire l'Europa di domani.
- **Coerenza:** sviluppare una visione integrata delle diverse politiche che riguardano la gioventù e dei diversi livelli d'intervento pertinenti.

La decisione di pubblicare il Libro bianco sulla gioventù e soprattutto il fatto di avere organizzato una vasta consultazione rientrano in questa strategia di “*governance*”.

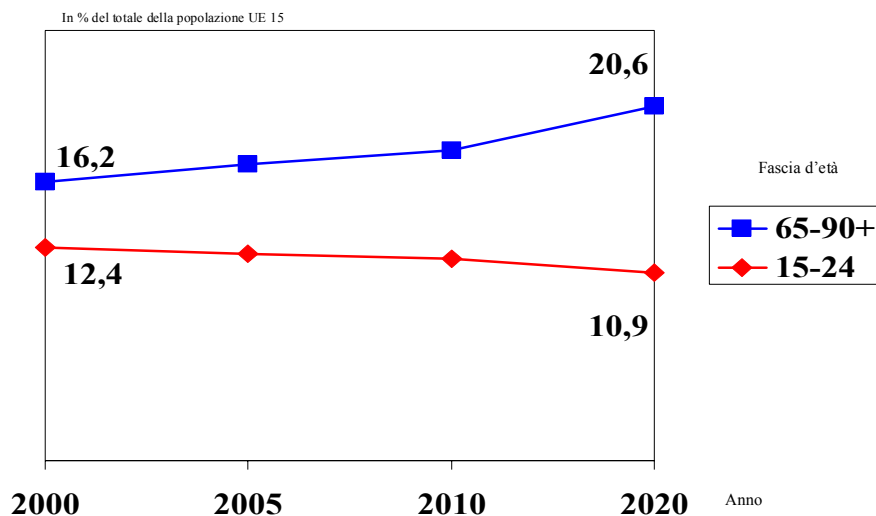
2. LE SFIDE

2.1. L'evoluzione demografica

Sotto l'effetto congiunto di un tasso di natalità ridotto e di una maggiore longevità le nostre società stanno invecchiando. Tra il 2000 e il 2020 la proporzione delle persone tra i 65 e i 90 anni di età passerà da 16 a 21% della popolazione complessiva

dell'Unione europea mentre la proporzione dei giovani tra i 15 e i 24 anni sarà solo

Invecchiamento della popolazione UE-15 tra il 2000 e il 2020



dell'11%⁵.

Fonte : Eurostat, Statistiche demografiche 1999, previsioni nazionali, pp. 202-205

Questo squilibrio quantitativo tra giovani e meno giovani comporterà un cambiamento qualitativo nei rapporti tra le generazioni. La pressione finanziaria sui sistemi sociali costituisce soltanto una delle facce del problema. Infatti si tratterà non solo di inventare nuovi meccanismi di solidarietà tra i giovani e i loro genitori o addirittura i loro nonni, ma soprattutto di organizzare in modo soddisfacente per tutti l'avvicendamento tra generazioni in società che attraversano profondi mutamenti.

Dall'invecchiamento della popolazione deriverà anche la necessità di fare ricorso a risorse umane esterne all'Unione europea per colmare le carenze di manodopera. Le nostre società sono destinate a diversificarsi sia sul piano etnico e religioso sia su quello sociale e linguistico. Questa maggiore eterogeneità dovrà essere gestita, soprattutto per quanto concerne i giovani, onde evitare possibili tensioni sociali o ripercussioni negative sui sistemi educativi e sul mercato del lavoro.

2.2. I mutamenti che interessano la gioventù

La gioventù, nei suoi aspetti sociologici, economici e culturali, ha registrato un notevole mutamento sotto effetto dei cambiamenti demografici, ma anche delle modifiche del contesto sociale, dei comportamenti individuali e collettivi, delle relazioni familiari e delle condizioni del mercato del lavoro⁶.

Una prima constatazione: il prolungamento della gioventù. I demografi osservano che, sotto l'influsso di fattori economici (occupabilità, disoccupazione, ecc.) e di fattori socioculturali i giovani sono, mediamente, più avanti con gli anni allorché superano le diverse tappe della vita: fine degli studi, accesso al lavoro, creazione di una famiglia, ecc.

⁵ Fonte: Eurostat, Statistiche demografiche, 1999.

⁶ Cfr. la relazione presentata dai ricercatori in occasione del seminario di Umeå nel marzo 2001 (<http://europa.eu.int/comm/education/youth/ywp/umeareport.html>).

Una seconda constatazione: percorsi di vita non lineari. Si assiste oggi a “un accavallamento delle sequenze della vita”⁷: si può essere contemporaneamente studente, avere responsabilità familiari, essere lavoratore o alla ricerca di un lavoro, vivere presso i genitori e il passaggio dentro e fuori da tali condizioni è sempre più frequente. I percorsi individuali sono meno lineari proprio per il fatto che le nostre società non offrono più le stesse garanzie di un tempo (sicurezza del posto di lavoro, prestazioni sociali, ecc.).

Una terza constatazione: i modelli collettivi tradizionali sono sempre meno pertinenti dinanzi a traiettorie personali sempre più individualizzate. “Il calendario familiare, matrimoniale e professionale [di ciascun individuo] non è più organizzato in modo standardizzato”⁸. Ciò ha un impatto in particolare sulle politiche gestite dalle autorità pubbliche.

2.3. Il coinvolgimento dei giovani nella vita pubblica

In linea di massima i giovani europei vogliono promuovere la democrazia e soprattutto esserne gli attori. È emersa però una certa diffidenza rispetto alle strutture istituzionali. I giovani si identificano meno che in passato nelle strutture tradizionali dell’azione politica e sociale (partiti, sindacati), la loro partecipazione alle consultazioni democratiche è debole. Le organizzazioni dei giovani risentono anch’esse di questa situazione e avvertono il bisogno di rinnovarsi⁹.

Ciò non significa affatto che i giovani si disinteressino alla vita politica. La maggior parte di loro dimostra una chiara volontà di partecipare e di influenzare le scelte della società – ma secondo forme d’impegno più individuali e più specifiche al di fuori delle vecchie strutture e dei vecchi meccanismi di partecipazione.

Spetta alle autorità pubbliche colmare il fossato che separa la volontà di espressione dei giovani e le modalità e strutture offerte a tal fine dalle nostre società se non vogliono alimentare il deficit di cittadinanza o addirittura incoraggiare la contestazione.

2.4. L’integrazione europea

Questo fenomeno si conferma anche nei confronti dell’Unione europea sulla quale i giovani hanno in generale punti di vista contrastanti. Per loro l’Europa è contemporaneamente uno spazio in cui si mette in primo piano il rispetto di valori fondamentali, uno spazio in cui vivono, studiano, lavorano e viaggiano. Le istituzioni che gestiscono questo spazio sembrano però lontane, come se funzionassero a porte chiuse. Questo divorzio tra i giovani e l’Europa non è che un esempio della distanza

⁷ «Jeunesse, le devoir d’avenir», Commissariat Général du Plan, Rapport de la Commission présidée par Dominique Charvet, marzo 2001, p. 33.

⁸ « Jeunesse, le devoir d’avenir », Ibid, p. 35.

⁹ Sulla base dell’Eurobarometro « I giovani europei nel 2001 » (EB 55.1 effettuato nel 2001) si registra un certo disincanto dei giovani nei confronti delle organizzazioni e un giovane su due dichiara spontaneamente di non appartenere a nessun movimento. Si registra inoltre il permanere delle disparità nazionali (nei Paesi Bassi circa l’80% dei giovani sono organizzati contro il 30% del Portogallo). Questo disinteresse è più o meno marcato e riguarda tutti i paesi ad eccezione di Belgio e Lussemburgo. Tra i giovani organizzati il successo maggiore è registrato dalle associazioni sportive (28%), che superano di molto le organizzazioni della gioventù (7%), i sindacati e i partiti politici (4%).

che si registra tra le popolazioni europee e « Bruxelles »¹⁰. Allorché si persegue un progetto comunitario, soprattutto nella prospettiva dell'allargamento, molto dipende però dall'adesione delle giovani generazioni. È essenziale "prenderli a bordo" alla stregua di partner attivi nell'elaborazione di progetti concreti, adattati alle loro situazioni, alle loro aspirazioni e alle loro capacità.

2.5. La globalizzazione

Con le debite proporzioni si constata questo stesso scollamento tra i giovani e il fenomeno della globalizzazione. I giovani europei vivono in società aperte alle influenze culturali ed economiche esterne, fanno del mondo la loro scala di riferimento e adottano, senza troppi pensieri, certi prodotti emblematici della globalizzazione¹¹. Contemporaneamente, ne contestano certe conseguenze in nome della giustizia sociale, dell'apertura agli altri e di uno sviluppo definito "sostenibile". Esprimono dubbi sulle istituzioni internazionali che sembrano poco accessibili, complicate e lontane dalle loro preoccupazioni. Questa posizione alquanto combattuta dei giovani nei confronti della globalizzazione è un segno di malessere che non deve essere ignorato.

In questo i giovani confermano essenzialmente la constatazione relativa alla sfida della globalizzazione: "che lo si voglia o meno la globalizzazione esiste. Il nostro compito è di controllarla, di usarla a vantaggio dell'umanità"¹².

L'insieme delle sfide menzionate sopra abbraccia un campo molto ampio. Occorre creare le condizioni per far sì che i giovani europei siano cittadini solidali, responsabili, attivi e tolleranti in società pluralistiche. Il maggiore coinvolgimento dei giovani nella vita della collettività locale, nazionale ed europea e l'emergere di una cittadinanza attiva costituiscono quindi una delle sfide principali non solo per il presente ma anche per il futuro delle nostre società.

3. UNA CONSULTAZIONE FRUTTUOSA

Convinta di ciò e consapevole della grandezza delle sfide e dei limiti dell'attuale sistema di cooperazione, la Commissione ha proposto, in occasione del Consiglio "Gioventù", alla fine del 1999, di varare un Libro bianco in vista di una nuova cooperazione europea in materia di gioventù. Nel corso dell'ampia consultazione che ha accompagnato la preparazione di questo Libro bianco l'iniziativa è stata sostenuta senza riserve dagli Stati membri dell'Unione, dalle diverse Presidenze in esercizio e dal Parlamento europeo.

Una consultazione senza precedenti

¹⁰ Cfr. «La governance europea – un Libro bianco», Ibid.

¹¹ È il caso tra l'altro delle tecnologie dell'informazione come Internet, la posta elettronica e il telefono mobile. Stando all'Eurobarometro 55.1, la proporzione dei giovani tra i 15 e i 25 anni che dicono di utilizzare regolarmente un computer, di collegarsi a Internet, usare videogiochi, ecc.. è più che raddoppiata dal 1997, passando da 21 a 43%. Un altro dato significativo: 80% dei giovani fanno un uso regolare del telefonino.

¹² Cfr. discorso di Romano Prodi del 20.7.2001. (http://europa.eu.int/comm/commissioners/prodi/globalisation_en.htm).

Il presente Libro bianco trae origine dalla consultazione intercorsa dal maggio 2000 al marzo 2001 e che ha interessato i giovani di qualsiasi origine, le organizzazioni della gioventù, la comunità scientifica, i responsabili politici e le loro amministrazioni. Tale consultazione, per la sua ampiezza e durata, per la diversità delle persone consultate e la ricchezza degli insegnamenti ricavati è senza precedenti su scala europea. Per certi Stati membri essa ha costituito anche una prima assoluta. La mobilitazione è stata notevole:

- gli Stati membri hanno organizzato 17 conferenze nazionali che hanno riunito diverse migliaia di giovani e in occasione delle quali si sono raccolti 440 suggerimenti;
- l’Incontro europeo di Parigi nell’ottobre 2000, sotto la Presidenza francese, ha consentito di porre i risultati delle conferenze nazionali in una prospettiva più europea; 450 giovani delegati in rappresentanza di 31 paesi si sono accordati su circa 80 suggerimenti;
- nel febbraio 2001, il Comitato economico e sociale ha organizzato a Bruxelles un’audizione di più di 60 organizzazioni attive sul terreno;
- la comunità scientifica, rappresentata da una decina di ricercatori multidisciplinari, è stata mobilitata per gettare luce sulle tendenze e gli sviluppi futuri della gioventù;
- in ciascuna capitale europea si sono intavolati dialoghi con i responsabili politici e amministrativi, ma anche con i Consigli nazionali della gioventù e si sono tenute due riunioni dei Direttori generali incaricati della gioventù (l’una quale avvio di questi dialoghi bilaterali, l’altra a chiusura delle consultazioni);
- a Umeå, a metà marzo 2001, si è tenuto un incontro sotto la Presidenza svedese. I giovani, le organizzazioni della gioventù, i ricercatori e i poteri pubblici hanno formulato le priorità che dovrebbero ispirare l’azione politica;
- il 24 aprile 2001 si è tenuta una giornata di dibattito nel Parlamento europeo. Vi hanno partecipato circa 300 persone, per lo più giovani.

La consultazione continuerà. La Presidenza belga organizza un colloquio a Gand nel novembre 2001 che darà occasione alla Commissione di presentare il Libro bianco e di avviare il dibattito sulle tematiche e azioni che essa propone.

L’analisi dei risultati della consultazione, sviluppata nei dettagli nell’allegato 1, conferma ampiamente la diagnosi esposta sopra e corrobora l’idea che ora è necessario un nuovo impulso.

I giovani desiderano tutti che vengano attuate politiche rispondenti alle loro aspettative. Secondo loro le azioni politiche condotte a livello locale, regionale, nazionale ed europeo sono spesso inadatte e sfasate rispetto alle loro preoccupazioni quotidiane. Per questo chiedono una nuova riflessione e nuove pratiche e soprattutto rivendicano un posto a pieno titolo nel processo di elaborazione delle politiche.

3.1. I messaggi chiave

Dall’insieme della consultazione emergono quattro messaggi chiave:

➤ **Per una partecipazione e una cittadinanza attiva dei giovani**

I giovani consultati affermano il loro ruolo di cittadini responsabili. A questo titolo desiderano essere maggiormente associati alla vita della collettività e vogliono pronunciarsi sulle tematiche più svariate. Questa volontà di partecipazione deve potersi esprimere a diversi livelli – da quello locale a quello internazionale -, devono comportare diversi registri – attivi e rappresentativi – e non devono escludere nessun tipo d’impegno – dal più specifico al più duraturo, dal più spontaneo al più organizzato. Inoltre, la partecipazione dei giovani non può essere limitata alla sola consultazione e ancor meno a sondaggi d’opinione, ma deve includere i giovani nel processo decisionale.

Si deve incoraggiare la partecipazione, senza escludere nessuno, e questo significa che la si dovrà agevolare per tutti coloro che incontrano più difficoltà e aprire maggiormente le strutture attuali ai giovani non appartenenti a organizzazioni.

Corollario indispensabile allo sviluppo di questa cittadinanza attiva è quello dell’informazione che è un ambito da cui i giovani si attendono molto: consapevoli che i campi da coprire sono ampi (occupazione, condizioni di lavoro, alloggi, studi, salute ecc.) e che vanno al di là di un’informazione sui programmi comunitari, le loro aspettative vertono in primo luogo sul riconoscimento del fatto che c’è un bisogno da soddisfare. I giovani hanno anche molto insistito sul rispetto del principio di parità di accesso, di prossimità e di norme etiche elevate. Inoltre si è posto l’accento sull’importanza di un’informazione “dal volto umano” che associ i giovani sia nell’elaborazione dei contenuti che nella loro diffusione.

➤ **Ampliare i campi di sperimentazione e dare loro un maggiore riconoscimento**

I giovani vorrebbero che i poteri pubblici riconoscessero che l’istruzione e la formazione non sono solo quelle di tipo tradizionale o formale. Dal loro punto di vista questo periodo fondamentale di apprendimento e di esperienze andrebbe trattato in modo più globale, includendovi gli aspetti non formali dell’istruzione e della formazione.

In quest’ottica, si dovrebbe porre maggiormente l’accento sulla mobilità e sul volontariato che rimangono ancora pratiche troppo limitate e troppo poco riconosciute: svilupparli articolandoli con le politiche condotte nel campo dell’istruzione e della formazione rappresenta per i giovani una priorità. Loro vogliono che queste esperienze ampliate siano riconosciute e sostenute finanziariamente. Per poter riuscire appieno questa articolazione tra dimensione formale e non formale dell’apprendimento deve tener conto della nozione di sviluppo individuale e fondarsi sugli strumenti e i metodi propri del campo della gioventù, strumenti e metodi che favoriscono lo scambio tra pari e la sperimentazione, in cui il “fare” è più importante che il risultato.

➤ **Sviluppare l’autonomia dei giovani**

L’autonomia è una grande rivendicazione dei giovani. Questa autonomia si basa sui mezzi che si concedono loro e in primo luogo sui mezzi materiali. A questo proposito quindi la questione del reddito è centrale. Le politiche dell’occupazione, della protezione sociale, dell’aiuto all’inserimento, ma anche quelle degli alloggi o dei trasporti interessano la gioventù. Esse sono necessarie per permettere ai giovani di

diventare autonomi prima e andrebbero sviluppate tenendo conto del loro punto di vista e dei loro interessi e attingendo al bagaglio di esperienze specifiche nel campo delle politiche della gioventù. Siccome vogliono essere attivi nella società e si sentono parte in causa nelle politiche che interessano i diversi aspetti delle loro condizioni di vita, i giovani rifiutano l'idea che le politiche della gioventù vengano ristrette ad ambiti specifici.

➤ **Per un'Unione europea dei valori**

La grande maggioranza dei giovani si riconosce in certi valori che sono anche quelli della costruzione europea. Tuttavia, questo non impedisce loro di pensare che le istituzioni sono entità poco accessibili e che si occupano troppo poco delle loro preoccupazioni.

Infatti, grazie alla o nonostante la diversità dei loro universi e dei loro percorsi, i giovani evocano l'incertezza e le difficoltà che incontrano nella loro vita privata e professionale. Questa consapevolezza della fragilità del loro percorso personale spiega indubbiamente, in parte, la loro preoccupazione più ampia nei confronti degli esclusi. Per ciò i giovani ritengono che si debba fare molto di più per garantire i diritti fondamentali di ciascun individuo e, a maggior ragione, per garantire i diritti delle minoranze e lottare contro qualsiasi forma di discriminazione o di razzismo, a tutti i livelli d'intervento pubblico.

I giovani europei sottoscrivono l'insieme dei valori essenziali su cui si fonda l'Unione. Si attendono che l'Unione sia all'altezza delle loro aspirazioni.

4. UNA NUOVA AMBIZIONE

Il presente Libro bianco tratta l'insieme delle questioni che sono state sollevate in occasione della consultazione indipendentemente dal livello di competenza. Ovviamente, le competenze politiche propriamente dette in materia di gioventù sono essenzialmente di pertinenza degli Stati membri dell'Unione europea e, in certi paesi, hanno una dimensione essenzialmente regionale e spesso locale. Le decisioni prese a livello locale sono d'altro canto quelle che hanno il maggiore impatto sulla vita quotidiana dei giovani. A questo ambito quindi si deve applicare la sussidiarietà sia per ragioni di principio che di efficacia. Ma questo è compatibile con una migliore cooperazione su scala europea che rafforzerebbe l'impatto e la coerenza delle politiche nazionali.

Da qui deriva la principale ambizione del Libro bianco: dotare l'Unione europea di un nuovo quadro di cooperazione nel campo della gioventù ambizioso, all'altezza delle aspettative dei giovani e realista, che stabilisca priorità tra le numerosissime questioni evocate in occasione della consultazione e che rispetti i diversi livelli di competenze interessati. Questa cooperazione deve partire dallo zoccolo di attività esistenti, essere compatibile e complementare con le altre iniziative in corso, in particolare nei campi dell'occupazione, dell'istruzione e dell'integrazione sociale, ove ciò risulti necessario, e assicurare una migliore sinergia tra i diversi livelli di potere e gli attori del settore della gioventù.

Questo nuovo quadro di cooperazione comporta due grandi capitoli:

- l'applicazione del metodo aperto di coordinamento nel campo più specifico della gioventù,
- una migliore considerazione delle tematiche della gioventù all'interno delle altre politiche.

4.1. Il campo più specifico della gioventù

4.1.1. Il metodo aperto di coordinamento

Il Trattato prevede, all'articolo 149, che si contribuisca a sviluppare un'istruzione di qualità incoraggiando la cooperazione tra Stati membri.

Le preoccupazioni della gioventù, quali risultano chiaramente dalla consultazione e attinenti all'istruzione in senso lato, non possono essere essenzialmente coperte per via legislativa. Tutti gli attori del settore riconoscono ampiamente il valore aggiunto che deriverebbe da un lavoro in comune. Si registra inoltre una chiara volontà degli Stati membri di cooperare maggiormente.

Per tale motivo il metodo aperto di coordinamento è il più appropriato e vi sono le condizioni affinché esso possa svolgere il suo ruolo. Tale metodo consiste nella "definizione di orientamenti dell'Unione in combinazione con calendari specifici per il conseguimento degli obiettivi da essi fissati a breve, medio e lungo termine; la determinazione, se del caso, di indicatori quantitativi e qualitativi e di parametri di riferimento ai massimi livelli mondiali, commisurati alla necessità di diversi Stati membri e settori, intesi come strumenti per confrontare le migliori pratiche; la trasposizione di detti orientamenti europei nelle politiche nazionali e regionali fissando obiettivi specifici e adottando misure che tengano conto delle diversità nazionali e regionali; periodico svolgimento di attività di monitoraggio, verifica e valutazione *inter pares*, organizzate con funzione di processi di apprendimento reciproco"¹³.

Il metodo aperto di coordinamento offre quindi, come lo indica il Libro bianco sulla *governance*, un "modo di promuovere la cooperazione e lo scambio delle pratiche migliori e di concordare obiettivi e orientamenti comuni agli Stati membri... Tale metodo prevede il regolare controllo dei progressi compiuti per il conseguimento degli obiettivi comuni, consentendo agli Stati membri di comparare le proprie iniziative e di trarre insegnamento dalle esperienze altrui".

Il metodo aperto di coordinamento adattato all'ambito più specifico della gioventù si ispira al metodo aperto di coordinamento che è applicato al campo dell'istruzione. Questo privilegia la definizione di tematiche prioritarie, la fissazione di obiettivi e di orientamenti comuni e l'attuazione di meccanismi di follow-up oltre a comprendere modalità di consultazione dei giovani.

La Commissione propone i seguenti dispositivi:

- su proposta della Commissione il Consiglio dei ministri definisce periodicamente le tematiche prioritarie di interesse comune;

¹³ Conclusioni della Presidenza, Consiglio europeo di Lisbona, 23 e 24.03.2000, punto 37.

- ciascuno Stato membro nomina un coordinatore che sarà l’interlocutore della Commissione per le questioni relative alla gioventù. Questo trasmette alla Commissione europea le iniziative politiche, gli esempi di buone pratiche e gli elementi di riflessione in relazione alle tematiche prescelte;
- la Commissione europea presenta una sintesi e un’analisi di tali informazioni al Consiglio dei ministri corredata di proposte in merito a orientamenti comuni;
- il Consiglio dei ministri definisce, per ciascuna delle tematiche, orientamenti comuni e obiettivi e stabilisce le modalità di follow-up e, se del caso, fissa dei «benchmark» basati su indicatori;
- la Commissione europea analizza l’attuazione e presenta una relazione al Consiglio dei ministri della gioventù oltre ad assicurare il follow-up periodico e la valutazione;
- il Parlamento europeo deve essere coinvolto adeguatamente in questo processo e nel suo seguito. Il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni devono potere anch’essi esprimere il loro parere;
- i giovani sono consultati sulle tematiche prioritarie e sul loro seguito (cfr. punto 4.1.2. « Partecipazione »);
- i paesi candidati all’adesione sono associati nella misura del possibile.

Il metodo aperto di coordinamento proposto completa gli strumenti comunitari e non pregiudica, evidentemente, le decisioni che potrebbero essere prese nel quadro previsto dal Trattato e che potrebbero indurre la Commissione, ad esempio, a proporre certe raccomandazioni a titolo dell’articolo 149.

4.1.2. Campo d’intervento del metodo aperto di coordinamento nel campo della gioventù

Tra i temi ritenuti pertinenti all’ambito della gioventù e che si prestano quindi al metodo aperto di coordinamento descritto sopra la Commissione europea propone la partecipazione, il volontariato, l’informazione, il miglioramento delle conoscenze sulla gioventù da parte dei poteri pubblici, e più in generale tutto ciò che può contribuire allo sviluppo e al riconoscimento delle attività realizzate a favore dei giovani (“youth work”, lavoro nei club dei giovani, nei movimenti giovanili, “lavoro in strada”, progetti per sviluppare la cittadinanza, l’integrazione, la solidarietà tra i giovani ecc.) al di fuori da quanto è coperto dalle altre politiche come quelle relative all’occupazione, all’integrazione sociale e all’istruzione. Questo corrisponde alle attività e agli strumenti che a livello nazionale sono normalmente associati alle politiche della gioventù.

L’attuazione di questo metodo aperto di coordinamento potrà trarre ispirazione dalle analisi e dalle proposte risultanti dalla consultazione e riprese nell’allegato 1 al fine di realizzare un salto qualitativo nella cooperazione in materia di gioventù e di dare risposta alle sfide che emergono.

Nel rispetto della complementarità e della coerenza, i risultati dell’applicazione del metodo aperto di coordinamento all’ambito della gioventù potranno arricchire le politiche, le iniziative o i processi comunitari recando loro un valore aggiunto sia sul piano del contenuto che su quello degli strumenti.

Rispetto al campo d'intervento definito sopra, la Commissione europea ha identificato le seguenti tematiche prioritarie per l'applicazione del metodo aperto di coordinamento, e in primo luogo la partecipazione.

• **La partecipazione**

La partecipazione dei giovani è di solito un ambito di cui sono competenti gli Stati membri. Tuttavia, l'applicazione del metodo aperto di coordinamento a questo ambito recherà un valore aggiunto europeo, tanto più che il rafforzamento della partecipazione contribuisce sia allo sviluppo dell'istruzione sia a quello della cittadinanza del giovane.

È essenzialmente nella vita locale che la partecipazione deve svilupparsi, e anche nella scuola che è uno spazio privilegiato di partecipazione. Occorre d'altronde allargare la partecipazione ai giovani che non sono organizzati in associazioni.

Il metodo aperto di coordinamento potrebbe sfociare nell'attuazione, da parte delle autorità locali, di meccanismi partecipativi flessibili e innovatori e nella generalizzazione di consigli regionali e nazionali della gioventù aperti anch'essi ai giovani che non rientrano in organizzazioni.

La Commissione propone anche, quale segnale forte in direzione dei giovani, il consolidamento di una struttura di consultazione dei giovani su scala europea. Senza escludere modalità di consultazione diretta dei giovani e iniziative specifiche, la Commissione europea propone che il Forum della gioventù, rinnovato per essere anche rappresentativo dei giovani che non appartengono a organizzazioni giovanili, sia la tribuna per la consultazione dei giovani sulle tematiche prioritarie del metodo aperto di coordinamento e il loro seguito. Anche la rappresentanza dei giovani in seno al Comitato economico e sociale dovrebbe poter essere estesa.

A sostegno del metodo aperto di coordinamento la Commissione ritiene che certe azioni potrebbero essere attuate senza indugio. Essa intende:

- organizzare, nel corso del 2002, il dialogo diretto con i giovani in particolare tramite incontri regolari su tematiche specifiche;
- a partire dal 2002, far partecipare i giovani all'iniziativa sul futuro dell'Europa avviata in seguito al Consiglio europeo di Nizza;
- proporre per il 2003 e il 2004 progetti pilota volti a supportare gli sforzi compiuti su scala locale, regionale e nazionale per favorire la partecipazione¹⁴. Del risultato di questi progetti pilota si terrà conto all'atto della valutazione intermedia del programma GIOVENTÙ e in occasione della preparazione di un eventuale programma futuro.

• **L'informazione**

La partecipazione è indissociabile dall'informazione dei giovani. La responsabilità di informare i giovani ricade innanzitutto sugli Stati membri, anche per quanto

¹⁴ Ad esempio, progetti che utilizzano Internet e che sarebbero complementari alle attività condotte nel quadro dell'iniziativa "democrazia elettronica" (TSI Azione chiave 1).

concerne gli affari europei. Questo è il motivo per cui tale tematica deve essere anche trattata nell'ambito del metodo aperto di coordinamento. Bisogna raggiungere se possibile i giovani stessi, ma in tutti i casi le persone che sono in contatto con loro a scuola, nei club, nelle associazioni ecc. Questa informazione di massa richiederà un approccio coordinato, importanti mezzi e il coinvolgimento dei giovani nella concezione e attuazione di questi strumenti di comunicazione. Questo approccio sarà coordinato con la nuova politica d'informazione dell'Unione che risulterà in particolare dai principi di governance e che è in via di elaborazione ad opera della Commissione in stretta associazione con il Parlamento europeo.

Facendo leva sul metodo aperto di coordinamento la Commissione ritiene che certe azioni potrebbero essere attuate senza indugio. Essa intende:

- avviare, all'inizio del 2002, la realizzazione di un portale elettronico che consenta a un numero massimo di giovani di accedere alle informazioni europee, cercando le sinergie tra i siti esistenti e il futuro portale;
- realizzare un forum elettronico in questo contesto.

• **Il volontariato dei giovani**

Il volontariato, che è al contempo un modo di partecipazione sociale, un'esperienza educativa, un fattore di occupabilità e di integrazione, risponde alle aspettative dei giovani e della società.

Tramite il metodo aperto di coordinamento, negli anni a venire si dovrebbe sviluppare in modo importante il volontariato, in particolare a livello nazionale, regionale e locale. Si potrebbe porre la questione dell'opportunità di una riflessione sulla protezione legale e sociale del giovane volontario.

Le esperienze positive del Servizio volontario europeo sono utili per una simile generalizzazione del volontariato per i giovani (cornice di inserimento, modalità di finanziamento ecc.). È a livello europeo che occorre assicurare il riconoscimento del volontariato quale esperienza di istruzione e di apprendimento non formale. Il Servizio volontario europeo per i giovani potrebbe essere esteso mediante una partnership con gli organismi mondiali che organizzano e sostengono azioni di volontariato. Gli Stati membri dovrebbero eliminare senza indugio gli ostacoli che si frappongono alla mobilità dei giovani volontari.

• **Una migliore conoscenza del campo della gioventù**

Occorre una migliore conoscenza, su scala europea, delle realtà che riguardano la gioventù. La Commissione europea propone a tal fine, tramite il metodo aperto di coordinamento:

- la messa in rete, previo inventario, delle strutture esistenti, degli studi e delle ricerche sulla gioventù che sono attualmente in corso nell'Unione; a fini di complementarità si terrà conto dei lavori e delle iniziative di altre istanze internazionali (Consiglio d'Europa, OCSE, Nazioni Unite, ecc.);
- una riflessione sull'approccio metodologico in questo ambito su scala europea;

- la preparazione, se del caso, di un programma di studi e di ricerca fondato innanzitutto sui lavori realizzati a livello nazionale e che esaminerebbe le opportunità offerte dal sesto programma quadro europeo di ricerca¹⁵;
- l’attuazione degli strumenti necessari sul piano statistico utilizzando al massimo gli strumenti già disponibili nel quadro del Sistema statistico europeo¹⁶.

4.2. Un migliore inserimento della tematica della gioventù nelle altre politiche

I numerosi altri temi evocati in occasione della consultazione quali l’occupazione, l’istruzione e l’apprendimento formale e non formale, l’integrazione sociale, il razzismo e la xenofobia, l’immigrazione, il consumo, la salute e la prevenzione dei rischi, l’ambiente, la parità tra uomini e donne ecc. richiederanno uno stretto coordinamento con le autorità competenti a livello nazionale ed europeo.

Tali politiche e azioni si sviluppano a livello europeo sulla base del Trattato e fanno leva sui diversi strumenti politici disponibili.

La Commissione europea vigilerà affinché gli orientamenti in materia di gioventù siano meglio inseriti in queste altre politiche e azioni ogni qualvolta ciò sia appropriato e indipendentemente dagli strumenti utilizzati. A tal fine si terrà conto dei risultati della consultazione riportati nell’allegato 1.

Anche i ministri responsabili della gioventù dovrebbero vigilare, per parte loro, affinché si tenga conto delle preoccupazioni che interessano il settore della gioventù in queste altre politiche, a livello nazionale ma anche durante l’attuazione delle politiche europee.

A seguito delle consultazioni la Commissione europea ritiene che l’istruzione, l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita, la mobilità, l’occupazione e l’integrazione sociale nonché il razzismo e la xenofobia siano tematiche nel cui ambito e prioritariamente si dovrebbe tener maggior conto della dimensione giovanile. Anche l’autonomia dei giovani richiede un esame approfondito.

• L’istruzione, l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita e la mobilità

L’istruzione e la formazione, indipendentemente dal fatto che avvengano a scuola, all’università o al di fuori di esse secondo altre modalità di apprendimento non formali, sono l’argomento di comunicazioni al Consiglio (obiettivi dei sistemi d’istruzione e di formazione, realizzare uno spazio europeo dell’istruzione e della formazione permanente) e sono oggetto di un follow-up comunitario.

In questo contesto, le associazioni della gioventù, gli operatori sociali e i comuni svolgono un lavoro in profondità tra i giovani in diversi paesi. Pur mantenendo il suo

¹⁵ Priorità 7 del programma quadro di ricerca 2002-2006 : «I cittadini in una società fondata sulle conoscenze in evoluzione».

¹⁶ Il Sistema statistico europeo (SSE) è una rete costituita da tutti gli organismi governativi che a diversi livelli – regionale, nazionale e comunitario - sono responsabili della raccolta, del trattamento e della diffusione delle informazioni statistiche necessarie alla vita economica e sociale della Comunità. Il punto di riferimento della Comunità per il Sistema statistico europeo è Eurostat.

carattere innovativo e non formale questo lavoro si avvantaggerebbe, nel quadro globale delle azioni che interessano l'istruzione e la formazione permanente:

- di una migliore definizione dei concetti, delle competenze acquisite e degli standard di qualità;
- di una valorizzazione delle persone che partecipano a tali attività,
- di un migliore riconoscimento di tali attività,
- di un rafforzamento della complementarità con l'istruzione e la formazione formali.

Anche la mobilità è stato oggetto di un piano d'azione e di una raccomandazione approvati rispettivamente in occasione del Consiglio europeo di Nizza nel dicembre 2000 e, tramite codecisione, dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel luglio 2001. È il caso di assicurare la coerenza tra queste iniziative e quelle che potrebbero risultare dall'applicazione del metodo aperto di coordinamento nella sua dimensione "Gioventù".

• **L'occupazione**

Da diversi anni l'Unione europea è particolarmente attiva in questo ambito. Essa ha sviluppato, in seguito al Consiglio europeo di Lussemburgo del novembre 1997, una strategia europea per l'occupazione che si basa sul nuovo titolo "Occupazione" del Trattato di Amsterdam.

In materia di occupazione gli Stati membri sono invitati ad attuare politiche favorevoli all'integrazione e alla progressione in tutti i mercati del lavoro. Queste si articolano su quattro pilastri: migliorare la capacità d'inserimento professionale, sviluppare l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro, incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori, rafforzare le politiche di pari opportunità tra le donne e gli uomini.

Per quanto concerne più specificamente i giovani, gli Orientamenti per l'occupazione ribadiscono la necessità di politiche di prevenzione della disoccupazione di lunga durata basate su un accompagnamento individuale; di miglioramento dei sistemi d'istruzione e di formazione; di riduzione del numero di giovani che abbandonano prematuramente tali sistemi; di generalizzazione dell'insegnamento delle nuove tecnologie.

• **L'integrazione sociale**

Per l'integrazione sociale il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha deciso di attuare un metodo aperto di coordinamento per favorire l'integrazione sociale. Ispirato alla strategia europea per l'occupazione questo metodo aperto di coordinamento combina obiettivi comuni di lotta contro l'esclusione sociale e la povertà (adottati nel Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000) e piani nazionali d'azione (presentati per la prima volta nel giugno 2001).

In questo ambito gli Stati membri sono invitati a presentare le loro priorità e le principali misure politiche nei loro piani nazionali, sulla base delle quattro serie di obiettivi comuni adottate a Nizza: promuovere la partecipazione all'occupazione e

l'accesso di tutti alle risorse, ai diritti e ai servizi; prevenire i rischi di esclusione; agire per i più vulnerabili; mobilitare l'insieme degli attori e favorire la partecipazione.

Per quanto concerne più in particolare i giovani, sono affrontati diversi aspetti sia negli obiettivi comuni che nei piani: sviluppare un mercato del lavoro favorevole all'inclusione dei giovani; garantire risorse e redditi adeguati per far fronte al fenomeno del vagabondaggio giovanile o per i giovani in difficoltà, soprattutto per le minoranze, le giovani donne in situazione precaria, i giovani disabili; lottare contro le disuguaglianze nell'ambito dell'istruzione; favorire l'accesso a servizi di qualità (alloggi, sanità, cultura, diritto e giustizia); rigenerare le zone che risentono di molteplici svantaggi.

• **I giovani contro il razzismo e la xenofobia**

La lotta contro qualsiasi forma di discriminazione è risultata fortemente rafforzata nel Trattato di Amsterdam (articolo 13) e l'Unione europea si è dotata di nuovi strumenti in questo ambito (due direttive e un programma d'azione)¹⁷.

La lotta contro la discriminazione, in particolare contro il razzismo e la xenofobia, l'attaccamento al carattere multiculturale delle nostre società, trovano tra i giovani un terreno particolarmente propizio e forti potenzialità di mobilitazione.

A livello europeo si propone di dare priorità alla lotta contro il razzismo e la xenofobia in tutti i programmi e le azioni comunitarie che riguardano i giovani. L'Osservatorio europeo sul razzismo e la xenofobia potrà svolgere un ruolo importante e si dovrà sostenere l'azione della società civile in questo ambito. La Commissione si avvantaggerà di una connessione in rete delle organizzazioni della gioventù attive nella lotta contro il razzismo e la xenofobia e che si adoperano per il rispetto di tutti, in particolare delle minoranze. L'obiettivo è che la gioventù rechi un contributo allo sforzo globale dell'Unione in questo ambito.

A livello nazionale gli Stati membri dovrebbero anch'essi porre tale tematica tra le priorità delle loro azioni rivolte ai giovani. Il lavoro di prossimità, e altri progetti locali che favoriscano la solidarietà e la responsabilità, dovrà svolgere un ruolo chiave in questa lotta.

• **L'autonomia dei giovani**

Considerata la grande importanza del problema dell'autonomia dei giovani, ribadita durante la consultazione, la Commissione europea propone di creare un Gruppo di lavoro ad alto livello che possa consigliare nella materia la Commissione stessa come anche il Consiglio dei ministri nelle sue diverse configurazioni. Si tratta di un problema complesso che richiede un'esperienza pluridisciplinare e la cui soluzione richiede il coinvolgimento di diverse altre politiche che esulano dall'ambito della

¹⁷

Direttiva 2000/43/CE che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica; direttiva 2000/78/CE che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro; programma d'azione comunitario di lotta contro la discriminazione 2001-2006: il programma sostiene attività contro la discriminazione basata sull'origine razziale o etnica, la religione e le credenze, l'handicap, l'età e le tendenze sessuali.

gioventù (occupazione, famiglia, protezione sociale, sanità, trasporti, giustizia e affari interni).

4.3. L'utilizzazione del programma GIOVENTÙ

Il programma GIOVENTÙ ha l'obiettivo di promuovere un contributo attivo dei giovani alla costruzione europea, sviluppare la comprensione interculturale, rafforzare i valori fondamentali come il rispetto dei diritti umani e la lotta contro il razzismo e la xenofobia, sviluppare il senso della solidarietà, incoraggiare l'imprenditorialità, lo spirito di iniziativa e la creatività, stimolare il riconoscimento dell'istruzione non formale, rafforzare la cooperazione di tutti coloro che sono attivi nel campo della gioventù. Il programma è aperto ai paesi in via di adesione.

Il programma GIOVENTÙ deve quindi essere uno strumento al servizio della nuova cooperazione preconizzata dal presente Libro bianco. Nel rispetto della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio¹⁸ che stabilisce detto programma, la Commissione europea proporrà annualmente, nel piano di lavoro del programma, priorità in linea con gli orientamenti approvati nel quadro del metodo aperto di coordinamento. La valutazione intermedia e la preparazione del nuovo programma da realizzarsi a partire dal 2007 saranno anch'esse utilizzate per orientare il programma onde far sì che esso sostenga nel miglior modo possibile i lavori del metodo aperto di coordinamento nell'ambito della gioventù.

Al di là delle misure specifiche evocate in precedenza e che verranno sviluppate in seno al programma GIOVENTÙ a seguito dei lavori del Libro bianco, occorre prevedere la creazione di una piattaforma su Internet per la lotta contro il razzismo e la xenofobia, destinata ai giovani e possibilmente animata dai giovani.

5. CONCLUSIONI

Il Libro bianco suggerisce di dotare l'Unione europea di un nuovo quadro di cooperazione nel campo della gioventù.

Così facendo esso risponde a una forte domanda da parte di tutti coloro che si occupano di politiche della gioventù, compresi gli Stati membri.

Questa cooperazione si ispirerà alle attività nazionali e comunitarie esistenti, ma si fonderà anche sull'applicazione del metodo aperto di coordinamento al campo più specifico della gioventù e sull'inserimento della dimensione "gioventù" nell'elaborazione delle politiche.

In un primo tempo il Libro bianco sarà presentato al colloquio di Gand organizzato dalla Presidenza belga che riunirà l'insieme degli attori consultati in tale processo. In occasione del Consiglio Istruzione/Gioventù del 29 novembre, la Commissione ne presenterà il contenuto ai Ministri. Il Libro bianco sarà anche presentato al Parlamento europeo nonché al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale per parere.

¹⁸ Decisione n. 1031/2000/CE del 13.04.2000.

La Commissione attuerà i meccanismi di cooperazione approvati e assicurerà il necessario follow-up.

ALLEGATI

ALLEGATO 1 I RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

La consultazione che ha preceduto la redazione del presente Libro bianco non solo è stata di ampio respiro – creando così vere e proprie dinamiche sul campo – ma ha anche condotto a una molteplicità di proposte.

Tali proposte sono frutto di un dialogo e di scambi tra i vari attori nel settore giovanile: i giovani, i rappresentanti delle organizzazioni giovanili, i ricercatori, i politici e gli amministratori pubblici.

La gioventù europea ovviamente non presenta un *unicum* omogeneo. Le differenze sociali, economiche, culturali e regionali emergono chiaramente sia a livello collettivo che a livello individuale e i poteri pubblici nazionali ed europei devono tenerne conto. D'altro canto, le proposte interessano numerosi ambiti e confermano in larga misura l'analisi della Commissione sulle sfide a cui l'Europa deve far fronte sul versante giovanile e dinanzi alla necessità di un'azione politica nuova. La qualità delle proposte apre numerose strade per l'attuazione di tale azione politica. Nel corso del processo di consultazione i giovani hanno identificato 5 filoni di riflessione:

- la partecipazione,
- l'istruzione,
- l'occupazione, la formazione professionale, l'integrazione sociale,
- il benessere, l'autonomia personale, la cultura,
- i valori europei, la mobilità, le relazioni con il resto del mondo.

I risultati presentati nei prossimi paragrafi sono stati raggruppati in base a tali punti. Per ciascun tema i servizi della Commissione hanno svolto un'analisi dei risultati della consultazione, prestando particolare attenzione a restituire fedelmente il messaggio lanciato dai giovani. Alcuni casi esemplificativi dimostrano che in pratica esistono già numerose realizzazioni interessanti (cfr. riquadri). Non si tratta però di una selezione dei primi della classe, né di una presentazione esaustiva di tutte le esperienze esistenti.

Infine, questa parte riprende sinteticamente le proposte che i giovani e tutti coloro che hanno preso parte alla consultazione hanno rivolto ai poteri pubblici. I suggerimenti sono stati classificati in funzione dei livelli di intervento, molti infatti sono destinati agli Stati membri. La presentazione risponde alla preoccupazione della Commissione di riportare il più fedelmente possibile i messaggi emersi dalla consultazione ai poteri decisionali europei. Posta tale premessa, la Commissione non si sente legata ai suggerimenti esposti nei seguenti paragrafi.

1. LA PARTECIPAZIONE COME PRESUPPOSTO DI DEMOCRAZIA

1.1. Analisi dei risultati

Tema ricorrente, la partecipazione giovanile è già stata oggetto di numerose pubblicazioni a livello europeo e internazionale. Le consultazioni intraprese nell'ambito del Libro bianco dimostrano la volontà politica di assegnare una posizione di rilievo alla partecipazione giovanile in diverse forme. In questo modo, i giovani hanno potuto formulare proposte, ma si sono costituiti anche come partecipazione concreta, come d'altro canto auspicato.

• *Una rivendicazione chiaramente espressa*

Il messaggio più importante lanciato dai giovani sancisce la loro volontà di partecipare attivamente alla società in cui vivono. Escluderli significa non consentire alla democrazia di funzionare pienamente. I giovani considerano ingiusta e non fondata l'opinione secondo cui sarebbero poco interessati e poco impegnati. Ritengono che non vengano dati loro né i mezzi finanziari né le informazioni o la formazione che consentirebbero loro di svolgere un ruolo più attivo. Anche secondo le organizzazioni giovanili, il diritto alla partecipazione è fondamentale e deve applicarsi a tutti senza discriminazioni. Molte organizzazioni infatti si adoperano affinché i giovani possano concretizzarlo.

Generalmente la percentuale di affluenza alle elezioni locali, nazionali ed europee tra i giovani fino ai 25 anni non è molto elevata. Molti però hanno manifestato un vivo interesse per la vita pubblica. Il divario tra aspettative e realtà, secondo i ricercatori soprattutto, spiega l'auspicio e il bisogno di rafforzare la partecipazione. Tale richiesta non suscita sorpresa né del resto viene espressa per la prima volta; quello che è cambiato piuttosto è il modo in cui viene espressa. Il grado di impegno inoltre differisce notevolmente da un giovane all'altro.

• *Un concetto globale, un diritto universale, molteplici realizzazioni pratiche*

I giovani rivendicano il diritto di parola per tutti gli aspetti della loro vita quotidiana come la famiglia, la scuola, il lavoro, le attività di gruppo, il quartiere, ecc.; in questo modo, però guardano in modo più ampio anche alle questioni economiche, sociali e politiche.

Accesso e dialogo

"Young Voice – Llais Ifanc": Iniziativa del Parlamento gallese, volta a dare la parola ai giovani: segnala indirizzi dove reperire informazioni e organizza dibattiti e conferenze
<http://www.wales.gov.uk/youngvoice>

L'interesse dei giovani non si limita alle questioni locali, ma abbraccia anche la regione, il paese, l'Europa e il mondo. In altri termini, il diritto di partecipazione non può essere circoscritto e deve poter essere esercitato senza restrizioni. Infatti, quando i giovani si mobilitano per sostenere altri giovani, svantaggiati o emarginati, appartenenti a minoranze etniche o immigrati clandestini, affinché essi possano accedere ad una maggiore partecipazione, lo fanno in nome di una battaglia più ampia per una partecipazione universale senza discriminazioni.

L'approccio evocato dalle organizzazioni della società civile è simile, sebbene esse in pratica sono più portate a mettere l'accento sugli obiettivi o su gruppi più specifici

(i giovani nel loro ambiente locale, nelle zone rurali, i gruppi più vulnerabili, le giovani donne). Sostengono inoltre una strategia più integrata e a lungo termine e pertanto incoraggiano tutte le forme di partecipazione e tutte le attività fondate sull'impegno personale dei giovani e sul volontariato.

- ***La partecipazione dei giovani: un processo di apprendimento***

Come presupposto alla partecipazione, i giovani devono acquisire o sviluppare delle competenze. Si tratta di un processo graduale di apprendimento.

In genere, la prima fase nel loro ambiente di vita (scuola, quartiere, comune, centro giovanile, associazione) si rivela di capitale importanza. Consente infatti di acquisire la fiducia in se stessi e l'esperienza necessaria per affrontare le fasi successive. Inoltre è proprio nell'ambiente locale che la partecipazione consente di realizzare mutamenti concreti, visibili e controllabili dai giovani stessi. Ed è ancora in tale ambito che i giovani hanno la possibilità non solo di esprimere il proprio parere, ma anche di essere parte integrante del processo decisionale.

Sostegno alla partecipazione locale

Østerbro, quartiere della città di Copenaghen, partecipa insieme ad altri 16 comuni danesi ad un progetto pilota volto a migliorare l'esperienza democratica, la responsabilità e l'influenza dei giovani attraverso tutta una serie di attività. Il distretto di Østerbro ha infatti istituito un centro giovanile che organizza e gestisce un servizio di orientamento personalizzato, strumenti di comunicazione e attività teatrali. Il centro si contraddistingue principalmente per il fatto di essere gestito dai giovani stessi. Non è previsto alcun direttore o consiglio di amministrazione. È aperto a tutti i giovani tra i 12 e i 25 anni. Non si richiede alcun tipo di iscrizione: i giovani si recano al centro per realizzare un progetto a cui non viene dato alcun giudizio di valore. Il centro ha come sola e unica missione quella di aiutare i giovani a tradurre i progetti in realtà.

In una seconda fase i giovani si rendono consapevoli che tutta una serie di decisioni che hanno un impatto locale vengono intraprese a livelli decisionali più ampi, in particolare a livello europeo: è quindi necessario impegnarsi per passare da un livello all'altro, creando legami e reti.

Inoltre, la partecipazione consente di acquisire competenze che occorre convalidare in diversi ambiti (economico, sociale, culturale, politico) e in diversi contesti istituzionali. In tale prospettiva è stato sottolineato che è controproducente tracciare una chiara linea di demarcazione tra istruzione formale e non formale. A tal proposito, se la scuola rimane un luogo privilegiato di apprendimento e di esercizio delle modalità di partecipazione, agli occhi dei giovani continua a presentare un inconveniente: non li prende in considerazione come cittadini attivi.

- ***Partecipare? Sì, ... ma come?***

I giovani giudicano insufficienti gli attuali meccanismi di partecipazione. Diffidano di alcune forme di democrazia rappresentativa, ma non nutrono la stessa reticenza quando vi è un impegno di prossimità, più diretto e immediato. Le opinioni sulle organizzazioni giovanili sono concordi, alcuni le ritengono le strutture di partecipazione più adeguate, altri le trovano prive di sufficienti attrattive; in questo caso vengono privilegiati gruppi attivi a livello locale più o meno istituzionalizzati, associazioni o club giovanili, parlamenti dei giovani, ecc. Sono pochi coloro che pensano che la scarsa partecipazione giovanile alla vita pubblica sia dovuta ad un rifiuto di principio o a una volontà deliberata della società.

Favorendo questo tipo di partecipazione diretta dei giovani, le organizzazioni ritengono di essere un utile contrappeso alle istituzioni. Al loro interno alcuni ritengono che essere organizzati sia una delle condizioni della partecipazione. Altri pensano che le organizzazioni attuali non rispondano più alle aspettative di una parte dei giovani e sono a favore di approcci innovativi che consentano una maggiore apertura. Come i giovani, anche le organizzazioni di settore auspicano che gli aiuti pubblici alle ONG siano più cospicui e all'altezza della funzione sociale che esse svolgono.

La necessità di rivitalizzare le organizzazioni è stata sottolineata anche dai ricercatori. Infatti tali organizzazioni rischiano di vedere ampliarsi il divario rispetto alle aspirazioni dei giovani, a causa della base sociale e della loro struttura organizzativa. Al di là dei membri tradizionali, esse devono trovare modi di coinvolgere quei giovani che di norma non desiderano aderire a un'organizzazione. Attualmente esistono nuove opportunità grazie alle nuove tecnologie di comunicazione, in particolare Internet; esse infatti favoriscono l'accesso alle informazioni e sembrano più idonee a soddisfare la richiesta di partecipazione che d'altro canto tende ad allontanarsi da un modello di partecipazione collettiva a favore di forme più individuali.

- ***Partecipazione reale contro partecipazione simbolica***

I giovani rifiutano le forme di partecipazione puramente simboliche. Per converso, la consultazione condotta nell'ambito del Libro bianco costituisce un buon approccio, purché siano prese in considerazione le loro opinioni e raccomandazioni.

Un "prodotto" Libro bianco

*«Gestalte Deine Zukunft selbst!» : Il progetto prevede una piattaforma di discussione lavoro di rete dei giovani. Il forum è gestito dai giovani stessi. Viene affrontato ogni genere di tema tramite lo strumento elettronico o in forma di pubblicazione su carta. L'obiettivo è quello di diffondere le informazioni e realizzare dibattiti fondati sulle idee. L'iniziativa è frutto della conferenza nazionale organizzata nell'ambito del Libro bianco in Germania. È finanziata dal Ministro incaricato delle politiche giovanili.
<http://www.u26.de>*

I rappresentanti stessi delle organizzazioni giovanili prevedono un ricorso più sistematico a questo tipo di consultazione, anche a livello europeo. Alcune forme di cogestione¹⁹ – come quella attuata dal Consiglio d'Europa – sono state altresì indicate come forme di partecipazione a cui ispirarsi.

Dal canto loro, i ricercatori sostengono fortemente il coinvolgimento dei giovani fino al processo decisionale. Una partecipazione di facciata infatti potrebbe scalzare la fiducia nelle istituzioni e nella capacità o nella volontà di queste ultime di garantire loro un posto a pieno titolo.

¹⁹

Da più di 30 anni il Consiglio d'Europa è l'unica organizzazione internazionale che nell'ambito della gioventù applica un sistema di cogestione. All'atto pratico, le strutture decisionali comprendono infatti rappresentanti di organizzazioni giovanili che insieme ai rappresentanti dei governi decidono coralmemente le politiche e i programmi dell'Istituzione. Tali politiche e programmi vengono presentati per approvazione al Comitato dei Ministri, l'istanza decisionale più importante del Consiglio d'Europa. Il principio di cogestione è contenuto nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 12.01.1971 (documento CM/Del/Concl (71) 196 XXII).

- **Le condizioni della partecipazione**

L'istituzione di un quadro giuridico è considerata dai giovani come una delle condizioni necessarie per sviluppare una partecipazione reale, che deve prevedere aiuti alle strutture e si deve reggere sul principio di educazione alla democrazia. Le organizzazioni giovanili chiedono inoltre che siano incoraggiate tutte le forme di partecipazione, già esistenti o nuove. Sono necessari più mezzi in termini di tempo e di denaro, occorre esaminare le difficoltà specifiche di accesso (di carattere sociale, culturale, fisico, mentale, ecc.) e deve essere prevista per tutti un'educazione civica. Infine le organizzazioni insistono affinché le opinioni e i contributi dei giovani si concretizzino in decisioni da comunicare poi ai giovani stessi.

In un tale contesto, secondo le organizzazioni, si potrebbero definire i principi, le norme e gli obblighi legati all'età in cui si usufruisce del diritto di voto e di eleggibilità (compresa la questione dell'abbassamento di tale soglia), sull'estensione del diritto (agli immigrati, ad esempio), o ancora sull'introduzione di un'educazione alla cittadinanza attiva.

Creazione di un quadro giuridico

Nell'ambito dei "Fondi di iniziativa sociale" la città di Anversa nel 1997 ha varato il progetto "Gioventù e città" per meglio prendere in considerazione le opinioni e i bisogni dei giovani a livello municipale. A tal fine è stata introdotta una disposizione giuridica (il "Paragrafo gioventù") che rende obbligatoria l'analisi dell'impatto che ciascuna decisione politica del comune produce sui giovani. Sono inoltre stati condotti studi e ricerche qualitative sulle condizioni di vita dei giovani nella città.

<http://www.xs4all.be/~jesgent/index230.htm> o JS@mail.dma.be

Un altro presupposto sottolineato a più riprese è la necessità di disporre di informazioni adeguate. Eppure da anni vari organismi si adoperano per migliorare la qualità dell'informazione destinata ai giovani senza però riuscirci. In genere i giovani non deplorano tanto la mancanza di informazioni, quanto la scarsa utilità. Essi vogliono informazioni pratiche che rispondano ai propri bisogni del momento, informazioni scevre da pregiudizi o da intenzionalità degradanti per i giovani stessi o per le minoranze. Internet è uno degli strumenti di comunicazione che deve essere sviluppato, purché l'accesso sia agevole e a basso costo. Anche le organizzazioni giovanili sottolineano la necessità di un'informazione più mirata, meno centralizzata, parte integrante di una vera e propria strategia.

Anche per i ricercatori, l'introduzione di un quadro giuridico, l'educazione alla cittadinanza e la ricerca di un dialogo fondato sull'esperienza dei giovani sono presupposti della partecipazione. Ma è necessario andare oltre, aprire nuovi spazi in cui giovani, educatori, operatori del settore giovanile e amministrazioni svolgano un lavoro collettivo, che potrà assumere un vero significato solo se condurrà a decisioni e a realizzazioni pratiche.

1.2. **Le proposte emerse dalla consultazione**

La partecipazione dei giovani alla vita pubblica

Il tema riveste due aspetti: uno è più formale e si colloca tra i meccanismi della democrazia rappresentativa, l'altro è più informale e mira a sviluppare nuove forme di partecipazione. Solo mantenendo la sostanza di queste due dimensioni sarà possibile valorizzare il capitale sociale costituito dai giovani.

Le linee d'azione proposte si basano sui seguenti principi:

- l'importanza dell'ambito locale;
- la necessità di estendere la partecipazione al di là dei giovani organizzati e al di là dei temi specifici della gioventù;
- la scuola rimane uno dei luoghi di partecipazione che si deve privilegiare, sebbene sia riconosciuta l'importanza dell'istruzione e dell'apprendimento non istituzionali;
- per far partecipare i giovani non bisogna limitarsi a sondare le loro opinioni.

A livello nazionale, regionale e locale

- In tutta Europa le autorità locali devono attuare in maniera generalizzata meccanismi partecipativi di facile accesso e innovativi nei più svariati ambiti (scuole, centri sportivi, associazioni, ecc.), che lascino spazio a formule ideate dai giovani stessi e che siano affidati a personale di collegamento. Potrebbero inoltre prevedere, a seconda delle modalità proprie dei diversi contesti locali, meccanismi di dialogo tra i vari livelli decisionali e lo sviluppo di reti di scambio di esperienze e di buone prassi.
- È necessario rafforzare il ruolo essenziale degli operatori sul campo, il loro ruolo di promozione e di collegamento nei processi partecipativi.
- I consigli dei giovani devono essere estesi a livello regionale e nazionale; i consigli devono inoltre essere aperti a giovani non riuniti in organizzazioni e devono essere autonomi rispetto ai poteri politici. Le autorità regionali e nazionali dovrebbero consultare i Consigli per ogni decisione suscettibile di produrre un impatto significativo sui giovani.
- Il livello nazionale costituisce un collegamento imprescindibile tra il livello locale e quello europeo:
 - deve passare a livello europeo le proposte e le raccomandazioni e far conoscere i casi concreti di buone prassi,
 - e allo stesso tempo ha la responsabilità di trasporre gli obiettivi fissati di concerto con il livello europeo, adattandoli alle specificità politiche, istituzionali e organizzative nazionali.
- Gli Stati membri dovrebbero rendere pubbliche le misure che intendono attuare a favore della partecipazione giovanile; le priorità devono essere accompagnate da obiettivi corredati da dati (ad esempio in termini di popolazione bersaglio, tempi, ecc.) e dovrebbero prevedere modalità di monitoraggio.
- Coinvolgere i giovani in tale processo, come è stato fatto per il Libro bianco, deve essere uno degli obiettivi più importanti.

A livello europeo

- Il Forum europeo della gioventù deve aprirsi non solo alle organizzazioni e ai consigli giovanili nazionali (e attraverso essi ai livelli regionali e locali), ma anche ai giovani che non sono rappresentati in queste strutture. Un Forum così ampliato costituirebbe l'istanza ideale di concertazione con le istituzioni europee.
- Promuovere il lavoro di rete e il dialogo diretto, soprattutto attraverso incontri periodici (ad esempio sui temi prioritari ripresi nel Libro bianco).
- Finanziare (con gli Stati membri) progetti pilota volti a sostenere gli sforzi compiuti a livello locale, regionale e nazionale per favorire la partecipazione giovanile a tutti i livelli e in tutte le sue forme.
- In cooperazione con gli Stati membri, organizzare la partecipazione giovanile al dibattito sull'avvenire dell'Europa, avviato a seguito del Consiglio europeo di Nizza.
- Rafforzare la cooperazione con il Consiglio d'Europa.
- Estendere la rappresentanza dei giovani al Comitato economico e sociale (chiedendo agli Stati membri di designare un maggior numero di rappresentanti del mondo dei giovani).
- Designare un mediatore per la gioventù (anche a livello nazionale).

Indissolubilità del binomio informazione e partecipazione

L'obiettivo dell'azione europea non deve mirare a moltiplicare le strutture, i canali e la quantità di informazioni già disponibili, deve invece fare un salto di qualità in materia di informazioni destinate ai giovani.

La responsabilità prima di informare i giovani, anche su quanto avviene a livello europeo, spetta agli Stati membri. L'UE agisce in maniera complementare. Comunque sia, tutte le azioni di informazione devono fondarsi sui seguenti principi:

- il riconoscimento esplicito di una reale necessità di informazione e quindi l'elaborazione di una strategia coordinata per l'informazione dei giovani;
- le pari opportunità dinanzi all'informazione;
- l'accesso gratuito a tutte le forme di informazioni pratiche;
- la vicinanza, la flessibilità, una comunicazione dal volto umano;
- l'ottemperanza a norme etiche elevate;
- la partecipazione dei giovani alla definizione e all'attuazione degli strumenti di comunicazione che li riguardano, ovvero al loro sviluppo.

L'azione di informazione e di comunicazione per i giovani deve fondarsi sulle tre seguenti linee direttrici:

- contenuto dell'informazione diffusa: deve essere incanalato in funzione delle aspettative dei giovani;

- strumenti e canali volti a diffondere le informazioni: devono essere di agevole accesso, facili da usare e raggiungere i giovani dove si trovano veramente (primariamente negli istituti scolastici, ma anche nei quartieri e per le strade);
- questi strumenti e canali si devono intersecare (lavoro di rete).

A livello nazionale, regionale e locale

- Appoggiarsi a persone (talvolta dette persone-risorsa) che nelle organizzazioni giovanili, nei club sportivi, nelle scuole e nelle università si adoperano per fornire ai giovani informazioni pertinenti. Mobilitare i giovani stessi come persone-risorsa.
- Incoraggiare le reti d'informazione dei giovani. E, soprattutto a livello locale, associare la diffusione generica di informazioni a un vero e proprio servizio di consulenza personalizzato. A livello nazionale e regionale, devono essere ampliate le opportunità di formazione sulle modalità per informare i giovani.
- L'informazione europea deve essere diffusa attraverso reti nazionali o regionali, tenendo conto delle specificità geografiche e culturali. Fare riferimento a gruppi di giovani in sede di elaborazione di materiali informativi deve diventare una consuetudine.

A livello europeo

- Studiare la fattibilità di un forum elettronico che riunisca i responsabili politici e i giovani, ricercando le sinergie tra i servizi interattivi esistenti e il futuro forum elettronico. Questo servizio interattivo potrebbe essere utilizzato per consultazioni organizzate in sede di elaborazione o di varo di iniziative comunitarie che riguardano i giovani²⁰.
- Sulla base del lavoro già svolto dalla rete Eurodesk²¹, incoraggiare e/o istituire un solo ed unico portale elettronico che consenta l'accesso al maggior numero possibile di informazioni di carattere europeo d'interesse per i giovani. Le reti d'informazione esistenti per i giovani e le organizzazioni giovanili che operano a livello europeo dovrebbero essere invitate a partecipare allo sviluppo di questo nuovo strumento di comunicazione.
- Istituire / rafforzare il sistema di raccolta, di diffusione e di aggiornamento delle informazioni sull'Europa destinate ai giovani e a coloro che operano nel settore giovanile. Tale azione deve ispirarsi al lavoro svolto dalle reti esistenti. Le persone-risorsa che operano in stretta collaborazione con i giovani stessi devono essere maggiormente valorizzate.
- La diffusione delle informazioni attraverso altri mezzi rispetto a quelli elettronici deve essere mantenuta, soprattutto attraverso i contatti diretti con i giovani.

²⁰ Questa proposta si colloca nel quadro delle azioni *eLearning* e *eEurope* promosse dalla Commissione europea ed è coerente con il Libro bianco sulla *governance* europea.

²¹ Eurodesk è un servizio di informazioni sull'Europa destinato ai giovani e si basa su un sito Internet e su collegamenti con gli Stati membri. La gestione del servizio è affidata a un'associazione che rappresenta gli interessi dei giovani e degli Stati membri.

2. ISTRUZIONE: UNA TAPPA FONDAMENTALE PER I GIOVANI

2.1. Un'analisi dei risultati

Gli anni che i giovani dedicano all'istruzione aumentano sempre più. L'istruzione formale impartita nelle scuole, nelle università e nei centri di formazione professionale nonché l'istruzione non formale e informale acquisita al di fuori di tali strutture sono parimenti essenziali nello sviluppo delle qualifiche di cui i giovani necessitano al giorno d'oggi.

Gli obiettivi globali dell'istruzione sono essenzialmente tre: realizzazione personale, integrazione sociale e cittadinanza attiva. L'istruzione inoltre svolge la funzione fondamentale di favorire l'occupazione. L'Unione europea ha varato una serie di programmi (come SOCRATES e LEONARDO) e di iniziative (come il piano d'azione *eLearning*, una comunicazione su “Making a European Area of Lifelong Learning a Reality” e una relazione sugli obiettivi futuri dei sistemi di istruzione e di formazione) in materia di istruzione²². Ove possibile e appropriato, sarà fatto riferimento a tali azioni al fine di completare le opinioni espresse dai partecipanti al processo di consultazione. In questo modo, si contribuirà a identificare le aree in cui l'Unione europea è particolarmente attiva in termini di quantità e di qualità degli interventi.

• *La qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione*

Sia i giovani che gli esperti²³ hanno espresso dure critiche sui sistemi di istruzione e di formazione. Alcuni Stati membri hanno realizzato riforme fondamentali nei sistemi scolastici. Tuttavia, la qualità e l'efficacia dell'istruzione scolastica oggi deve essere migliorata per garantire che i giovani acquisiscano qualifiche appropriate, atte a consentire loro di essere informati, diventare cittadini attivi e responsabili e garantire l'inclusione sociale e l'idoneità alla vita professionale. È stato spesso affermato che le scuole e le strutture educative non sono sufficientemente democratiche e non incoraggiano la partecipazione, o non forniscono sufficienti opportunità formative. Secondo le opinioni raccolte, esse dovrebbero essere più aperte alle realtà e alle necessità economiche e sociali della società nonché verso le questioni europee.

Per garantire uno sviluppo sociale ed economico sostenibile l'Europa ha bisogno di cittadini preparati, in particolare nel settore della scienza e della ricerca. Tuttavia, è in diminuzione il numero dei giovani che intraprendono una carriera in ambito scientifico e tecnologico. I sistemi di istruzione devono pertanto adattarsi, affinché più giovani si accostino alla scienza.

Molti giovani lasciano la scuola e la formazione prima di acquisire qualifiche formali. A livello di Unione europea, la percentuale di abbandono rimane elevata. Tuttavia, vi sono altre soluzioni oltre a quella di motivare i giovani a rimanere nell'istruzione e nella formazione tradizionale. Sarebbe possibile conciliare lo studio, il lavoro e le attività ricreative sulla base di esperienze formative informali, non

²² Per ulteriori informazioni, cfr. allegato 2.

²³ A livello europeo è stato avviato un dibattito sul potenziamento qualitativo dei sistemi di istruzione; si veda a titolo esemplificativo la relazione della Commissione sui futuri obiettivi concreti dei sistemi di istruzione, COM(2001)59 def., 31.1.2001.

formali e formali, in modo da aumentare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, incrementando le attrattive per i giovani.

I limiti attualmente riscontrabili nel mondo della scuola non sono da ricercare principalmente negli insegnanti o nelle scuole in quanto tali, ma nel sistema d'istruzione nel suo insieme, che dipende dalla combinazione di tre attori: le famiglie, la società e le scuole. Gli insegnanti rappresentano solo una parte del sistema scolastico e il loro ruolo deve essere valutato in un più ampio contesto sociale, politico e istituzionale. Tuttavia, gli insegnanti devono poter usufruire di migliori condizioni formative e di lavoro.

Valutazione complessiva delle scuole (Whole schools evaluation - WSE)

Il progetto pilota ha visto la partecipazione di 17 scuole secondarie e 18 scuole elementari in Irlanda. Sostenuto da tutti i partner educativi, era volto a valutare la qualità della pianificazione scolastica, della gestione, dell'istruzione e della didattica nelle scuole selezionate. I risultati hanno confermato che esiste il potenziale per conciliare l'autorevisione delle scuole con l'ispezione esterna – una colonna portante della sistema di controllo qualitativo delle scuole.

<http://www.irlgov.ie/educ>

- ***Accesso all'istruzione***

Secondo i giovani, sono troppi gli ostacoli sociali ed economici all'istruzione. Per migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione è necessario innanzitutto garantire un accesso facile e continuo all'istruzione lungo tutto l'arco della vita e in tutti gli ambiti della vita. I sistemi di orientamento e di consulenza devono essere efficienti e devono fornire sostegno a tutti i giovani, soprattutto attraverso un approccio personalizzato. Deve essere intensificato il sostegno atto ad integrare i giovani svantaggiati nei sistemi di istruzione, ad esempio garantendo un'istruzione gratuita dalla scuola elementare fino all'università.

Come indicato nella comunicazione della Commissione "Making a European Area of Lifelong Learning a Reality"²⁴, uno dei compiti fondamentali consiste nel riunire l'apprendimento e gli studenti. Il presupposto è il mutuo riconoscimento dei risultati ed è parimenti necessario garantire lo sviluppo di sistemi di informazione e l'accesso a Internet e al multimediale²⁵. Inoltre, è necessario un maggiore sostegno economico per conseguire risultati positivi.

Orientamento nell'istruzione

National Centre for Guidance in Education. *L'NCGE è un ente del Ministero irlandese per l'Istruzione e la Scienza. Si occupa principalmente di sostenere le prassi e i servizi di orientamento in tutti i settori delle strutture d'istruzione formale e non formale e svolge un ruolo attivo nella determinazione della politica del ministero nell'ambito dell'orientamento. L'orientamento personalizzato viene impartito attraverso progetti locali nelle varie strutture d'istruzione.*

<http://www.iol.ie/ncge/faqs.html>

- ***Rivedere l'approccio all'istruzione e alla didattica***

²⁴ La Comunicazione della Commissione Making a European Area of Lifelong Learning a Reality (approvata nel novembre 2001) è frutto di un ampio processo di consultazione e si fonda sul Memorandum sull'istruzione e sulla formazione lungo tutto l'arco della vita varato dalla Commissione delle Comunità europee nell'ottobre 2000.

²⁵ Cfr. i suggerimenti avanzati nel piano d'azione eLearning – Pensare all'istruzione di domani, COM(2001)172, 28.3.2001.

La consultazione ha richiamato la necessità di cambiare l'approccio verso l'istruzione e la didattica. Devono essere sviluppati un approccio più orientato allo studente, relazioni più solide tra insegnanti e studenti, la partecipazione dei giovani nell'istruzione e istituzioni educative dinamiche e flessibili. I processi di apprendimento devono essere organizzati come "chiavi" per incrementare la motivazione all'apprendimento e aprire una serie di ulteriori possibilità. Le scuole dovrebbero favorire il coinvolgimento degli studenti nella definizione della propria istruzione e dovrebbero offrire spazi e incoraggiamento alla partecipazione e alla democrazia (ad esempio, prevedendo la possibilità di valutare gli insegnanti).

Deve inoltre essere impartita un'istruzione "mista" che offra una vasta gamma di metodi e di materiale per acquisire le qualifiche e gli strumenti per imparare lungo tutto l'arco della vita. L'utilizzo di Internet e del multimediale, insieme ai metodi teorici della classe e lo studio individuale, le attività giovanili, l'esperienza pratica e il lavoro sono tutti elementi necessari. Questo può essere un modo per accrescere l'interesse per certe discipline, come la scienza e la tecnologia.

Creare ponti tra apprendimento formale e non formale

Gli stessi studenti di Peace Child International hanno elaborato una propria versione di Agenda 21 ad uso dei giovani ("Rescue Mission: Planet Earth – a children's edition of Agenda 21"), in quanto l'originale sembrava inaccessibile²⁶. Hanno inoltre creato i propri indicatori di azione dei giovani, una serie di 16 questionari che consentono loro di sondare le proprie comunità per valutarne il grado di sostenibilità.

<http://www.peacechild.org/>

• ***Diversi tipi di sapere e di competenze***

In numerosi paesi i giovani hanno duramente criticato il funzionamento e i risultati delle strutture d'istruzione, considerate inadatte a fornire contenuti sufficienti e idonei a soddisfare i bisogni e gli interessi dei giovani. L'istruzione non si deve limitare alle competenze richieste dal mercato del lavoro. Essa contribuisce, fin dalla più giovane età, alla socializzazione, all'integrazione e all'emancipazione della persona. Concorre inoltre alla realizzazione personale, che a sua volta contribuisce ad aumentare le possibilità di lavoro dei giovani. Essi chiedono che siano insegnate le lingue straniere, che vi sia una preparazione agli scambi di studio e ai programmi di mobilità gestiti dall'Unione europea, che siano disponibili tecnologie informatiche e di comunicazione moderne, in particolare l'accesso a Internet, e che sia data maggiore enfasi a materie pratiche. È inoltre essenziale l'educazione in materie sanitarie, soprattutto su temi sessuali e sui diritti riproduttivi.

Tuttavia, è un compito difficile quello di sviluppare programmi didattici equilibrati e onnicomprensivi senza appesantirli. Tali programmi devono essere concepiti in modo da fornire le necessarie conoscenze e competenze, riflettendo al contempo la natura multiculturale delle nostre società. Se si vogliono comprendere meglio le nuove competenze di base e il modo in cui possono essere insegnate e imparate,²⁷

²⁶ Agenda 21 è un piano d'azione per lo sviluppo sostenibile per il mondo nel XXI secolo. E' stato redatto nel corso del Vertice della Terra, tenutosi a Rio nel 1992, che ha visto la partecipazione di 179 Capi di stato e di governo. Lo sviluppo sostenibile implica che i bisogni di oggi devono essere soddisfatti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

²⁷ Il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha invocato la necessità di creare un quadro europeo per le nuove competenze di base da impartire attraverso l'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita.

sarebbe opportuno attuare strategie congiunte da parte delle varie organizzazioni preposte all'istruzione (scuole, centri di formazione, imprese, comunità, lavoro giovanile).

La varietà fa volare

Il festival di strada di quattro giorni, il Carnevale delle culture, che vede la partecipazione attiva di 5.000 persone e di circa 700.000 spettatori, si svolge a Berlino ogni anno a Pentecoste. Il BVAA (Berliner Verband für Ausbildung und Arbeit – associazione berlinese per la formazione e l'impiego) opera per un'ampia gamma di giovani svantaggiati di diverse origini etniche. Molti gruppi che rappresentano il BVAA prendono attivamente parte al Carnevale delle culture, acquisendo molte competenze professionali, culturali, sociali e pratiche. Il loro motto è: "la varietà fa volare" e i sottogruppi si contraddistinguono con emblemi che riportano oggetti in volo.

<http://www.bvaa-online.de>

• ***Riconoscimento delle qualifiche e delle competenze***

Il riconoscimento delle competenze a livello europeo è un elemento chiave per sviluppare la mobilità²⁸. Devono essere individuate modalità efficaci per il riconoscimento delle competenze acquisite mediante metodi di apprendimento formali e non formali. Deve essere valorizzato il ruolo dell'apprendimento non formale e la necessità di comprendere meglio e di riconoscere le competenze acquisite in maniera non tradizionale attraverso il lavoro dei giovani. Inoltre, è necessario migliorare il riconoscimento reciproco e la complementarità dell'istruzione e della formazione professionale.

Il libretto delle attività ricreative

Questo libretto, pubblicato nel 1994 dall'Accademia giovanile finlandese, è concepito come sostegno per gli studenti e i giovani alle soglie della vita lavorativa. Viene utilizzato come una sorta di giornale di bordo dei progetti e sono annotate le posizioni di responsabilità assunte, i corsi intrapresi e le altre attività ricreative. Il libretto è destinato ai giovani di età superiore ai 13 anni, è personale e costa € 5. In questo modo, i giovani conservano una traccia dei risultati conseguiti e delle loro competenze; a partire dall'università si possono acquisire punti supplementari e/o utilizzare i punti di merito al posto degli studi curricolari. Le esperienze registrate nel libretto possono agevolare la ricerca di un'occupazione. Le registrazioni sul libretto devono essere certificate attraverso la firma di una persona autorizzata che le annota. Attualmente circa il 30% dei giovani finlandesi aderiscono a questo programma.

<http://www.nuortenakatemia.fi>

• ***La natura complementare dell'apprendimento formale e non formale***

Negli ultimi anni la necessità di un apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in tutti i settori della vita ha messo in luce il fatto che le competenze richieste possono essere acquisite mediante contesti di apprendimento formale, informale e non formale²⁹. L'apprendimento non formale è generalmente sottovalutato e non è considerato un "vero" apprendimento.

²⁸ Sono stati compiuti molti progressi nell'area dell'istruzione superiore grazie all'ECTS, il sistema europeo per il trasferimento dei crediti accademici, e dei NARIC, i centri nazionali di informazione per il riconoscimento accademico.

²⁹ L'apprendimento formale è generalmente impartito da un'istituzione d'istruzione o di formazione e comporta una certificazione. È strutturata (in termini di obiettivi di apprendimento, tempo dedicato all'apprendimento o sostegno all'apprendimento) e implica l'intenzionalità nella prospettiva dello studente. L'apprendimento non formale non viene impartito da istituzioni preposte all'istruzione o alla formazione, non implica una certificazione e non è strutturato. Risulta dalle attività quotidiane di vita in connessione al lavoro, alla famiglia o alle attività ricreative. Può implicare intenzionalità, ma nella maggior parte dei casi questa componente non è presente (o è accidentale / casuale).

Le conoscenze acquisite in strutture formali (scuole, università, centri di formazione, ecc.) sono solo una parte delle competenze acquisite. Si impara anche in strutture non formali e informali (ad esempio, club giovanili, associazioni sportive, famiglia, vita politica). L'apprendimento attraverso le attività della società civile e in ambiente sociale è parte dell'apprendimento informale e non formale, non si concretizza solo per caso, ma anche intenzionalmente e in maniera organizzata.

I giovani prendono parte in molteplici attività al di fuori dei sistemi principali di istruzione, e anche questo conta in quanto apprendimento non formale. Nel corso degli anni il settore giovanile ha acquisito esperienza nell'apprendimento non formale. A livello europeo il programma GIOVENTÙ costituisce un buon esempio di questo lavoro e dell'esperienza che può essere tratta.

Nelle consultazioni con i giovani è emerso che l'apprendimento non formale è spesso percepito come positivo ed efficiente ed è considerato un'alternativa più attraente rispetto a un sistema di istruzione formale talvolta inefficiente e con poche attrattive. Il vantaggio dell'apprendimento non formale risiede principalmente nella volontarietà e nel frequente carattere auto-organizzativo, nella flessibilità, nelle possibilità di partecipazione, nel "diritto di sbagliare" e nel collegamento stretto e sempre vivo con gli interessi e le aspirazioni dei giovani. Un altro vantaggio dell'apprendimento non formale è stato indicato nell'integrazione dei giovani svantaggiati.

Sta diventando sempre più importante sviluppare modalità efficaci e flessibili per il riconoscimento delle competenze acquisite al di fuori dei sistemi formali di istruzione e di formazione. Sarebbe opportuno trovare il giusto equilibrio tra una serie di strumenti atti a garantire soluzioni appropriate e soddisfacenti per la certificazione e il riconoscimento in linea con l'evoluzione degli standard di qualità, delle procedure di (auto) valutazione e assegnazione di voti per l'apprendimento non formale. Tale tipo di apprendimento non deve essere privato della sua caratteristica di apertura e non deve trasformarsi in una struttura formale alla stessa stregua del sistema di istruzione formale.

Nel processo di consultazione è emerso che i benefici dell'apprendimento non formale non vengono pienamente compresi. È pertanto necessario aumentare la consapevolezza dei principali incaricati, delle istituzioni a livello sociale, economico e politico, delle figure principali (parti sociali, ONG, esperti di istruzione, ecc.) e dei giovani stessi per promuovere l'istruzione non formale come parte integrante dell'apprendimento e dell'istruzione.

Poiché il lavoro giovanile può aiutare i giovani ad acquisire le necessarie competenze sociali, politiche e culturali, deve essere dispiegato ogni sforzo per coinvolgerli in attività connesse all'apprendimento non formale. Uno degli obiettivi del programma GIOVENTÙ è quello di contribuire a diffondere l'apprendimento non formale tra i giovani. Tuttavia, pur coinvolgendo 100.000 giovani all'anno, non è in grado di soddisfare da solo l'altissima richiesta dei 75 milioni di giovani nei paesi inclusi nel programma. Il programma GIOVENTÙ ha pertanto una funzione pilota e richiede interventi complementari a livello nazionale, regionale e locale.

2.2. Proposte emerse dalla consultazione

Sono stati avanzati tantissimi suggerimenti e proposte – sia generali che specifici – volti a migliorare le condizioni e i risultati nel settore dell’istruzione. Le raccomandazioni vanno nel senso di sistemi di apprendimento formali e non formali.

Nelle scuole e nelle università

A livello nazionale, regionale e locale

- Devono essere pienamente riconosciuti: la partecipazione giovanile, il rispetto per l’individualità dei giovani e l’idea di istruzione come presupposto di una cittadinanza europea e democratica; deve essere cambiata la natura del rapporto tra studenti e insegnanti; deve essere incoraggiato un approccio flessibile e l’insegnante deve svolgere un ruolo flessibile a sostegno del processo di apprendimento.
- Deve essere garantito a tutti i giovani l’accesso all’istruzione; un approccio personalizzato diretto ai giovani si deve basare su un orientamento e su una consulenza flessibili e su appropriati sistemi di informazione; è necessario tenere presente la diversità degli stili di vita; i sistemi di istruzione devono consentire di conciliare attività e ruoli diversi.
- È necessario incrementare la qualità e la rilevanza delle opportunità di apprendimento.
- È necessaria una maggiore apertura alle realtà di oggi e verso la società, ovvero tutti coloro che hanno un ruolo devono essere più flessibili e meno rigidi.
- L’accesso a Internet deve essere esteso a tutte le scuole e deve essere accompagnato da una migliore diffusione delle informazioni in modo da creare strumenti efficaci per l’apprendimento.
- La formazione degli insegnanti deve andare al di là delle competenze convenzionali in materia di tecnologia informatica per dirigersi verso “una capacità critica di interpretare la tecnologia”.
- Le scuole devono essere messe in grado di disporre di infrastrutture migliori per l’insegnamento e l’apprendimento delle lingue straniere e devono poter accedere più facilmente ai programmi europei di scambio e di mobilità.
- Le scuole e le università devono ricevere maggiore sostegno finanziario per migliorare l’efficienza e investire di più nelle risorse umane.
- Riforma delle prassi e delle condizioni didattiche (formazione dei formatori, classi più piccole, combinazione di apprendimento e di insegnamento teorici e pratici, approccio interattivo).
- Deve essere data maggiore enfasi all’istruzione e alla formazione per l’imprenditoria e per le libere professioni, servizi di sostegno mirato e formazione per i giovani (futuri) imprenditori. I programmi didattici devono incorporare elementi volti a preparare i giovani all’imprenditoria e alla libera professione.

A livello europeo

- Agevolare l'accesso ai programmi d'istruzione e di mobilità e rafforzare i programmi di azioni comunitari come SOCRATES.
- Introdurre misure per agevolare la transizione tra sistemi di istruzione e promuovere la libera circolazione dei giovani in Europa.
- Attuare la "Dichiarazione di Bologna", che mira a migliorare la trasparenza dei sistemi di istruzione in Europa e sul mutuo riconoscimento dei diploma e incoraggiare il Sistema europeo per il trasferimento di crediti accademici (ECTS).
- Spiegare più chiaramente agli studenti il Sistema europeo per il trasferimento di crediti accademici (ECTS).
- Contribuire a incrementare la qualità e l'efficienza dell'istruzione nelle scuole attraverso scambi di buone prassi e obiettivi comuni.
- La valutazione delle competenze non si deve limitare alle questioni connesse al mercato del lavoro (come le tecnologie informatiche e la matematica), ma deve essere diretta anche a componenti come la socializzazione, l'integrazione e l'emancipazione.

In altri ambienti formativi (al di fuori della scuola)

A tutti i livelli

- Devono essere studiati più in dettaglio le specificità, gli obiettivi e le funzioni dell'apprendimento non formale nel settore giovanile e deve essere maggiormente evidenziata la rilevanza dell'istruzione non formale e il carattere complementare dell'apprendimento formale e non formale; sarà necessario un dialogo tra gli attori coinvolti nel settore e delle parti sociali, dei ricercatori e dei responsabili politici per giungere ad un migliore riconoscimento dell'apprendimento non formale.
- Devono essere migliorati gli strumenti di monitoraggio e di valutazione per garantire gli standard qualitativi.
- Deve essere impartita la formazione in varie discipline come strumento essenziale per garantire una qualità elevata nell'apprendimento non formale. I programmi di formazione destinati ai professionisti devono includere una dimensione europea.

A livello nazionale, regionale e locale

- Deve essere potenziata la rilevanza dell'apprendimento non formale, sostenendone i fautori e migliorando la loro posizione all'interno dei sistemi di istruzione; deve essere incrementato il sostegno finanziario per le iniziative dei giovani, per le organizzazioni giovanili e per le altre forme di apprendimento non formale.
- Devono essere istituiti ulteriori progetti congiunti che riuniscano scuole, siti formativi, imprese ed enti di apprendimento non formale, rafforzando i legami tra sistemi formali e non formali.

- Le organizzazioni giovanili dovrebbero pubblicizzare regolarmente l'ampia gamma di opportunità di apprendimento non formale; la documentazione e le presentazioni pubbliche dei risultati, ovvero i risultati dei progetti di apprendimento non formale, dovrebbero far parte della loro attività ordinaria e parte integrante delle loro missioni.

A livello europeo

- Gli standard di qualità del programma GIOVENTÙ devono essere sviluppati ulteriormente in cooperazione con il Consiglio d'Europa. Inoltre, deve essere redatto un elenco di buone prassi da disseminare; deve essere ulteriormente ampliato l'accesso dei giovani svantaggiati all'istruzione non formale nel programma GIOVENTÙ e in altri programmi.
- Il finanziamento e lo sviluppo di azioni pilota congiunte, previste dai programmi SOCRATES, LEONARDO DA VINCI e GIOVENTÙ, devono concorrere a rafforzare il legame tra sistemi formali e non formali.
- Deve essere ricercata una validazione e una certificazione della partecipazione a tutti i progetti che rientrano nel programma GIOVENTÙ. Questo può essere considerato un primo passo e un esempio per altre strutture d'istruzione non formale a tutti i livelli.
- Una maggiore formazione dovrebbe essere impartita ai "moltiplicatori" e ai facilitatori dell'apprendimento nell'ambito dell'apprendimento non formale.

3. L'OCCUPAZIONE COME MEZZO PER MEGLIO INTEGRARE I GIOVANI

3.1. Analisi dei risultati

Il lavoro è uno degli elementi fondamentali che aiutano i giovani a trovare il loro posto all'interno della società, a raggiungere l'indipendenza economica e a realizzare le aspirazioni personali. La società che non è in grado di offrire concrete possibilità di lavoro ai giovani rischia di trovarsi nel circolo vizioso della disoccupazione, dell'emarginazione e della frantumazione sociale. Dando accesso ai giovani al mercato del lavoro, si contribuisce alla stabilità sociale, che è considerata la base della crescita economica e del benessere. Talvolta la disoccupazione è persino vista come una violazione dei diritti umani dei giovani.

L'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, alle informazioni e all'orientamento costituisce un presupposto fondamentale, non solo per trovare lavoro ed evitare la disoccupazione, ma anche per trovare un lavoro soddisfacente e di qualità. Questo elemento di per sé non è sufficiente: devono essere prese in considerazione anche soluzioni in altri campi come la salute, la famiglia, i diritti sociali, la discriminazione, ecc. Tali aspetti, infatti, hanno un ruolo altrettanto importante per l'integrazione sociale dei giovani.

Con l'introduzione dei nuovi capitoli sull'occupazione e sugli affari sociali nei Trattati, l'Unione europea ha acquisito il diritto di sviluppare strategie e programmi in tali aree (come la Strategia europea per l'impiego, la Strategia di Lisbona sull'aggiornamento del modello sociale europeo, l'Agenda sociale, il programma

sulla lotta contro tutte le forme di discriminazione e il programma sull'inclusione sociale³⁰. Ove possibile e appropriato, sarà fatto riferimento a tali documenti per completare le opinioni espresse dai partecipanti al processo di consultazione. In questo modo, si intende contribuire ad identificare le aree in cui è stato chiesto all'Unione europea e agli Stati membri di intensificare gli interventi, migliorandone al contempo la qualità.

- ***L'occupazione è un presupposto per l'inclusione sociale***

I giovani hanno espresso preoccupazione per le possibilità che vengono date loro nel mercato del lavoro. Ritengono che il modo migliore per integrarsi nella società sia quello di trovare un lavoro. I giovani vorrebbero avere un vero senso di direzione, che li porti a trovare il loro posto nel mondo del lavoro. Avere un lavoro significa godere dello status di adulto, avere rispetto di sé, denaro, indipendenza e la possibilità di ampliare i propri contatti sociali. I giovani esclusi dal mondo del lavoro perdono una possibilità preziosa per avere altre prospettive e integrarsi in una società più ampia³¹.

I giovani hanno voglia di lavorare, ma diventa più difficile trovare un'occupazione. Essi sanno che l'occupabilità³², e quindi le opportunità di cui dispongono nel mercato del lavoro, aumentano con il grado di istruzione, le competenze che acquisiscono e i periodi di studio in scuole o università in altri paesi. In questo modo, si trovano sottoposti a una pressione maggiore e le aspettative sono più elevate che mai in termini di mobilità, flessibilità, qualifiche e competenze. Poiché i giovani dedicano un maggior numero di anni all'istruzione e alla formazione, dipendono più a lungo dalla famiglia e dalle istituzioni pubbliche.

In quanto alla transizione tra istruzione, formazione e mercato del lavoro, la situazione è oggettivamente peggiorata negli ultimi venti anni³³. La percentuale di giovani disoccupati rimane però elevata rispetto agli altri indici. Nel 2000 il tasso di disoccupazione nei 15 Stati membri dell'Unione europea era pari all'8,4%, mentre il tasso di disoccupazione tra i giovani al di sotto dei venticinque anni era quasi il doppio, ovvero il 16,1%³⁴. Sono più diffuse forme di impiego precario. Il livello delle retribuzioni è minore rispetto a quello dei lavoratori più anziani. Attualmente ci vuole molto più tempo per i giovani per conseguire una stabilità nel mercato del lavoro. Avere delle buone qualifiche di preparazione non garantisce automaticamente un'occupazione, in quanto la concorrenza in questo ambito si è molto accentuata. Il successo nel mercato del lavoro dipende molto dalle circostanze individuali e dall'esperienza acquisita dai giovani.

³⁰ All'allegato 2 è acclusa una sintesi delle attività comunitarie in materia di occupazione e di affari sociali.

³¹ Durante il periodo di finanziamento 2000-2006 il Fondo sociale europeo concorre a sviluppare e promuovere politiche attive per il mercato del lavoro per contrastare e prevenire la disoccupazione.

³² L'obiettivo di migliorare le possibilità di impiego costituisce uno dei quattro pilastri degli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 22 del 24.1.2001).

³³ Cfr. il contributo della Prof.ssa Lynne Chisholm, Università di Newcastle, Facoltà di scienze dell'educazione, all'audizione pubblica del Parlamento europeo dei giovani del 24.04.2001 (http://www.europarl.eu.int/hearings/20010424/cult/minutes_en.pdf).

³⁴ Sono state però riscontrate differenze significative tra gli Stati membri: il tasso di disoccupazione nell'UE tra i giovani al di sotto dei 25 anni nel 2000 variava dal 5,1% dei Paesi Bassi al 31,5% dell'Italia; cfr. il comunicato Eurostat n. 77/2001 del 19.07.2001.

L'esperienza reiterata di delusione, caratterizzata dai limiti di carattere economico, spesso accompagnata da problemi personali, può portare ad un blocco mentale e a una vita condotta ai margini della società. Tutte le politiche volte a contrastare la povertà e l'emarginazione sociale devono seguire un approccio preventivo orientato ai giovani.

Diventa sempre più difficile suddividere i giovani in un gruppo sociale specifico. Aumenta infatti il divario tra le esperienze di carattere sociale e le disuguaglianze³⁵. Aumenta il sentimento di ingiustizia intergenerazionale tra i giovani, che sono sempre più consapevoli delle implicazioni dovute ai mutamenti demografici nei sistemi sociali, sanitari e pensionistici³⁶. I sistemi di previdenza sociale dipenderanno dalla volontà e dalla capacità dei giovani di contribuire al loro finanziamento. Ciò sarà possibile solo se i giovani avranno accesso all'occupazione. Viene però messa sempre più a repentaglio la solidarietà intergenerazionale e quindi la disponibilità dei giovani a contribuire all'integrazione sociale e al benessere dei loro genitori e dei loro nonni.

I giovani sostengono che la transizione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro dovrebbe essere più facile. Il sistema pubblico di accesso al mercato del lavoro ha un ruolo molto importante in questo senso e deve essere migliorato. I giovani inoltre lamentano la mancanza di partenariati strategici a livello pubblico e privato, volti a migliorare l'integrazione sociale, soprattutto per coloro che hanno difficoltà o subiscono discriminazioni nel mercato del lavoro.

Nel rapido processo di innovazione e di mutamento tecnologico devono essere evitate nuove forme di emarginazione sociale. Il livello di abbandono scolastico è elevato; nel migliore dei casi, l'abbandono avviene dopo la scuola media. Pertanto si potrebbe innescare un circolo vizioso intergenerazionale tra povertà infantile, bassa scolarità e povertà nella vita adulta. Vi è anche una connessione tra la povertà e il rischio di una separazione tecnologica: l'uso di Internet nei gruppi ad alto reddito è tre volte superiore rispetto ai gruppi a basso reddito. I gruppi a basso reddito infatti hanno un accesso minore alla tecnologia e quindi sono maggiormente esposti al rischio di essere esclusi dal mercato del lavoro e, più in generale, dallo sviluppo sociale e culturale.

“Mobilità sociale” come presupposto della formazione formale e dell’impiego
Il “Centro internazionale del movimento giovanile Quarto Mondo” di Champeaux in Francia offre ai giovani più svantaggiati ed esclusi un assaggio di “mobilità sociale”, ovvero offre loro la possibilità di ritrovare la fiducia e l’autostima, che possono essere un presupposto fondamentale per accedere a un’ulteriore formazione formale e all’occupazione.
<http://ww2.jqm.cie.fr/FWYM.htm>

Creazione di occupazione giovanile a livello locale
Attraverso un progetto gestito da MJRC (membro spagnolo del Movimento internazionale dei giovani cattolici delle zone agricole e rurali) viene offerta alla comunità una serie di servizi come il servizio lavanderia per una casa di riposo, un allevamento avicolo, la produzione di alimenti biologici conservati (marmellata, ecc.) e attività di turismo rurale. Grazie ai questi servizi si creano opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani, le donne, gli immigrati e gli handicappati.

³⁵ Cfr. la relazione presentata dai ricercatori in occasione dell'incontro di Umeå (<http://www.europa.eu.int/comm/education/youth/ywp/umea.html>).

³⁶ Si sta sviluppando una maggiore consapevolezza di tali questioni a livello europeo; si veda, ad esempio, la comunicazione della Commissione sulla futura evoluzione della protezione sociale nel lungo periodo: pensioni sicure e sostenibili, COM(2000)622 del 11.10.2000.

- ***Un atteggiamento imprenditoriale contribuisce ad accrescere l'indipendenza***

Favorendo un atteggiamento imprenditoriale nella vita di tutti i giorni (scuola, lavoro, famiglia, ecc.), si possono aiutare i giovani a superare le barriere e a sviluppare la fiducia in se stessi; in questo modo si contribuisce anche alla creazione di nuovi posti di lavoro qualitativamente migliori. In molti Stati membri è stata rilevata una tendenza in questo senso: sono sempre più i giovani che scelgono attività in proprio e creano piccole imprese. I giovani rilevano le imprese da genitori o parenti, o costituiscono un'impresa propria. Dando avvio a un'impresa, i giovani trovano un modo per conseguire autonomia e flessibilità, avviare una carriera propria, mettere in dubbio linee di condotta tradizionali (ad esempio, attraverso nuovi stili conferiti alla gestione, imprese meno orientate al profitto, ecc.), applicare modi di pensare e di agire innovativi e quindi contribuire allo sviluppo economico e sociale della società nel suo insieme. Tale sviluppo deve essere promosso sostenendo i giovani imprenditori e gli imprenditori potenziali e incoraggiando una maggiore sensibilizzazione tra i giovani, soprattutto attraverso l'istruzione e la formazione.

Come i giovani imparano ad avviare una società

L'organizzazione svedese senza scopo di lucro "Communicare" incoraggia lo spirito imprenditoriale tra i giovani in modo da renderli artefici di occupazione invece di essere richiedenti di lavoro. I giovani tra i 18 e i 25 anni imparano a costituire, a gestire e a liquidare una società attraverso un metodo che combina teoria e pratica.

<http://www.communicare.nu>

- ***La necessità di un'informazione, di un'istruzione e di una formazione migliori***

I giovani criticano la mancanza di informazioni, soprattutto sulle questioni che attengono al mercato del lavoro. Ritengono inoltre che l'accesso al mercato del lavoro sia ampiamente, non totalmente, determinato dal grado di istruzione e di formazione professionale. Una volta trovata un'occupazione, i giovani devono costantemente migliorare le proprie qualifiche e competenze per adattarsi alle mutevoli esigenze della vita lavorativa.

I giovani non credono che i sistemi di istruzione formali li preparino per le sfide che saranno chiamati ad affrontare nel mercato del lavoro. Percepiscono un divario tra il mondo del lavoro (nel settore privato) e il mondo dell'istruzione e della formazione (parte del settore pubblico). Creando ponti tra questi settori, si potrebbe contribuire a risolvere le difficoltà connesse alla durata dell'istruzione e alle risorse economiche investite a tal fine. I giovani vorrebbero avere informazioni da organizzazioni sociali ed economiche (sindacati, associazioni patronali, ecc.), ma ritengono anche che ciò che hanno da offrire sia troppo poco e insufficiente rispetto alle necessità e alle aspettative. Vorrebbero che i sindacati e le associazioni patronali avessero più attrattive per i giovani.

Secondo le organizzazioni non governative, sono necessarie maggiori informazioni e campagne di sensibilizzazione per i giovani nei settori della formazione, dell'orientamento professionale e nel campo dei diritti sociali per prepararli meglio al mercato del lavoro. Devono essere inoltre maggiormente accessibili informazioni su aspetti non direttamente collegati alla situazione del mercato del lavoro per i giovani, come i diritti dei lavoratori giovani in malattia o in maternità.

Formazione continua senza perdita di reddito

Nel Lussemburgo il “congedo per studio” consente ai lavoratori al di sotto dei 30 anni di lasciare il lavoro per un determinato periodo per terminare la formazione. Ciò non implica alcuna perdita né per il dipendente né per il datore di lavoro, poiché lo Stato versa a quest’ultimo un’indennità corrispondente alla retribuzione del lavoratore.

http://www.snj.lu/s_conge_education.asp

• ***I giovani hanno bisogno di una protezione sociale specifica***

I giovani ritengono che debba essere fatto di più in termini di legislazione sociale a livello europeo³⁷. È diventato più difficile accedere al mercato del lavoro, mentre i requisiti in termini di conoscenze, esperienza lavorativa, flessibilità geografica e personale sono aumentati notevolmente. Tuttavia, i diritti sociali, in particolare la legislazione volta a soddisfare le esigenze specifiche dei giovani, non sono andati di pari passo con la crescente pressione derivante dal mercato del lavoro. Esistono ancora discriminazioni nei confronti delle minoranze etniche, delle donne, dei giovani handicappati, ecc.³⁸. I giovani pertanto si dichiarano a favore di “un’Europa più sociale”.

Secondo i giovani, l’obiettivo principale dei governi e della Commissione europea deve essere quello di conseguire la piena occupazione nell’Unione³⁹. Propongono modi e mezzi per conseguire tale obiettivo: riduzione dell’orario di lavoro- tale riduzione deve essere utilizzata per aiutare le persone ad inserirsi nel mercato del lavoro -, garanzia del reddito minimo e sostegno economico per terminare gli studi, programmi di impiego pubblico migliori e più ampi, ecc. È stata inoltre segnalata la necessità di creare uno status europeo per gli stagisti.

Le organizzazioni non governative hanno espresso preoccupazione per la tendenza sviluppatasi nell’occupazione giovanile verso posti di lavoro molto precari e non tutelati, come il lavoro studentesco, stagionale, la formazione, i contratti a breve termine o a tempo determinato. I giovani vengono spesso sfruttati, ricevono una retribuzione bassa e sono soggetti ad incidenti sul lavoro. In tutta Europa i giovani sono sottorappresentati nei settori specifici (come i fast food, i servizi di consegna espressi, fornitura di servizi vari, ecc.) o nei lavori nuovi (telelavoro, lavoro da casa). È proprio in tali settori che il tradizionale dialogo sociale tra le parti sociali è meno sviluppato e quindi le condizioni di lavoro sono meno regolamentate nei contratti.

³⁷ Nell’ambito dell’Agenda per la politica sociale (COM (2000) 379 de 28.6.2000) la Commissione ha delineato una vasta gamma di misure, ad esempio sulla realizzazione del pieno potenziale d’impiego in Europa, creando più posti di lavoro qualitativamente migliori, sull’azione per modernizzare e migliorare la protezione sociale, promuovendo l’inclusione sociale, rafforzando le pari opportunità e i diritti fondamentali e contrastando la discriminazione, e con misure volte a preparare l’allargamento e la promozione della cooperazione internazionale e il dialogo sociale per affrontare le varie sfide.

³⁸ Nel giugno 2000 il Consiglio, ai sensi dell’articolo 13 del TCE, ha approvato una direttiva volta ad attuare il principio della parità di trattamento delle persone a prescindere dall’origine etnica o razziale. Nel novembre 2000 il Consiglio, ai sensi del medesimo articolo, ha stabilito un quadro generale per la parità di trattamento nel mondo del lavoro e dell’occupazione (GU L 303 del 2.12.2000) e ha deciso di istituire un programma d’azione a favore di attività atte a contrastare la discriminazione basata sulla razza o sull’origine etnica, sulla religione o sul credo, sull’handicap, sull’età e sull’orientamento sessuale.

³⁹ La strategia decisa dal Consiglio europeo di Lisbona indica esplicitamente che si deve “consentire all’Unione di ristabilire le condizioni della piena occupazione”. L’obiettivo della piena occupazione è stato reiterato nelle linee guida per l’occupazione per il 2001 in cui la Commissione suggerisce misure concrete sulle modalità per conseguire questo obiettivo.

Conosci i tuoi diritti

“Know your rights line” (linea per conoscere i tuoi diritti) è un servizio telefonico della Confederazione dei sindacati britannici (the British Trade Union Congress - TUC) istituita appositamente per i lavoratori giovani, affinché possano ricevere informazioni sui propri diritti in materia di lavoro. Nel 2001 il TUC sta preparando una campagna per promuovere i diritti dei giovani lavoratori.

http://www.tuc.org.uk/tuc/rights_main.cfm

Molto spesso i giovani non guadagnano abbastanza da essere economicamente indipendenti; devono infatti vivere con i genitori fino ai trent'anni e dipendono dal loro sostegno⁴⁰. Inoltre i giovani sono molto spesso soggetti a stress e a pressioni sul lavoro. Sono particolarmente colpite le giovani coppie con figli e le famiglie mononucleari. In pratica i giovani non conoscono i loro diritti e non prendono veramente parte alla contrattazione collettiva. L'ambito di regolamentazione deve quindi essere migliorato per tenere conto delle necessità specifiche dei giovani.

La protezione è particolarmente necessaria per coloro che non conseguono risultati positivi nel mercato del lavoro. Senza tale tutela, soprattutto per gli svantaggiati, i giovani non riescono a vivere la gioventù come una transizione tra l'infanzia e il mondo adulto e come fase di sperimentazione sociale volta a sviluppare la creatività, la personalità, le opinioni soggettive, il senso di responsabilità, ecc.

3.2. Proposte emerse dalla consultazione

Occupazione

A livello nazionale, regionale e locale

Potenziare e rafforzare le misure a livello nazionale, regionale e locale nel quadro della strategia europea per l'impiego.

- Migliorare le informazioni e l'orientamento per i giovani in materia di mercato del lavoro:
 - Sviluppare servizi di informazione e di orientamento in base alle esigenze dei giovani.
 - Coinvolgere i soggetti con poteri decisionali e i datori di lavoro presenti a livello locale nei servizi di informazione e di orientamento destinati ai giovani.
 - Sviluppare risorse di informazione concrete per i giovani sulle offerte di lavoro, sulle condizioni di lavoro, sulla protezione sociale, ecc., a livello nazionale, regionale e locale.

⁴⁰

Esempio significativo: il 20% dei giovani con impiego dice di ricevere la maggior parte delle proprie risorse finanziarie dai genitori. Quando viene chiesto ai giovani perché vivono con i genitori più a lungo rispetto al passato, più del 70% avanza una ragione materiale: non avrebbero i mezzi per vivere da soli. Tra il 1997 e il 2001 la rilevanza dei genitori come fonte di reddito è aumentata, in alcuni casi sensibilmente, in tutti i paesi dell'Unione (ad eccezione dell'Irlanda e della Finlandia). Infatti più di un giovane su 2 dichiara di ricevere la maggior parte delle proprie risorse economiche dai genitori o dalla famiglia (+ 7% rispetto al 1997). Fonte EB2001, Ibid.

- Diffondere le informazioni nei luoghi che i giovani frequentano abitualmente, come le scuole, le università, gli uffici di collocamento, i club, i centri giovanili, ecc.
- Sviluppare uffici di informazione specificatamente dedicati ai giovani all'interno di servizi di informazione esistenti, sistemi di orientamento concepiti in base alle peculiarità locali e piani d'azione individuali.
- Sollecitare i sindacati ad adottare una strategia per avvicinare i giovani.
- Incoraggiare i datori di lavoro a contribuire alla pianificazione professionale.
- Ampliare la formazione professionale e innalzarne il livello qualitativo:
 - Estendere l'apprendistato e i programmi di stage.
 - Inserire un'ampia gamma di competenze nei programmi didattici della formazione professionale.
 - Potenziare la formazione nel campo delle lingue straniere e nelle tecnologie informatiche.
 - Ispezionare le istituzioni preposte alla formazione e valutare i programmi proposti ai giovani.
- Agevolare l'accesso alla formazione professionale per i giovani, in particolare per i disabili, gli emarginati e per coloro che rischiano l'emarginazione sociale:
 - Offrire formazione gratuitamente.
 - Migliorare la formazione professionale degli operatori che lavorano con i giovani.
- Agevolare la transizione dalla formazione all'occupazione:
 - Offrire opportunità di studio o di formazione in una situazione reale di lavoro, lavori per studenti, corsi serali o sistemi duali di istruzione e di formazione professionale.
 - Apportare sostegno alle associazioni che generano occupazione.
 - Istituire partenariati tra pubblico e privato per favorire l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro.
 - Ridurre le disuguaglianze legate alla tematica uomo-donna nelle scelte professionali e il divario salariale tra i vari tipi di occupazione.
 - Consentire ai giovani durante il periodo di transizione tra la scuola e il mondo del lavoro di conciliare lo "status duplice" di stagista/studente/persona in formazione e lavoratore/dipendente.
 - Introdurre un programma di borse di studio alla fine del ciclo di studi.

- Innalzare la qualità dei posti di lavoro destinati ai giovani.
- Agevolare l'accesso ai giovani all'imprenditoria:
 - Ridurre/rimuovere gli ostacoli di natura burocratica e fiscale, le norme fiscali e finanziarie, le normative economiche e sociali, ecc., che possono frapponersi alla libera professione e alla costituzione di piccole imprese da parte dei giovani. Agevolare l'accesso dei giovani alle risorse finanziarie e ai servizi di consulenza.
 - Fornire supporto logistico e finanziario ai giovani imprenditori.
 - Alleggerire il carico della previdenza sociale per i giovani che esercitano una libera professione.

A livello europeo

- L'obiettivo della piena occupazione per i giovani deve rimanere una priorità per gli Stati membri e per la Commissione europea:
 - Rafforzare la dimensione giovanile nelle politiche comunitarie attraverso un migliore coordinamento tra i vari livelli decisionali e tra i vari campi d'azione.
 - Invitare la società civile e i gruppi bersaglio a partecipare alle consultazioni periodiche sulla strategia europea per l'impiego.
 - Sostenere i progetti innovativi per reintegrare i giovani disoccupati.
 - Fornire informazioni sulle opportunità di lavoro o di formazione e sulle occupazioni e professioni, individuate in tutta Europa.
 - Migliorare lo status europeo dei giovani stagisti.
 - Sviluppare un sito Internet di informazioni, specificatamente concepito in base alle esigenze dei giovani.
- Migliorare i sistemi di trasferimento e di riconoscimento delle qualifiche e delle competenze professionali tra gli Stati membri:
 - Migliorare e integrare i sistemi di riconoscimento (come ECTS, NARIC, Europass)⁴¹.
 - Riconoscere e valorizzare le qualifiche e le competenze acquisite in altri Stati membri o nell'ambito del servizio di volontariato o dei programmi di formazione non formale.

Inclusione sociale

⁴¹ ECTS: Sistema europeo per il trasferimento dei crediti accademici, NARIC: Centri nazionali d'informazione sul riconoscimento accademico, Europass: il passaporto in cui vengono raccolte le conoscenze e l'esperienza maturate in contesti formali e non formali.

Potenziare e rafforzare le misure a livello nazionale, regionale o locale nel quadro della strategia europea di inclusione sociale.

- Dare accesso ai giovani a risorse, diritti e servizi nei seguenti ambiti:
 - condizioni abitative decorose e sane;
 - assistenza sanitaria appropriata;
 - altri servizi pubblici e privati, ad esempio nel settore della giustizia, della cultura dello sport e delle attività ricreative;
 - accesso a tali risorse, diritti e servizi concepiti per soddisfare le esigenze specifiche dei giovani che si trovano ad affrontare difficoltà di natura sociale ed economica;
 - opportunità nell’ambito della “seconda possibilità” per i giovani che hanno abbandonato programmi concepiti a livello individuale (come la riabilitazione, la formazione professionale, ecc.).
- Sviluppare approcci preventivi per affrontare precocemente le cause dell’emarginazione sociale dei giovani:
 - Concentrarsi sui bisogni individuali attraverso un approccio maggiormente orientato alla persona.
 - Attribuire particolare attenzione ai bisogni dei giovani a livello locale e regionale nell’ambito dei centri sanitari, di orientamento e di consulenza, nelle attività culturali, nello sport, negli asili, nella politica degli alloggi, nei trasporti, ecc., specialmente per coloro che sono emarginati dalla società (come le famiglie mononucleari).
 - Favorire l’integrazione sociale delle minoranze etniche.
 - Favorire la composizione dei conflitti con l’aiuto di assistenti sociali.
 - Assicurarsi che le politiche in materia di condizioni di lavoro, diritti sociali e protezione sociale trovino sistematicamente attuazione.
- Riformare i sistemi di sicurezza sociale e la legislazione sociale:
 - Garantire la solidarietà intergenerazionale nei sistemi pensionistici.
 - Eliminare le discriminazioni nei sistemi di protezione sociale (ad esempio nei confronti delle donne, dei giovani disabili, delle minoranze etniche).
 - Prendere in considerazione le esigenze dei giovani, soprattutto di quelli svantaggiati, nella legislazione sociale in settori quali i contratti di lavoro precario, la flessibilità nell’orario di lavoro, la parità retributiva, l’accesso a strutture di assistenza per le giovani famiglie.

- Fornire ai giovani informazioni sui loro diritti e sulla protezione sociale che compete loro.

A livello europeo

- Dare priorità nelle misure sull'integrazione sociale ai bisogni dei giovani più vulnerabili⁴².
- Intensificare il lavoro a favore dell'integrazione sociale dei giovani attraverso i programmi europei⁴³.
- Contribuire all'integrazione sociale dei giovani attraverso un approccio basato su percorsi e trampolini previsti dai programmi e dalle politiche sull'occupazione a livello europeo.

4. LA GIOVINEZZA: UN'ETÀ DA SFRUTTARE AL MEGLIO

4.1. Analisi dei risultati

Nel corso della consultazione è emerso chiaramente che il benessere e l'autonomia dei giovani dipendono da tutta una serie di questioni complesse. L'ambiente, l'immigrazione, i mass media, i sistemi giuridici, la salute, l'abuso di droga, la sessualità, lo sport, la sicurezza personale, ecc., sono tutti temi che influiscono sulla vita dei giovani e sull'impegno che essi approfondono nella vita pubblica, nell'istruzione e nella ricerca di un'occupazione. Ad esempio, la salute dei giovani – o i temi correlati come la droga, la sessualità, la sicurezza personale, l'alimentazione, ecc. – condiziona profondamente la volontà e l'atteggiamento che essi hanno nel frequentare la scuola o nel seguire un corso di formazione professionale. Inoltre il modo in cui il “mondo degli adulti” tratta questi temi incide sulla percezione che i giovani hanno della società e delle opportunità che la società offrirebbe loro. Agli occhi dei giovani la società non è in grado di affrontare, ad esempio, i problemi dell'ambiente; le soluzioni ambientali rimangono infatti pura retorica e quindi la cittadinanza attiva non viene incoraggiata.

- ***Il benessere si fonda sulla giustizia e sulla non-discriminazione***

I giovani hanno un concetto molto ampio di benessere. Ritengono che lo sviluppo personale e l'autonomia dipendano da condizioni sociali propizie, scevre da discriminazioni, eque, in cui sia preservata la diversità. Esiste un rapporto diretto tra, da un lato, il benessere dei giovani nella loro individualità e, dall'altro, la lotta della società contro ogni forma di ingiustizia tra le generazioni e ogni forma di esclusione

⁴² Nel giugno 2000 la Commissione ha sottoposto al Consiglio e al Parlamento una proposta di decisione per l'istituzione di un programma pluriennale inteso a incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri al fine di combattere l'emarginazione sociale (COM (2000) 368 del 16.6.2000). Il programma punta a sviluppare un approccio integrato verso l'emarginazione sociale in cui si colleghino politiche in aree diverse come l'impiego e la protezione sociale. La decisione definitiva sul programma dipende dall'esito della procedura di codecisione tra il Consiglio e il Parlamento europeo.

⁴³ Molti programmi europei e molte linee di finanziamento, come GIOVENTÙ, LEONARDO, SOCRATES, la lotta contro la discriminazione, ecc. sono diretti ai giovani in condizioni svantaggiate. Il Fondo sociale europeo sostiene le misure a livello nazionale atte a “sostenere l'integrazione occupazionale dei giovani”.

e di discriminazione illegittima di un gruppo sociale e la lotta per una maggiore giustizia e per una ripartizione equa dei mezzi e delle possibilità su scala mondiale.

In linea di principio i sistemi di protezione sociale e i servizi sanitari devono essere accessibili a tutti allo stesso modo e senza discriminazioni. Ne discende che la situazione specifica delle persone svantaggiate deve essere presa pienamente in considerazione. I giovani portatori di handicap fisici e mentali si trovano ancora in condizioni sociali ed economiche precarie. I disabili costretti ad usare sedie a rotelle incontrano difficoltà ad accedere agli eventi culturali. Altri giovani disabili non hanno accesso a Internet, non beneficiano di infrastrutture sufficienti per praticare sport e attività fisiche e molto spesso i gruppi di sostegno non sono pienamente accettati socialmente e non sono sufficientemente sostenuti.

“Semplicemente euro”

Il progetto mira a tracciare una valutazione della situazione attuale, prevede la formazione sull'uso dell'euro per le persone colpite da handicap mentali nei 15 Stati membri dell'Unione europea, promuove l'informazione sull'euro tra i disabili mentali, le loro famiglie e gli operatori.

Il progetto ha condotto alla pubblicazione di una guida, a un sito Web di facile lettura (grazie all'utilizzo di simboli) nonché a un video informativo sull'euro.

<http://www.fvo.nl/html/euro/irish/project.htm>

Come confermato dalla consultazione in genere e dai ricercatori in particolare, in Europa c'è la sensazione che siano emerse nuove forme di disuguaglianze sociali e che si siano creati nuovi divari culturali tra le varie categorie di giovani. La realtà odierna si caratterizza, da un lato, per la crescente uniformità degli stili di vita dei giovani (musica, abbigliamento, ecc.) e, dall'altra, da una crescente polarizzazione delle opportunità, che accentua le tensioni già esistenti tra generazioni, tra uomini e donne, tra gruppi etnici e tra regioni con diversi livelli di prosperità economica. In Europa tra gli strati più indigenti della società i processi di modernizzazione sono selettivi e spesso producono vantaggi solo per una piccola parte dei giovani.

• ***L'autonomia si basa sul reddito, sulla protezione sociale e sull'alloggio***

Secondo i giovani, la mancanza di risorse economiche costituisce l'ostacolo principale all'integrazione sociale, al benessere e all'autonomia ed essi chiedono quindi una riforma globale dei sistemi di previdenza e di protezione sociale, in modo da garantire che tutti i giovani, a prescindere dallo status sociale o dalla posizione che occupano nel mercato del lavoro (compresi quelli che non frequentano la scuola o che sono disoccupati), ricevano una protezione adeguata ed equa. I servizi devono essere facilmente accessibili anche nelle zone scarsamente popolate. Sarebbe opportuno che i giovani fossero meglio informati e informati più tempestivamente circa la loro posizione riguardo alla protezione sociale.

Sono assolutamente insufficienti gli alloggi a costi contenuti che consentirebbero ai giovani di lasciare la famiglia per vivere da soli o per costituire una famiglia propria. Questa necessità è stata sottolineata nell'intento di colmare il divario esistente in materia di copertura sociale per i giovani, soprattutto per i problemi di coloro che non godono di alcuno status sociale. I contributi e/o un reddito minimo concessi a prescindere dallo status sociale e dalle condizioni di occupazione sono considerati dai giovani come passi importanti per consentire loro di acquisire un'indipendenza sempre maggiore.

“L'Étage” – aiuto per i giovani in difficoltà

“L’Étage” è un centro francese destinato primariamente ai giovani che si trovano in estrema difficoltà, in modo da consentire loro di svilupparsi e di mantenere la loro dignità. I giovani possono ricevere due pasti al giorno ad un prezzo simbolico. Il centro li aiuta a trovare un’abitazione o un riparo e può essere utilizzato come recapito per i documenti ufficiali (come i curricula) e per ottenere contributi per l’assistenza sanitaria.

Association Espérance, 19, quai des Bateliers, F - 67000 Strasbourg, tel. +33 388 3570768

• **Migliorare la salute fisica e mentale e la prevenzione contro la droga**

La conclusione principale, emersa dalla consultazione, è che esiste una forte domanda di informazione in materia di prevenzione sanitaria per tutti, richiesta che deve essere soddisfatta nell’ambito dei programmi scolastici e nel contesto del settore giovanile. Le strutture di aiuto hanno un ruolo importante da svolgere per il sostegno allo sviluppo personale dei giovani. Sono strumenti importanti anche i programmi di educazione tra pari e la cooperazione tra giovani in altri tipi di programmi. La prevenzione deve innanzitutto essere volta a promuovere una maggiore presa di coscienza da parte dei giovani delle loro responsabilità verso il proprio corpo, ad esempio in relazione alle abitudini alimentari.

“MAHIS – le possibilità sono dentro di voi”

Mahis è un programma finlandese di cooperazione che aiuta i giovani a gestire la propria vita e offre il sostegno degli adulti e una socializzazione positiva all’interno di un gruppo di pari. L’obiettivo è quello di accrescere la fiducia in se stessi e nel futuro. Mahis offre soluzioni in alternativa alla droga e modelli di comportamento per far fronte alla pressione sociale.

<http://www.nuortenakatemia.fi/>

I giovani vogliono essere maggiormente informati su tutte le questioni legate alla salute, allo sviluppo personale, ai temi correlati al consumo e all’ambiente. Le informazioni dovrebbero essere diffuse dai mezzi di comunicazione nelle scuole⁴⁴, nelle strutture di aiuto ai giovani, nei servizi di consulenza. L’accesso ai servizi sanitari deve essere libero e non discriminatorio e pertanto devono essere create strutture di assistenza sanitaria dedicate ai giovani.

Le politiche sanitarie devono attribuire maggiore enfasi ai problemi sanitari che investono i giovani in particolare. Dei veri progressi possono essere compiuti solo in presenza di studi scientifici, statistiche e copertura mediatica sulla situazione sanitaria dei giovani.

Il fumo e il consumo di alcool nonché l’abuso di sostanze mediche lecite sono considerati problemi di fondamentale importanza. È infatti in costante aumento il consumo di nicotina, alcool, zuccheri e grassi da parte dei giovani. L’elevato tasso di suicidi tra i giovani infatti è indice di un malessere persistente.

A giudizio dei giovani, la tossicodipendenza deve essere considerata una malattia e non un reato e deve essere affrontata di conseguenza. Essi sottolineano inoltre la necessità di programmi di prevenzione di più ampio respiro e più efficaci, soprattutto attraverso servizi di prevenzione e di consulenza all’interno di gruppi di pari e di

⁴⁴

Nel settore della promozione della salute tra i giovani la Commissione europea, l’Organizzazione mondiale della sanità e il Consiglio d’Europa collaborano nel quadro dell’“European Network of Health Promoting Schools” (ENHPS). Questa rete è un esempio concreto di attività di promozione della salute condotta con risultati estremamente positivi grazie agli sforzi congiunti profusi da queste tre organizzazioni nel perseguimento dei loro obiettivi di promozione della salute nelle scuole.

vere strutture di cura e di rieducazione. Le informazioni fornite dai genitori sono viste come una componente fondamentale in questo contesto. Tuttavia, le opinioni divergono per quanto concerne l'orientamento preciso che dovrebbe essere impresso alla politica di lotta alla tossicodipendenza. In alcuni paesi la maggior parte dei giovani sono favorevoli ad un atteggiamento più severo verso la tossicodipendenza, il tabagismo e l'alcolismo. In altri i giovani chiedono la depenalizzazione del consumo, della produzione e della vendita di cannabis e dei derivati per ragioni mediche e pratiche, esigendo allo stesso tempo che sia mantenuto o rafforzato il divieto sulle droghe pesanti.

Per quanto riguarda la salute mentale, è emersa la necessità di un'azione più intensa per la prevenzione (soprattutto centri consultori) e di strutture di cura, specificatamente dirette ai giovani. Sarebbe inoltre opportuno che siano realizzate statistiche più complete sulla situazione dei giovani colpiti da malattie mentali.

“Penumbra” – sostegno per i giovani portatori di handicap mentali

Penumbra è un'associazione scozzese di volontariato che opera da 15 anni nel campo della salute mentale. Il suo obiettivo è quello di incoraggiare i giovani disabili a sviluppare le loro capacità e la fiducia in se stessi, ad affrontare temi difficili nella loro vita e a condurli a riconoscere che la forza viene dall'interno. Nel corso degli anni sono stati organizzati servizi ad hoc e un'ampia gamma di gruppi di sostegno (disturbi alimentari, tossicodipendenza e alcolismo).

<http://www.penumbra.org.uk/youngpeople/youngpeoplecontent.html>

- ***Maggiore apertura sul tema della sessualità***

I giovani considerano la sessualità un aspetto importante del loro benessere e dell'autonomia personale. Avvertono la necessità di essere meglio informati sulla sessualità, soprattutto in materia di educazione sessuale, contraccezione, malattie sessualmente trasmesse, ecc. Le informazioni devono essere impartite sia a scuola sia al di fuori della scuola in strutture d'istruzione non formale come le organizzazioni giovanili e sportive e presso le strutture ricreative.

La Risoluzione nordica sui diritti e sulla salute sessuale degli adolescenti

La Risoluzione nordica è stata elaborata dalle Associazioni per la pianificazione familiare dei cinque paesi nordici sulla base del programma di azione della Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sulla popolazione e sullo sviluppo, tenutasi al Cairo nel 1994. Si tratta di uno strumento importante per difendere l'idea secondo cui fornire ai giovani informazioni precise non li incoraggia ad avere relazioni sessuali (qualora ne abbiano), bensì a proteggerli.

<http://mirror.ippf.org/cairo/issues/9906/nordic.htm>

I giovani chiedono un accesso equo per tutti a prescindere dalle origini culturali alle informazioni e alla consulenza nonché alla contraccezione e all'educazione sessuale. Chiedono inoltre la legalizzazione dell'aborto. In effetti la gravidanza tra gli adolescenti è considerata un problema specifico che deve essere affrontato.

Tutte le forme di sfruttamento sessuale come il turismo sessuale o la pedofilia vengono respinte con forza e senza possibilità di dubbio. L'intolleranza verso alcuni orientamenti sessuali viene criticata e respinta. I giovani sono a favore di un incremento di misure positive per sensibilizzare alla diversità sessuale.

L'educazione sessuale impartita da altri giovani (“educazione tra pari”) può contribuire a superare situazioni familiari difficili o a raggiungere persone che trovano difficile parlare di sessualità. Devono inoltre essere individuati metodi di educazione specifici per le ragazze che fanno parte di minoranze etniche e/o che provengono da ambienti svantaggiati, poiché per alcune la maternità rimane ancora il solo modo per integrarsi nella società.

- ***I temi inerenti alla famiglia e alla parità tra uomini e donne meritano una maggiore attenzione***

I giovani ritengono che negli ultimi decenni i progressi in materia di parità uomo-donna siano stati scarsi. Si avverte la necessità di una relazione più equa tra gli uomini e le donne nella società e di una maggiore consapevolezza degli stereotipi specifici in tale tematica e della definizione dei ruoli. I giovani pensano che sia necessario riconsiderare la tradizionale suddivisione dei compiti, soprattutto nelle zone in cui la disoccupazione è elevata e sono insufficienti i servizi pubblici di assistenza all'infanzia.

Mobilizzare le giovani donne per la parità in Europa

Nel settembre 1999 la Lobby europea per le donne (European Women's Lobby - EWL) ha varato un progetto intitolato "Mobilising Young Women for Equality in Europe" che mira ad integrare i problemi delle giovani donne nell'elaborazione delle politiche europee e nazionali, coinvolgendo più giovani donne nelle azioni organizzate e nel processo decisionale.

<http://www.womenlobby.org>

Conciliare la famiglia e il lavoro è considerata una delle sfide principali per il futuro, che potrebbe essere affrontata, ad esempio, attraverso l'introduzione del congedo parentale e il miglioramento dei servizi di assistenza all'infanzia. In questo contesto è opportuno portare l'attenzione sui bisogni specifici delle ragazze e delle giovani donne, soprattutto in materia di salute e di sicurezza. La violenza contro le donne rimane elevata, quindi bisogna agire. In determinate situazioni di stress le giovani donne sono più soggette dei coetanei a contrarre malattie specifiche come la bulimia e l'anoressia. Molti giovani chiedono un sostegno materiale e morale più forte per le famiglie, anche per le coppie non sposate con figli.

- ***Esprimere la propria cultura***

I giovani sottolineano la funzione importante inerente a tutte le forme di attività culturale in relazione al loro benessere e sviluppo personale. Propongono che siano apportate modifiche ai programmi scolastici, all'istruzione non formale e alla politica culturale da parte delle autorità pubbliche. Considerano l'educazione culturale impartita nella gioventù come un mezzo potente per sviluppare il tipo di competenze sociali necessarie per il progresso della società della conoscenza.

Club 15-29 – attività artistiche per giovani svantaggiati

Il "Club 15-29" in Grecia si rivolge ai giovani, ragazzi e ragazze, che non fanno parte di alcun tipo di organizzazione. Il "Club" comprende tutti i generi di programmi ricreativi. Uno degli obiettivi consiste nel raggiungere i giovani delle regioni periferiche e le persone colpite da handicap per eliminare le disparità culturali ed educative e attuare progetti che coinvolgano i giovani sordi e ciechi in attività artistiche come il teatro.

<http://www.neagenia.gr/club1529b.html>

I giovani, tuttavia, ritengono che una quantità eccessiva di informazioni e il carattere commerciale delle stesse possano mettere a repentaglio la loro identità culturale. Si vedono come il bersaglio di forze commerciali che mirano ad influenzare i comportamenti in quanto consumatori. In questo modo, si possono verificare casi in cui i giovani si sentono di dover guadagnare subito per rimanere in linea con i modelli stereotipati del mercato.

In un'epoca in cui le frontiere tra le culture dei giovani e le culture degli adulti diventano più permeabili, emergono nuove forme culturali, mutevoli e talvolta complesse. In questi nuovi modelli culturali sembra che il criterio dell'età si vada

stemperando. È importante pertanto consentire ai giovani di modellare e di esprimere la propria cultura.

- ***I giovani vogliono vivere in un ambiente più sicuro e vogliono essere più informati in materia ambientale***

I giovani considerano la sicurezza nelle aree urbane e la prevenzione degli incidenti stradali come questioni importanti, in particolare il problema specifico dei rischi e la sicurezza sul lavoro. Si profila pertanto la necessità di potenziare le norme di sicurezza e i meccanismi normativi.

Le questioni ambientali rivestono grande interesse per i giovani e hanno un impatto sostanziale sulle condizioni di vita e sul benessere. Molti giovani sono consapevoli dell'importanza di un ambiente pulito, ma vorrebbero saperne di più ed essere più informati sull'attuazione dello sviluppo sostenibile e ciò rientra negli obiettivi del sesto programma d'azione per l'ambiente⁴⁵, che mira a promuovere l'educazione ambientale e ad esplorare modalità per intensificare la sensibilizzazione alle questioni ambientali all'interno dei programmi scolastici e nell'elaborazione di programmi educativi destinati a promuovere modi di vita più ecologici.

4.2. Proposte emerse dalla consultazione

A livello nazionale, regionale e locale

- Condizioni materiali di benessere:
 - intensificazione degli sforzi per migliorare la situazione in materia di alloggi;
 - un'infrastruttura socio-culturale adeguata per tutti i giovani, compresi quelli che provengono da ambienti a basso reddito e dalle zone rurali.
- In materia di salute e di lotta contro la droga:
 - accesso non discriminatorio ai servizi sanitari;
 - miglioramento generale delle strutture di assistenza sanitaria;
 - promozione dell'educazione sanitaria (compresi temi legati al consumo);
 - maggiore sostegno per i programmi di informazione e di prevenzione;
 - migliore comunicazione e sensibilizzazione per i mass media;
 - consulenza e informazioni attraverso gruppi di pari;
 - informazione familiare;
 - migliori cure per la tossicodipendenza, preferibilmente in centri specializzati;

⁴⁵ COM(2001) 31 def. del 24.01.2001.

- maggiore sostegno per la ricerca medica e per la raccolta di dati statistici.
- Altre questioni (salute mentale, sessualità, famiglia, parità tra uomini e donne, sicurezza personale):
 - miglioramento della copertura medica per i disturbi psicologici e le malattie psicosomatiche;
 - consulenza migliore e più precoce e creazione di strutture specializzate nella cura di malattie mentali;
 - istituzione di programmi di reintegrazione più adatti ai giovani colpiti da malattie mentali;
 - migliore accesso alle informazioni e alla consulenza in materia di sessualità;
 - maggiore sostegno ai programmi di contraccezione e di pianificazione familiare;
 - miglioramento e ampliamento delle strutture di terapia per le vittime di sfruttamento e di violenza sessuale;
 - miglior sostegno materiale e organizzativo alle famiglie, soprattutto per le strutture di assistenza all'infanzia a costi contenuti;
 - accesso equo e gratuito a tutte le donne ai servizi sanitari di ginecologia e di pianificazione familiare;
 - criteri più severi e attuazione delle misure di sicurezza sul posto di lavoro;
 - strutture di formazione speciali per i neopatentati;
 - servizi di trasporto adeguati anche nelle ore non di punta;
 - intensificare la sensibilizzazione sulle questioni ambientali e sostenere l'educazione ambientale nell'istruzione e nella formazione formale e non formale.

A livello europeo

L'Unione europea è invitata a concentrarsi maggiormente su due poli principali d'azione: introdurre alcune norme e adattare maggiormente le politiche e i programmi alle esigenze dei giovani.

- Partendo dal presupposto che l'Unione europea è in grado di stabilire determinate norme, sono state suggerite quattro categorie disciplinari:
 - norme per una copertura adeguata di protezione sociale per tutti i giovani senza discriminazioni, che si basi sul principio di un trattamento più equo tra generazioni;

- norme in materia di assistenza sanitaria per tutti i giovani senza discriminazioni, prestando particolare attenzione alla prevenzione; tali norme devono essere sufficientemente flessibili, in modo da prendere pienamente in considerazione le esigenze specifiche di determinate categorie di giovani;
 - norme relative ad un politica europea sull'abuso di talune sostanze, che tenga conto della realtà odierna, che copra l'intera gamma di sostanze lecite e illegali e che consideri la tossicodipendenza come una malattia e non come un reato;
 - norme europee sulle strutture di assistenza all'infanzia e sul congedo parentale come mezzi per promuovere una politica di parità uomo-donna e per sostenere la famiglia.
- L'Unione europea è invitata a meglio tenere in considerazione gli interessi dei giovani nella definizione e nell'attuazione delle politiche e dei programmi d'azione europei:
 - Sono necessarie più iniziative europee in materia di informazioni destinate alla gioventù, in particolare nei settori che contribuiscono a fare dei giovani dei cittadini autonomi.
 - La politica europea deve mirare a salvaguardare la pluralità delle culture e dei modi di vita in Europa.
 - I programmi LEONARDO, SOCRATES e GIOVENTÙ devono essere più accessibili ai giovani disabili e ai giovani svantaggiati; i prodotti culturali destinati alle persone colpite da handicap alla vista o all'udito devono ricevere un sostegno più significativo.
 - Sono necessari dati specifici sulle malattie legati alla tematica uomo-donna nell'UE.

5. UN'EUROPA FONDATA SUI VALORI

5.1. Analisi dei risultati

Per i giovani nella fascia d'età tra i 15 e i 25 anni, l'Europa ha più volti: torre di Babele, burocrazia e “grande macchina a gettoni”, ma anche uno spazio di scambio e di incontro e baluardo dei valori democratici.

• *L'Europa nel mondo*

Considerati individualmente o collettivamente, i giovani respingono l'idea di un'Europa che si limita a una grande area economica di libero scambio in competizione con l'America settentrionale o con il sud-est asiatico. Il fine dell'avventura comunitaria non deve essere quello di creare una “fortezza Europa”, accampata su posizioni e retaggi del passato: la dominazione europea in altri continenti in determinate epoche storiche non deve essere un pretesto per continuare in tale direzione. Al contrario, l'Europa deve dimostrare apertura verso il resto del mondo e porsi come crocevia culturale, spazio di tolleranza e di scambio.

È chiaro inoltre che per i giovani l'Europa va ben al di là dell'Unione europea. Essi sostengono l'allargamento, benché siano del tutto consapevoli del fatto che l'adesione dei paesi candidati, la transizione dei regimi ex comunisti verso sistemi democratici e dell'economia pianificata verso un'economia di mercato rendono talvolta precaria la situazione dei giovani di tali paesi.

- ***Un'Europa che difende i valori***

I giovani e le associazioni giovanili ribadiscono il proprio sostegno per l'ideale europeo fondato sui valori della pace, della prosperità e della democrazia. È chiaro per tutti che l'affermazione forte di uno spazio di libertà e di diritti oggi è molto più necessario di un'Europa economica. Neppure l'idea di unità nella diversità li lascia più indifferenti.

La questione della lotta contro le discriminazioni è emersa chiaramente in tutti i dibattiti. I valori di solidarietà, di uguaglianza, di multiculturalismo sono stati unanimemente riaffermati. Sono al cuore dell'integrazione europea, ma anche della cooperazione con il resto del mondo. I partecipanti alle consultazioni hanno infatti auspicato l'attuazione di una politica europea comune per proteggere i diritti fondamentali universali.

I giovani chiedono che sia applicata con rigore la clausola di non discriminazione contenuta nel Trattato di Amsterdam (art. 13), che consente alle istituzioni europee di intraprendere misure per combattere la discriminazione fondata sul sesso, sulla razza o sull'origine etnica, sulla religione o sulle convinzioni, sull'handicap, sull'età o sull'orientamento sessuale. Questo articolo ha trovato una prima applicazione nel piano d'azione contro le discriminazioni che mira primariamente a cambiare le prassi e gli atteggiamenti, mobilitando gli attori interessati. Tali sforzi devono essere perseguiti.

I giovani inoltre temono che determinati effetti della mondializzazione possano favorire o rafforzare le disuguaglianze tra popoli e regioni del mondo. Hanno espresso grande preoccupazione per la tratta di esseri umani, conseguenza su scala mondiale dei fenomeni di povertà.

Creazione di un fondo in Portogallo per la solidarietà "carte giovani per Timor", ovvero come conferire ad uno strumento che originariamente è destinato al consumo una vera funzione di solidarietà. Sono previsti due tipi di carta giovani: quella "classica" in vendita per € 6 e la "MegaCartão Jovem" al prezzo di € 12. Dal 1° giugno 1999 per ogni carta "classica" acquistata € 0.50 vengono attribuiti a progetti attuati a Timor est, per ogni "Mega carta" invece il contributo è di € 1..
<http://www.timorlorosac.fdti.pt/campanhas/cartaojovem.htm>

- ***La lotta contro il razzismo e la xenofobia***

Consta di due aspetti: la prevenzione e l'atteggiamento fermo ("tolleranza zero") di fronte a comportamenti estremisti.

In genere, i giovani sono aperti verso gli altri, sono sensibili al problema del razzismo e sono pronti a impegnarsi in questa lotta. Si sentono però particolarmente vulnerabili di fronte ai tentativi di manipolazione.

L'azione politica pertanto deve essere condotta nel rispetto dei seguenti principi:

- L’istruzione, l’occupazione e l’integrazione sociale sono presupposti per prevenire il razzismo e la xenofobia.
- La partecipazione giovanile, soprattutto da parte delle minoranze, ai progetti di base (“grassroots”), l’istruzione e la formazione non formali sono in questo senso strumenti privilegiati.
- L’informazione dei giovani da parte dei giovani, soprattutto in questo ambito, è il modo migliore per sensibilizzare la gioventù.
- Il sostegno di rete a tutti i livelli e lo sviluppo di nuovi canali di comunicazione tra le reti costituisce uno strumento idoneo per le azioni future.

Tutti diversi / tutti uguali

Campagna di lotta contro il razzismo e l’intolleranza, organizzata dal Consiglio d’Europa nel 1996. Ha fornito eccellenti risorse e motivazioni per il lavoro di educazione tra pari nell’ambito della lotta contro l’esclusione. Nonostante non prevedesse una durata particolarmente estesa, la campagna ha prodotto materiale pedagogico prezioso che tuttora viene utilizzato dalle organizzazioni giovanili in tutta Europa.

<http://www.ecri.coe.int/>

La European Peer Training Organisation (EPTO)

È una rete europea di giovani formatori per la lotta contro il razzismo e la xenofobia. L’obiettivo è di dare ai giovani e soprattutto ai leader dei movimenti giovanili degli strumenti di formazione che consentano loro di organizzare laboratori sul rispetto della diversità culturale. La rete è presente in 10 paesi europei.

<http://www.ceji.org/new/epto/frameset2.html>

• ***Un’Europa a cui i giovani vogliono prendere parte***

I giovani e i loro rappresentanti rivendicano un’Europa che ascolti le loro preoccupazioni senza esclusioni o stigmatizzazioni. Intravedono l’Europa come un vasto spazio allargato senza frontiere, volta a facilitare gli studi, i viaggi, il lavoro e la vita quotidiana. Infine, vogliono trovare un luogo ideale per la promulgazione di leggi a favore dell’ambiente, in difesa del patrimonio, di lotta contro tutte le forme di estremismo, di rafforzamento dei diritti sociali, di parità di opportunità, ecc.

L’Europa rimane uno spazio in fieri, costituito talvolta con grandi progressi politici, ma fatto anche da una molteplicità di piccoli passi rappresentati dagli interventi concreti. Alcuni giovani hanno deprecato le lacune, affermano di non comprenderne le ragioni e ne evidenziano la natura complessa; altri hanno espresso speranza. Tutti però hanno chiesto una partecipazione alla costruzione europea, prendendo la parola pubblicamente su temi che li interessano e/o che li coinvolgono, non solo in quanto giovani, ma anche in veste di cittadini. Tuttavia, il semplice ascolto non è ritenuto sufficiente.

Le associazioni che per natura sono portate ad entrare più spesso in contatto con le istituzioni comunitarie (richieste di sovvenzioni, inserimento di progetti nei programmi, ecc.) deplorano la complessità delle strutture esistenti. Nel contesto più generale del sostegno tecnico nel settore esteso della politica europea per la gioventù, il Forum europeo della gioventù propone l’istituzione di un’agenzia.

InfoMobil – Informazioni pratiche sui paesi europei

InfoMobil è un servizio Web della rete d’informazione giovanile ERYICA. I settori interessati sono: gli studi, l’impiego, la formazione, l’alloggio, le attività culturali e sportive, le attività ricreative, la

salute, i servizi di informazione per i giovani, i servizi sociali, i mezzi di trasporto, ecc., in più di 20 paesi.
<http://www.eryica.org/infomobil/>

Il divario tra le giovani generazioni e l'Europa conduce i ricercatori a lanciare un monito contro alcune idee diffuse secondo cui i giovani d'oggi sarebbero i "primi veri europei". Sono invece molti i giovani che rimangono ancora profondamente radicati nei contesti locali e nelle prospettive nazionali. Deve essere ancora compiuto un lungo e paziente lavoro teso a rafforzare la coscienza e la cittadinanza europee.

Mettere in pratica l'Europa con l'"Euregione Mosa-Reno" e la rete EFI – Associazione euroregionale per le attività ricreative e l'informazione giovanile.

L'euroregione è una regione poliglotta e multiculturale, composta da tre paesi – Belgio, Germania, Paesi Bassi – e si articola tra le città di Liegi, Maastricht e Aix-la-Chapelle. Il suo motto è: "la partecipazione di tutti come condizione per la costruzione dell'Europa". In questa prospettiva, i giovani devono poter beneficiare dell'opportunità di scoprire l'ambiente circostante con altri al di là delle frontiere e nel tempo libero. L'EFI infatti non organizza solo seminari e altre attività di riflessione per i bambini, per i giovani e per tutti coloro che operano nel settore socio-educativo, ma anche laboratori e altre attività creative, atte a favorire la partecipazione giovanile.

http://www.efi-aachen.de/f/frames_f.htm

Infine, coscienti che le decisioni sono prese sempre più a livello europeo, i giovani vogliono mobilitarsi per l'Europa. Auspicano una nuova iniziativa europea a favore della gioventù, un migliore coordinamento delle politiche nazionali per la gioventù, e la considerazione della dimensione giovanile nelle varie politiche che li coinvolgono, senza essere visti sistematicamente come un problema, bensì come un elemento di sostegno ai problemi che tali politiche intendono risolvere.

• ***La mobilità: la carta vincente della costruzione europea***

Sono emerse due constatazioni:

- La prima è positiva e incoraggiante. La mobilità infatti è sempre più diffusa e il valore aggiunto che ne deriva è ormai ampiamente riconosciuto. Sia che riguardi lo scambio tra più paesi o tra il mondo rurale e quello urbano, sia che si rivolga ai milioni di studenti europei o ai giovani in formazione, sia che riguardi i giovani portatori di handicap o provenienti da minoranze o da ambienti svantaggiati, la mobilità porta apertura verso il mondo e l'arricchimento esperienziale.
- La seconda constatazione attenua questa visione positiva. Esistono ostacoli dovuti alla mancanza di informazioni a tutti i livelli, a barriere mentali (stereotipi), a procedure burocratiche (visti), alla mancanza di equivalenti dei diplomi e del riconoscimento delle esperienze acquisite, ma anche a una conoscenza insufficiente delle lingue straniere. La mobilità rimane pertanto un'esperienza riservata a una minoranza di giovani.

Bisogna quindi passare dall'eccezione alla regola generale: la mobilità deve fare parte integrante dell'apprendimento fin dalla più giovane età. I programmi devono infatti essere accessibili a tutti i giovani a prescindere dalla loro origine socio-economica e geografica.

A tal fine, sono necessari nuovi finanziamenti, una maggiore implicazione dei partner e l'istituzione di criteri di qualità. Se i programmi comunitari hanno

consentito di acquisire esperienza e si pongono come esempi da seguire, a causa della dotazione limitata di risorse, non possono però continuare ad accollarsi unilateralmente la funzione di favorire la mobilità. È pertanto indispensabile un migliore coordinamento dei vari livelli decisionali.

- ***Il volontariato: una risposta alle aspettative dei giovani***

I giovani intravedono nel volontariato, definito come ogni tipo di lavoro gratuito, un mezzo per acquisire competenze ed esperienza, elementi che possono essere valorizzati nella vita professionale. Tuttavia, il volontariato per sua stessa natura non può sostituirsi ad un impiego remunerato.

Esso risponde altresì all'evoluzione della società che, offrendo in questo modo uno spazio di socializzazione ai giovani, trae beneficio dalle attività non commerciali che in questi ultimi anni sono diventate sempre più necessarie. D'altro canto, l'obiettivo del 30% dei giovani che partecipa alle attività di volontariato è stato citato più volte. In alcuni paesi da quando il servizio militare non è più obbligatorio sono emerse queste nuove forme di impegno.

Inoltre, il volontariato è allo stesso tempo un modo di partecipazione sociale e un'esperienza educativa. È fattore di integrazione sociale e consente di contrastare i pregiudizi in maniera molto concreta. Ha un potenziale universale e deve rimanere aperto a tutti. Si configura quindi come una delle risposte esemplari agli auspici espressi in sede di consultazioni sul Libro bianco.

Le attività di volontariato sono condotte a livello locale, nazionale ed europeo. In quest'ultimo caso il volontariato contribuisce senza ombra di dubbio alla costruzione di un'identità europea e deve essere uno strumento efficace per avvicinare i popoli in vista dell'adesione di nuovi Stati membri.

I lavori svolti in questo senso nell'ambito del Consiglio d'Europa⁴⁶, su scala nazionale con l'introduzione del servizio civile, nel Consiglio dei ministri dell'Unione con i dibattiti in corso in materia, all'interno del programma GIOVENTÙ dell'Unione Europea, o presso le Nazioni Unite⁴⁷ vanno tutti nel senso dello sviluppo del volontariato.

Servizio volontario sociale o ambientale

In Germania una legge in materia di servizio volontario sociale (Freiwilliges Soziale Jahr-FSJ) consente ai giovani (16-27 anni) di svolgere attività a tempo pieno nell'ambito di un progetto sociale, sanitario o educativo per un periodo da 6 a 12 mesi. Nel 1993 la legge è stata emendata per integrare il servizio volontario ambientale. (Freiwilliges Ökologisches Jahr -FOJ). Garantisce ai giovani volontari il mantenimento del versamento delle prestazioni durante il periodo di servizio (come gli assegni familiari e i punti di bonus per l'ottenimento di posti all'interno di università) e il pagamento dei versamenti di previdenza sociale da parte dell'organizzazione d'accoglienza. La legge enfatizza in particolare il valore educativo del servizio, in quanto stabilisce norme di sostegno minime per i volontari.

<http://www.ijgd.de>

⁴⁶

Cfr. "La risoluzione europea relativa al volontariato giovanile attivo nella politica per i giovani".

⁴⁷

Cfr. 2001 – Anno del volontariato.

5.2. **Proposte emerse dalla consultazione**

Relazioni con il resto del mondo

A livello europeo

Gli elementi indicati di seguito sono emersi dalla consultazione, in particolare con i giovani:

- Affinché tutti i popoli possano beneficiare delle stesse opportunità di benessere e di sviluppo, è necessario:
 - Alleggerire il debito del terzo mondo (con la condizione che siano rispettati i diritti dell'uomo e i valori democratici).
 - Dare seguito alla richiesta dell'ONU di dedicare lo 0,6% del prodotto interno lordo agli aiuti pubblici a favore dello sviluppo dei paesi poveri.
 - Adottare le misure che possano aiutare efficacemente i popoli del sud del mondo.
- Sostenere le politiche a favore dei giovani nei paesi in via di sviluppo e inserire una dimensione "gioventù" nei programmi di cooperazione.
- Creare un istituto di prevenzione dei conflitti in Europa o in prossimità dell'Europa.
- Introdurre programmi di prevenzione dei conflitti in Europa e nel resto del mondo, tenendo conto del contributo alla pace apportato dai contatti e dagli scambi tra i giovani. La politica per i giovani e soprattutto i programmi di scambio hanno infatti ricadute concrete sulla scena internazionale.

I flussi migratori

A livello europeo

- Mettere in atto programmi di aiuto per i paesi di emigrazione. In concreto, concedere loro aiuti economici preventivi e offrire opportunità di impiego nei paesi stessi.
- Attribuire un'importanza particolare ai rifugiati e ai richiedenti asilo che giungono in territorio europeo e promuovere iniziative adatte alla situazione in cui si trovano.
- Rendere i programmi comunitari accessibili ai giovani che provengono da paesi terzi (ad esempio, lo scambio di informazioni, eliminare gli ostacoli linguistici e amministrativi).

Difesa dei valori fondamentali e rispetto dei diritti umani

A livello nazionale, regionale e locale

- Far progredire le legislazioni nazionali a favore degli omosessuali, includendo il diritto al matrimonio e all'adozione alla stessa stregua dei diritti di cui godono le coppie eterosessuali.
- Aprire la scuola alle questioni della società e all'evoluzione dei comportamenti. Preparare corsi di educazione sessuale che comprendano tutti gli orientamenti.
- Promuovere un'“educazione al mondo”, un insegnamento completo e obbligatorio sui diritti dell'uomo.
- Prevedere formazioni specifiche per gli insegnanti, per i funzionari e per il personale di polizia.

A livello europeo

- Incorporare nei Trattati i diritti fondamentali dei cittadini europei, integrando la Carta firmata a Nizza nel dicembre 2000 che riprende e completa la convenzione dei diritti dell'uomo, che l'Unione d'altro canto, e conformemente agli auspici dei giovani, dovrebbe firmare. I diritti fondamentali inoltre devono essere garantiti anche agli immigrati e ai rifugiati.
- Creare la carica di mediatore europeo per il rispetto delle leggi contro ogni forma di discriminazione.

La lotta contro il razzismo e la xenofobia

A livello nazionale, regionale e locale

- Fare di questo tema una priorità nelle azioni nazionali a favore dei giovani.
- Favorire e sostenere il lavoro di prossimità attraverso progetti locali sulla solidarietà e sulla responsabilità. In questa logica, il lavoro delle organizzazioni giovanili deve essere riconosciuto e valorizzato.
- A seguito della Dichiarazione fatta in occasione del Consiglio “gioventù” del maggio 2001, sviluppare un comprensione comune delle leggi sulla pubblicazione e sulla diffusione di informazioni razziste e xenofobe, soprattutto tramite Internet.
- Promuovere azioni in cooperazione con le imprese, volte a evidenziare i vantaggi della gestione della diversità.
- L'istruzione e la formazione devono basarsi sul rifiuto per il razzismo e la xenofobia: insegnamento delle lingue straniere alle minoranze e agli immigrati, ma anche corsi nella lingua madre; formazione degli insegnanti alla diversità; partecipazione al sistema educativo, in particolare per gli immigrati e le minoranze.

A livello europeo

- Fare di questo tema un punto ricorrente nell'ordine del giorno delle riunioni ministeriali.

- Inserire le iniziative dei giovani nel piano d'azione di lotta contro la discriminazione adottato dall'Unione nel 2001.
- Fare della lotta contro il razzismo e la xenofobia una priorità in tutti i programmi e in tutte le azioni comunitarie che coinvolgono i giovani, compreso il Fondo sociale.
- Istituire, attraverso il programma GIOVENTÙ, una piattaforma Internet di lotta contro il razzismo e la xenofobia.
- Rafforzare la cooperazione con il Centro europeo di monitoraggio sul razzismo e la xenofobia (Vienna) e sostenere l'azione della società civile in tale ambito.
- Attribuire all'interno dei programmi comunitari un'attenzione particolare ai giovani provenienti da gruppi etnici minoritari e immigrati della seconda o terza generazione.
- Meglio coordinare alcuni elementi della politica d'immigrazione dell'Unione europea e la volontà di contrastare la xenofobia.
- Intensificare gli sforzi per sviluppare la cittadinanza europea e l'identità europea.
- Armonizzare i diritti dei rifugiati e degli immigrati e migliorare il loro status in tutta Europa.

A tutti i livelli

- Invitare i responsabili politici a tutti i livelli a valorizzare maggiormente i progetti locali per stabilire una vicinanza con i giovani.
- Le amministrazioni e le istituzioni pubbliche devono riflettere la diversità della società e le minoranze devono essere rappresentate in maniera adeguata.
- Agevolare l'accesso all'informazione e alla comunicazione e sostenere le iniziative e i progetti, soprattutto ai livelli di base ma anche all'interno delle imprese, nel mondo del lavoro e in quello della cultura e dell'arte.
- Sostenere la costituzione di reti a tutti i livelli e organizzare le consultazioni tra gli attori.

L'Europa istituzionale e la politica per la gioventù

A livello europeo

- Rafforzare le politiche e le azioni esistenti a livello comunitario, ma anche incoraggiare la promozione della politica per la gioventù negli Stati membri.
- Rafforzare i meccanismi di cooperazione tra gli Stati membri e le istituzioni europee e rendere ampiamente visibili le esperienze positive affinché i giovani ne possano trarre il massimo beneficio.
- Sviluppare una visione d'insieme delle varie politiche che investono i giovani.

- Consultare i giovani in sede di elaborazione di iniziative che li riguardano direttamente o indirettamente, tra l'altro utilizzando portali Internet sviluppati a tal fine a livello europeo.
- Oltre all'azione della Commissione, il Consiglio dei ministri per la gioventù deve potenziare il proprio operato e il gruppo gioventù del Consiglio deve continuare a svolgere la propria funzione di preparazione delle decisioni. Insieme le istituzioni devono creare una dinamica positiva a favore delle giovani generazioni.
- Sviluppare strumenti di accompagnamento e di seguito attraverso una collaborazione più stretta tra l'UE e il Consiglio d'Europa e avviare con tale istituzione un dialogo permanente per sviluppare azioni comuni.

La mobilità

A livello nazionale, regionale e locale

- Attuare il piano d'azione⁴⁸ e la raccomandazione sulla mobilità⁴⁹ e quindi vegliare affinché la mobilità dei giovani non sia mai ostacolata né svantaggiata e affinché le persone in mobilità beneficino degli stessi vantaggi dei cittadini nazionali, tra cui le riduzioni nei trasporti pubblici, gli aiuti per l'alloggio, e l'accesso all'assistenza sanitaria.
- Estendere i programmi di scambi bilaterali che formano l'essenza della politica di cooperazione in materia. Questi scambi bilaterali sono complementari agli scambi multilaterali condotti nell'ambito del programma GIOVENTÙ.
- Poiché la mobilità locale è spesso il primo passo verso la dimensione internazionale, inserire nel lavoro di rete i vari interlocutori a livello locale seguendo due direttrici di azione:
 - Intensificare la mobilità tra il mondo rurale e il mondo urbano;
 - Attuare "partenariati per la mobilità" che coinvolgano le collettività territoriali, le parti sociali ma anche le imprese e le ONG più diverse.
- Sostenere la formazione (soprattutto linguistica) delle persone che nelle università, nelle associazioni, nelle amministrazioni, ecc. sono incaricati di gestire gli scambi. Dal sostegno che essi riceveranno, dalla condivisione della loro esperienza dipende anche lo sviluppo della mobilità nei prossimi anni. Allo stesso modo, la mobilità degli insegnanti deve essere incrementata. Entro il 2006 tutti i professori di lingue straniere dovranno avere la possibilità di partecipare a un programma di mobilità.

⁴⁸ Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 14 dicembre 2000, relative al piano d'azione per la mobilità - 2000/C371/03-, nella GU C 371/4 del 23.12.2000.

⁴⁹ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, dei giovani che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori - COM (1999) 708 - C5 - 0052 / 2000 - 2000 / 0021 (COD), GU C 178 del 22.6.2001.

- Potenziare ulteriormente la qualità dei progetti di mobilità e predisporre tutto quanto necessario affinché il giovane sia autonomo nel corso del periodo di mobilità (qualità delle informazioni, dell'inquadramento, della preparazione linguistica e culturale, sostegno finanziario).
- Integrare una dimensione europea, un apprendimento interculturale nell'istruzione e nella formazione di tutti i giovani all'interno degli istituti scolastici, ma anche nelle sfere di istruzione e formazione informali. In questo modo, sarebbe agevolata la mobilità fisica.
- Infine, tenere conto della popolazione giovanile in sede di elaborazione delle politiche di trasporto.

A livello europeo

- Dare attuazione ai meccanismi di seguito previsti nell'ambito del piano d'azione e della raccomandazione sulla mobilità.
- Allargare il cerchio dei beneficiari dei programmi. In concreto:
 - Attribuire priorità ai giovani per cui la mobilità è più difficile per ragioni di carattere sociale.
 - Stimolare la mobilità dei giovani in formazione professionale e dei giovani lavoratori.
 - Sensibilizzare il prima possibile i giovani alle questioni della mobilità.
 - Concedere a tal fine un sostegno finanziario più consistente.
- Dare avvio a un vero dibattito sulla mobilità dei giovani portatori di handicap.
- Mettere parallelamente in pratica misure molto concrete prima della partenza e al ritorno dei giovani:
 - Semplificare le procedure amministrative, in particolare per l'ottenimento dei visti per i giovani provenienti da paesi terzi. A livello europeo, la mancanza di un "passaporto di mobilità" ostacola molti trasferimenti.
 - Estendere in maniera generalizzata l'utilizzo della "Carta giovani", garantendo la copertura geografica a tutta l'Europa, moltiplicando le possibilità di sconti per i giovani, aumentando i servizi accessibili grazie all'uso della carta e migliorando l'informazione su questo tema.
 - Potenziare la preparazione linguistica.
 - Definire un'informazione più mirata sulle possibilità di mobilità, in linea con le esigenze e il linguaggio dei giovani, informazioni facili da reperire, creando sinergie con le iniziative già in corso in questo campo.
 - Riconoscere ufficialmente l'esperienza (formale e informale) così acquisita.

Il volontariato

A livello nazionale, regionale e locale

- Sviluppare in modo significativo il volontariato dei giovani a tutti i livelli di intervento (locale, regionale, nazionale ed europeo) nell'arco dei prossimi dieci anni.
- Sviluppare in tutti gli Stati membri un servizio volontario in varie forme, attuare strutture adeguate, aumentare il numero dei siti di accoglienza e assicurarne il finanziamento. Le amministrazioni comunali, le regioni, le associazioni, le organizzazioni giovanili dovrebbero svolgere un ruolo essenziale in tale contesto. I giovani stessi dovrebbero poter condividere la loro esperienza e partecipare alla definizione e all'attuazione dei servizi volontari.
- Istituire uno status nazionale del giovane volontario da integrare eventualmente in uno status più ampio. In questo modo, saranno stabiliti i diritti e le responsabilità del volontario, sarebbe agevolato lo sviluppo del volontariato e sarebbe garantita la protezione sociale del giovane.
- Mettere immediatamente in atto la raccomandazione e il piano d'azione sulla mobilità (cfr. prossimi paragrafi).
- Sensibilizzare i datori di lavoro sulle qualifiche acquisite nel corso di azioni di volontariato (iniziativa, fiducia in se stessi, lavoro di squadra).
- Coinvolgere i giovani stessi nella promozione e nello sviluppo del volontariato.

A livello europeo

- Procedere al seguito qualitativo e quantitativo dei servizi di volontariato a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Dovranno essere definiti degli indicatori per il confronto, per lo scambio di esperienze e per l'individuazione di tendenze future.
- A livello mondiale sono attive molte organizzazioni di volontariato, pubbliche e private. Queste attività in genere non sono molto aperte ai giovani. La Commissione europea potrebbe essere incaricata di negoziare con queste organizzazioni per conseguire una maggiore apertura verso i giovani.
- Aprire ulteriormente il servizio di volontariato europeo ai giovani in difficoltà e ai giovani portatori di handicap.
- Riconoscere e valorizzare il volontariato come esperienza educativa non formale.

6. CONTRIBUTI AL LIBRO BIANCO

(a) Dal sito della Commissione europea all'indirizzo: <http://europa.eu.int/comm/education/youth/ywp/index.html> possono essere scaricati i seguenti documenti:

- *Libro bianco sulla politica giovanile, Consultazione nazionale con i giovani, maggio - luglio 2000:*
 - relazione sintetica, seconda versione [DE, FR];
 - sintesi, 27.9.2000;
 - relazioni nazionali e siti Web delle conferenze nazionali.
- *Incontro europeo dei giovani a Parigi, 5-7 ottobre 2000. Raccomandazioni dei 450 giovani delegati [EN, DE].*
- *Relazione sull'audizione in materia di politica giovanile, svoltasi presso il Comitato economico e sociale a Bruxelles il 20 febbraio.*
- *Incontro sulle condizioni dei giovani in Europa, relazione della conferenza del 16-17 marzo 2001, Folkets Hus a Umeå, Svezia.*
- *Libro bianco della Commissione europea sul progresso di consultazione dei giovani: relazione dei ricercatori presentata a Umeå il 16-17 marzo 2001.*
- *Documento sulla posizione delle autorità federali tedesche.*
- *Eurobarometro 55.1 sui giovani in Europa nel 2001.*

(b) Dal sito del Parlamento europeo all'indirizzo: http://www.europarl.eu.int/hearings/20010424/cult/minutes_en.pdf può essere scaricato il seguente documento:

- *Parlamento europeo, Direzione generale della ricerca, sintesi dell'audizione pubblica sui giovani, 24 aprile 2001, Bruxelles, IV/WIP/2001/04/0094.*

(c) Dal sito del Comitato economico e sociale all'indirizzo: http://www.ces.eu.int/pages/avis/11_00/en/CES1418-2000_AC_it.doc, può essere scaricato il seguente documento:

- *Opinione del Comitato economico e sociale sul Libro bianco: politica giovanile (iniziativa propria) approvato il 29 novembre 2000, CES 1418/2000 [ES, DA, DE, EL, FR, IT, NL, PT, FI, SV].*

(d) Dal sito del Forum europeo della gioventù <http://www.youthforum.org/start/whitepaper/whitepaper.htm> possono essere scaricati i seguenti documenti:

- *Contributi delle organizzazioni della società civile alle consultazioni della Commissione europea per il Libro bianco sulla politica giovanile, 3° edizione, Audizione al Comitato economico e sociale a Bruxelles del 20 febbraio 2001.*
- *Strategia e obiettivi chiave per la politica giovanile nell'Unione europea, secondo contributo del Forum europeo della gioventù per il Libro bianco della Commissione europea sulla politica giovanile, approvato dal Consiglio dei membri, Bruxelles 6-7 aprile 2001 [FR].*

ALLEGATO 2

SINTESI DELLE AZIONI EUROPEE NEL SETTORE DELLA GIOVENTÙ

1. IL PROGRAMMA GIOVENTÙ

Nel 1988 L'Unione europea ha varato il programma Gioventù per l'Europa, teso a favorire gli scambi tra i giovani di paesi diversi⁵⁰. Nel periodo tra il 1989 e il 1991 sono stati circa 80.000 i giovani tra i 15 e i 25 anni che vi avevano preso parte. Nel luglio 1991, ai sensi dell'articolo 149 del Trattato che istituisce la Comunità europea, è stato approvato GIOVENTÙ per l'Europa (seconda fase)⁵¹, mentre nel marzo 1995 è stata varata la terza fase del programma, che è poi terminato nel 1999⁵².

Nel 1996 la Commissione europea è andata ben oltre scambi, proponendo un programma d'azione comunitario sul servizio volontario europeo per i giovani⁵³. Il programma ha preso definitivamente corpo nel 1998, consentendo ai giovani di partecipare come volontari ad attività sociali, culturali e ambientali a beneficio della comunità locale⁵⁴.

In linea generale il programma GIOVENTÙ PER L'EUROPA e il programma sul Servizio volontario europeo hanno stimolato lo sviluppo di progetti europei, nazionali e locali con i giovani come protagonisti, in particolare i giovani in situazioni difficili.

Nell'aprile 2000 il Consiglio dei ministri e il Parlamento europeo hanno approvato il programma GIOVENTÙ per il periodo 2000-2006⁵⁵. Tale programma va al di là di GIOVENTÙ PER L'EUROPA e del Servizio volontario europeo, in quanto si orienta maggiormente sull'acquisizione di conoscenze da parte dei giovani e stimola la cooperazione tra gli Stati membri per l'elaborazione delle politiche nazionali sulla gioventù⁵⁶. Inoltre, l'istruzione e la formazione al di fuori della scuola ("istruzione non formale") svolgono un ruolo più importante all'interno del programma e i progetti che vi fanno parte devono collegarsi ai seguenti elementi:

- (1) Scambi GIOVENTÙ PER L'EUROPA;
- (2) Servizio volontario europeo;
- (3) Iniziative di gruppo e capitale futuro;
- (4) Azioni congiunte con i programmi nel settore dell'istruzione (SOCRATES) e della formazione professionale (LEONARDO DA VINCI);
- (5) Misure di sostegno.

⁵⁰ GU L 158 del 25.6.1988.

⁵¹ GU L 217 del 6.8.1991.

⁵² GU L 87 del 20.4.1995.

⁵³ COM(1996)610 del 23.12.1996.

⁵⁴ GU L 214 del 31.7.1998.

⁵⁵ GU L 117 del 18.5.2000, pp. 1-10.

⁵⁶ Per maggiori informazioni, cfr. <http://europa.eu.int/comm/education/youth/youthprogram.html>.

Il programma è aperto anche alla Norvegia, all'Islanda e al Liechtenstein nonché ai paesi candidati (ovvero l'Europa orientale, Cipro, Malta, Turchia). A determinate condizioni le attività possono essere condotte anche con paesi terzi (paesi dell'area mediterranea, dell'Europa sud-orientale, della Comunità degli Stati indipendenti e dell'America latina).

2. INIZIATIVE POLITICHE CHE PRODUCONO UN IMPATTO SUI GIOVANI

Le questioni relative ai giovani in quanto tali rientrano ampiamente nelle competenze delle autorità nazionali, regionali e locali degli Stati membri. Tuttavia, da un esame più attento dei Trattati⁵⁷ emerge la portata della dimensione europea nelle tematiche giovanili in molti settori d'intervento comunitario.

Ai sensi dell'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea (TUE) “ L'Unione si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e dello stato di diritto”. L'articolo fa riferimento alla Convenzione sulla protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, firmata a Roma nel 1950.

L'articolo 13 del Trattato che istituisce la Comunità europea (TCE) verte sulla lotta contro le varie forme di discriminazione nell'Unione europea. Ai sensi di tale articolo, l'Unione europea “[...] può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali”.

Secondo quanto stabilito all'articolo 17 del TCE, l'Unione europea disciplina la cittadinanza europea. L'articolo prevede che “È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. [...] I cittadini dell'Unione godono dei diritti e sono soggetti ai doveri previsti dal presente trattato”.

Ai sensi dell'articolo 125 del TCE – che deve essere interpretato alla luce dell'articolo 2 del medesimo Trattato – gli Stati membri e la Comunità europea “si adoperano per sviluppare una strategia coordinata a favore dell'occupazione, e in particolare a favore della promozione di una forza lavoro competente, qualificata, adattabile e di mercati del lavoro in grado di rispondere ai mutamenti economici”. A tal fine l'Unione europea nel 1997 ha varato in Lussemburgo la Strategia europea per l'impiego.

All'articolo 136 del TCE la Comunità europea riconosce i diritti sociali dei lavoratori. In tale contesto, “La Comunità e gli Stati membri, [...], hanno come obiettivi la promozione dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, [...], una protezione sociale adeguata, il dialogo sociale, lo sviluppo delle risorse umane atto a consentire un livello occupazionale elevato e duraturo e la lotta contro l'emarginazione”.

All'articolo 137 del TCE sono indicate le attività nazionali suscettibili di ricevere sostegno dalla Comunità europea, tra cui il miglioramento dell'ambiente di lavoro, la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, le condizioni di lavoro,

⁵⁷ Per maggiori informazioni sui Trattati, cfr. http://europa.eu.int/abc/treaties_it.htm.

l'informazione e la consultazione dei lavoratori, l'integrazione delle persone escluse dal mercato del lavoro, ecc.

L'articolo 146 del TCE fa riferimento al Fondo sociale europeo (FES), che contribuisce al finanziamento delle misure nel settore dello sviluppo delle risorse umane per "promuovere all'interno della Comunità le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione". I giovani infatti sono direttamente coinvolti nei progetti finanziati attraverso il FES.

L'articolo 149 del TCE costituisce la base giuridica della cooperazione a livello europeo nel settore dell'istruzione e della gioventù. Sottolinea il ruolo fondamentale dell'istruzione nel creare opportunità per i giovani, affinché possano vivere, studiare e circolare liberamente in un'Europa senza confini. L'articolo 149 del TCE, inoltre, indica i vari settori in cui la Comunità europea può sviluppare la cooperazione: "[...] L'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri; [...] mobilità degli studenti e degli insegnanti [...]; cooperazione tra gli istituti di insegnamento; [...] scambi di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri; [...] scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative; [...] istruzione a distanza". L'articolo 149 costituisce la base giuridica dei programmi GIOVENTÙ e SOCRATES.

Ai sensi dell'articolo 150 del TCE, la Comunità europea "attuа una politica di formazione professionale" che funge da complemento alle azioni degli Stati membri. Definisce inoltre gli obiettivi da conseguire e sottolinea che "in particolare [...] i giovani" devono avere accesso alle azioni per la formazione professionale e la mobilità.

L'articolo 151 del TCE costituisce la base per la cooperazione culturale a livello europeo. Ai sensi di tale articolo, la Comunità integra le azioni degli Stati membri nel settore della "cultura e storia dei popoli europei [...] patrimonio culturale di importanza europea [...] scambi culturali [...] creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo". Sebbene i giovani non siano espressamente citati, sono direttamente interessati dalle azioni previste in tale ambito. L'articolo 151 costituisce la base giuridica del programma CULTURA 2000 che, tra gli altri, attribuisce fondi a progetti nel settore del patrimonio culturale, della creazione artistica e letteraria, della mobilità dei professionisti, della diffusione dell'arte e della cultura e nell'ambito del dialogo interculturale e della conoscenza della storia europea.

In base all'articolo 152 del TCE la Comunità europea garantisce un livello elevato di protezione della salute umana nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e le attività comunitarie. L'articolo indica espressamente la competenza comunitaria nello sviluppo dell'"azione volta a ridurre gli effetti nocivi per la salute umana derivanti dall'uso di stupefacenti, comprese l'informazione e la prevenzione".

L'articolo 153 del TCE riguarda la protezione dei consumatori e stabilisce che "la Comunità contribuisce a tutelare la salute, la sicurezza e gli interessi economici dei consumatori nonché a promuovere il loro diritto all'informazione, all'educazione e all'organizzazione per la salvaguardia dei propri interessi".

Gli articoli 163-173 del TCE fanno riferimento all'obiettivo della Comunità europea di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria comunitaria, favorendone la competitività a livello internazionale. Partendo da tale presupposto, la Commissione nel febbraio 2001 ha proposto un programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, che costituisce uno strumento fondamentale per sostenere la creazione di un'area di ricerca europea (ARE), in cui è previsto il sostegno alla formazione e alla mobilità dei giovani ricercatori a livello europeo (cfr. articolo 164, punto d), del TCE).

Ai sensi dell'articolo 177 del TCE, la Comunità europea contribuisce allo sviluppo economico e sociale sostenibile dei paesi in via di sviluppo, alla loro integrazione nell'economia mondiale e alla campagna contro la povertà in tali paesi. L'articolo rappresenta uno strumento fondamentale per il sostegno comunitario atto a soddisfare le necessità dei giovani nei paesi in via di sviluppo.

Nell'ambito di tali articoli sono state sviluppate o sono in via di definizione iniziative politiche a favore dei giovani. I temi principali sono:

- *Giovani*

Oltre al programma GIOVENTÙ, le attività in questo settore prendono sostanzialmente la forma di risoluzioni del Consiglio dei ministri, come quelle sulla partecipazione dei giovani⁵⁸, sulla dimensione dell'istruzione non formale nelle attività sportive⁵⁹, sull'inclusione sociale dei giovani⁶⁰ e sulla promozione dell'iniziativa, delle imprese e della creatività dei giovani⁶¹.

- *Occupazione*

La Strategia europea per l'impiego è stata varata in occasione del Consiglio europeo straordinario tenutosi in Lussemburgo nel novembre 1997, ed è definita anche come "processo di Lussemburgo". Il fatto che gli Stati membri e la Commissione europea abbiano consentito a procedere in questo nuovo processo, prima della ratifica di Amsterdam e del titolo sull'occupazione che ne costituisce la base giuridica⁶², è indice della priorità assegnata sin da allora alle questioni connesse all'occupazione e al mercato del lavoro e alla serie di settori politici ivi correlati.

All'interno della Strategia europea per l'impiego la Commissione europea e gli Stati membri attribuiscono una chiara priorità ai giovani come gruppo bersaglio principale negli sforzi comuni volti a ridurre e a prevenire la disoccupazione. Negli orientamenti sull'occupazione il riferimento è costante, ad esempio, all'obiettivo degli Stati membri di offrire a ciascun giovane una "nuova possibilità" prima dello scadere dei sei mesi di disoccupazione. A seguito del Vertice di Lisbona le componenti dell'istruzione e della formazione all'interno degli orientamenti sono state rafforzate per evidenziare la necessità che gli Stati membri – insieme ad altri interlocutori, come le parti sociali – sviluppino e attuino strategie complete e coerenti

⁵⁸ GU C 42 del 17.2.1999, pp. 1-2.

⁵⁹ GU C 8 del 12.1.2000, p. 5.

⁶⁰ GU C 374 del 28.12.2000, pp. 5-7.

⁶¹ GU C 196 del 12.7.2001, pp. 2-4.

⁶² Cfr. Titolo VIII, occupazione, del Trattato che istituisce la Comunità europea; in merito a tale procedura si veda in particolare l'articolo 128 del TCE.

in materia di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Riferimenti più particolareggiati sono stati fatti ad esempio per “fornire ai giovani le competenze di base per affrontare il mercato del lavoro”, “ridurre l'analfabetismo dei giovani” e “ridurre notevolmente il numero dei giovani che abbandonano prematuramente la scuola”⁶³. Gli Stati membri inoltre devono ottemperare al seguente requisito: “Va prestata particolare attenzione ai giovani con difficoltà di apprendimento e problemi educativi”. Altri orientamenti sull'inclusione sociale, sulla promozione dell'imprenditorialità e sulle pari opportunità tra uomini e donne sono di grande importanza per i giovani.

- *Istruzione e formazione*

Il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha approvato una strategia a lungo termine per favorire un'economia competitiva fondata sulla conoscenza, per creare più posti di lavoro di migliore qualità e per assicurare la coesione sociale. La strategia ha stabilito nuovi obiettivi nei vari settori di politica strettamente correlati con la gioventù, come l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione sociale, l'informazione e la società civile. Definisce inoltre nuove priorità per creare nuove opportunità di istruzione e di formazione identificate in base ai gruppi bersaglio nelle diverse fasi della vita. Consta di tre componenti principali: a) sviluppo dei centri di istruzione e formazione; b) promozione di nuove competenze di base; c) maggiore trasparenza nelle qualifiche. Gli obiettivi più importanti prevedono l'aumento degli investimenti in risorse umane, il dimezzamento dei giovani tra i 18 e i 24 anni con istruzione media inferiore che entro il 2010 non seguono programmi di istruzione superiore, la trasformazione delle scuole e dei centri di formazione – tutti collegati ad Internet – in centri di istruzione e formazione aperti, il sostegno ad ogni gruppo sociale e l'utilizzo di metodi più appropriati per definire le nuove competenze di base.

Nel novembre 2001 la Commissione ha pubblicato la comunicazione “Making a European Area of Lifelong Learning a Reality”⁶⁴. Una delle priorità di azione verte sulla valorizzazione dell'apprendimento e sulla necessità di migliorare la percezione e l'idea della partecipazione e dei risultati, soprattutto nell'ambito dell'istruzione e della formazione al di fuori della scuola (ovvero l'istruzione non formale).

Nel marzo 2001 la Commissione ha presentato il piano d'azione *eLearning* sulla connessione delle scuole a Internet, che copre le questioni delle infrastrutture, della formazione, dei servizi e dei contenuti nonché della cooperazione e del dialogo⁶⁵.

Nel maggio 2001 il Consiglio dei ministri e il Parlamento europeo hanno adottato la raccomandazione concernente la mobilità degli studenti, delle persone in formazione, dei giovani volontari, degli insegnanti e dei formatori, che mira a eliminare gli ostacoli alla mobilità, a introdurre la mobilità transnazionale nelle politiche nazionali e a contribuire alla diffusione delle buone prassi⁶⁶.

⁶³ GU L 22/18 del 24.1.01, pp. 18-26.

⁶⁴ Comunicazione della Commissione "Fare dell'educazione e della formazione lungo tutto l'arco della vita, una realtà".

⁶⁵ Commissione europea, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, Piano d'azione *eLearning* – Pensare all'istruzione di domani, COM(2001)172, 28.3.2001.

⁶⁶ Pubblicazione prevista nella Gazzetta ufficiale.

Nel luglio 2001 la Commissione ha pubblicato una comunicazione sul “rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi nel campo dell’istruzione superiore”⁶⁷ con due obiettivi: formare risorse umane di qualità nei paesi partner e in seno alla Comunità attraverso lo sviluppo reciproco di risorse umane e promuovere l’Unione europea come centro mondiale di eccellenza per gli studi/la formazione e per la ricerca scientifica e tecnologica.

Al momento la Commissione sta preparando una proposta di direttiva in merito all’ammissione nel territorio dell’Unione di cittadini di paesi terzi per motivi di studio o di formazione professionale. Tale disposizione riguarda centinaia di migliaia di studenti. La proposta mira a favorire l’accoglienza di studenti stranieri e a rafforzare anche in tale ambito la posizione dell’Europa come luogo di formazione di eccellenza a livello mondiale.

- *Società dell’informazione*

Una parte essenziale della strategia di Lisbona, il piano d’azione *eEurope* 2002⁶⁸, approvato nel corso del Vertice di Feira nel giugno 2000, prevede una serie di azioni per accelerare l’accesso dell’Europa nella società dell’informazione. L’azione “i giovani d’Europa nell’era digitale” mira a promuovere l’uso delle tecnologie digitali e di Internet nelle scuole europee e l’acquisizione di nuovi comportamenti. Il ruolo essenziale di *eEducation*, nell’attuazione degli obiettivi del piano d’azione *eEurope* 2002, ha condotto la Commissione ad adottare il piano d’azione *eLearning*.

Inoltre, altre tre azioni del piano d’azione *eEurope* faciliteranno l’integrazione dei giovani nella società dell’informazione: “un accesso più rapido per ricercatori e studenti” che mira a migliorare la ricerca e le reti universitarie dell’UE, “Lavorare nell’economia basata sulla conoscenza”, che enfatizza l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita e le competenze nel settore del digitale, “Partecipazione di tutti” che promuove gli sportelli di accesso a Internet.

Per quanto riguarda la ricerca e lo sviluppo tecnologico nel settore della società dell’informazione, la Commissione europea ha varato una serie di iniziative per creare una massa critica di risorse in grado di sostenere, guidare e stimolare la ricerca e l’innovazione nell’istruzione e nella formazione. Le tecnologie *eLearning* svolgeranno un ruolo fondamentale, consentendo ai cittadini europei di avere un accesso flessibile, appropriato e con un buon rapporto costi-efficacia alle risorse e ai servizi in materia di istruzione, affinché essi possano sviluppare attitudini essenziali e necessarie alla società della conoscenza. All’interno del programma di ricerca IST (Information Society Technologies), che fa parte del quinto programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, l’istruzione e la formazione sono una priorità. Una serie di progetti IST vengono attualmente finanziati dal settore istruzione e formazione che coprono lo sviluppo tecnologico e le opere che favoriscono l’accesso e l’integrazione dei giovani nella società dell’informazione.

- *Lo spirito imprenditoriale*

⁶⁷ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio circa il rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi nel campo dell’istruzione superiore COM (2001) 385 def.

⁶⁸ “*eEurope* 2002 – Una società dell’informazione per tutti. Piano d’azione” (<http://europa.eu.int/eeurope>).

Nel maggio 2000 la Commissione ha pubblicato la comunicazione sulla “politica d’impresa nell’economia della conoscenza”⁶⁹ in cui si afferma che “la formazione allo spirito di impresa è un altro fattore determinante di una cultura d’impresa più dinamica. Un bagaglio generale sull’impresa e sullo spirito imprenditoriale deve essere parte integrante del programma didattico elementare, secondario e superiore” e che “per incrementare il numero degli imprenditori, la politica d’impresa mirerà a migliorare il tasso di creazione di start-up tra le donne, i giovani e i disoccupati [...]”.

Il forum sulla “Formazione all’imprenditoria” (Nizza, ottobre 2000)⁷⁰ – co-organizzato dalla Commissione europea e dalle autorità francesi – ha favorito lo scambio di buone prassi in questo ambito e ha consentito di svolgere un’opera di sensibilizzazione a livello europeo sugli obiettivi da conseguire.

A seguito delle conclusioni del forum e nel quadro del programma pluriennale per le imprese e lo spirito imprenditoriale (2001-2005)⁷¹ la Commissione ha varato un progetto di “procedure Best” sull’istruzione e la formazione per lo spirito imprenditoriale. Tale progetto è dedicato all’istruzione – dalla scuola elementare fino all’università – al fine di identificare e di valutare le misure e le buone prassi sviluppate a livello nazionale o locale per promuovere attitudini e competenze imprenditoriali nei sistemi d’istruzione.

Il 20 giugno 2000 il Consiglio europeo di Santa Maria da Fera ha approvato la Carta europea delle piccole imprese⁷² in cui si chiede agli Stati membri e alla Commissione di intraprendere misure in una serie di settori per sostenere e incoraggiare le piccole imprese. Uno dei settori chiave indicati dalla Carta è proprio “l’istruzione e la formazione allo spirito imprenditoriale”.

- *Affari sociali*

La strategia di Lisbona ha richiamato la necessità di realizzare un modello sociale europeo rinnovato che comprenda tre temi chiave: 1) investire nelle persone, 2) costruire uno stato sociale attivo e dinamico, 3) rafforzare le azioni di lotta contro la disoccupazione, l’emarginazione sociale e la povertà. Per quanto riguarda l’integrazione sociale, il Consiglio europeo di Lisbona ha affermato che è inaccettabile il numero delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà e nell’emarginazione sociale. Devono essere compiuti degli sforzi per migliorare le competenze dei giovani per promuovere l’accesso alla conoscenza e per contrastare la disoccupazione.

Il Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000 ha approvato gli obiettivi della lotta contro la povertà e contro l’emarginazione sociale adottati dal Consiglio. I quattro obiettivi approvati a Nizza sono tutti di grande importanza per i giovani e sono: 1) agevolare la partecipazione all’impiego e l’accesso di tutti alle risorse, ai diritti, ai beni e ai servizi (sono indicate: la protezione sociale, gli alloggi e i servizi di base, l’assistenza sanitaria, l’istruzione, la giustizia, la cultura, gli sport, le attività ricreative), 2) prevenire i rischi di esclusione, 3) aiutare i più vulnerabili, 4)

⁶⁹ COM(2000)256 def. (GU C311E, 31.10.2000, pp. 180-186).

⁷⁰ http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/training_education/index.htm.

⁷¹ GU L 333, 29.12.2000, pp. 84-91.

⁷² La Carta europea per le piccole imprese è stata adottata dal Consiglio “affari generali” il 13.06.2000

mobilitare tutti gli organismi interessati. È stato fatto specifico riferimento alla prevenzione dell'esclusione a scuola e l'eliminazione dell'emarginazione sociale tra i giovani.

Il Consiglio ha invitato gli Stati membri a sviluppare le proprie priorità in relazione a questi obiettivi e a presentare entro il giugno 2001 piani d'azione nazionali sulla lotta alla povertà e all'emarginazione sociale, che coprano un periodo di due anni. Tutti gli Stati membri hanno presentato tali piani, i quali confermano che il tema della povertà e dell'emarginazione sociale tra i giovani costituisce una preoccupazione importante per la maggior parte degli Stati.

Il Consiglio europeo di Nizza ha inoltre approvato l'Agenda della politica sociale che definisce priorità specifiche di azione per i prossimi cinque anni ribadito poi l'importanza delle strategie volte a combattere tutte le forme di discriminazione in ottemperanza all'articolo 13 del Trattato.

Il Vertice di Stoccolma del marzo 2001 ha confermato questa strategia e ha invitato il Consiglio e il Parlamento europeo a trovare un accordo entro il 2001 sulla proposta relativa al programma sull'inclusione sociale. Il programma proposto offrirà possibilità importanti di scambio di conoscenze e di buone prassi tra gli Stati membri sui mezzi per ridurre e prevenire la povertà e l'emarginazione sociale tra i giovani.

- *Salute*

I giovani rientrano nella strategia delineata nel programma d'azione comunitario sulla sanità pubblica. Il Consiglio dei ministri della sanità del giugno 2001 ha raggiunto una posizione comune sul programma (2001-2006)⁷³. Uno degli aspetti principali riguarda il miglioramento delle informazioni sulla sanità e delle conoscenze in materia di salute. Il programma comprende inoltre la prevenzione dell'AIDS e della tossicodipendenza. Il Consiglio ha inoltre adottato una raccomandazione contro l'abuso di alcool da parte dei giovani, soprattutto dei bambini e degli adolescenti.

- *La lotta contro il razzismo e la xenofobia*

Nel 1997 il Consiglio ha accolto positivamente l'anno europeo contro il razzismo, sottolineando che dovevano essere intensificati gli sforzi profusi dagli Stati membri e ha insistito sull'importanza dell'istruzione. Nel 2000 il Consiglio "istruzione e gioventù" ha preso atto della necessità di combattere il razzismo e la xenofobia tra i giovani. In occasione del Consiglio "gioventù" del maggio 2001 è stata adottata una dichiarazione sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia su Internet attraverso l'intensificazione del lavoro con i giovani.

- *Lo sport*

Il Trattato di Amsterdam nella dichiarazione n. 29 ha riconosciuto la rilevanza sociale dello sport, in particolare nella funzione di formazione di identità e di riunire la gente. La dichiarazione sottolinea inoltre il ruolo importante delle associazioni sportive e dello sport amatoriale. Partendo da tale presupposto, l'UE ha sviluppato un

⁷³ GU C 307 del 31.10.2001, pp. 27-40.

ruolo attivo nel settore dello sport. Sostiene, tra gli altri, progetti che promuovono l'integrazione dei giovani attraverso le attività sportive, la lotta contro il *doping* nello sport e una campagna di informazione scolastica sui valori etici sportivi e sull'ideale olimpico. La risoluzione del Consiglio del dicembre 1999⁷⁴ ha sottolineato la necessità di sfruttare il potenziale delle attività sportive in materia di istruzione informale nel contesto della politica di cooperazione europea a favore dei giovani. Il Consiglio europeo di Nizza ha approvato una dichiarazione sulle caratteristiche specifiche dello sport, invitando la Comunità a tenere conto, nella sua azione condotta in conformità con le varie disposizioni del Trattato, delle funzioni sociali, educative e culturali dello sport. Il Consiglio europeo ha inoltre convenuto di intensificare la cooperazione in materia di lotta contro il *doping*.

La Commissione europea ha proposto al Consiglio e al Parlamento europeo di proclamare il 2004 "l'anno europeo di educazione attraverso lo sport". I principali obiettivi dell'iniziativa saranno quelli di incoraggiare il settore educativo e le organizzazioni sportive a cooperare per sfruttare le funzioni di educazione e di integrazione sociale dello sport, di sottolineare l'importanza delle attività di volontariato nello sport e nell'ambito dell'istruzione non formale e di incoraggiare le scuole ad attribuire una maggiore importanza alle attività sportive nei programmi e negli scambi scolastici.

3. FINANZIAMENTI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE, CULTURA E PROTEZIONE DEI GIOVANI

Esiste una serie di linee di finanziamento nel settore dell'istruzione, dell'occupazione, della cultura e della protezione dei giovani che direttamente o indirettamente sostengono le misure a favore dei giovani. Ad esempio:

- Infrastrutture: nel corso del periodo di finanziamento 2000-2006 il Fondo regionale europeo concede aiuti a determinate regioni per i progetti infrastrutturali che comprendono progetti a beneficio dei giovani (come centri giovanili, scuole, ecc.).
- Occupazione e inclusione sociale: nel corso del periodo di finanziamento 2000-2006 il Fondo sociale europeo sostiene le misure che vertono specificatamente sui giovani nei settori del lavoro, dell'integrazione sociale, dell'informazione e dell'orientamento, ecc., a livello nazionale e regionale.
- Istruzione: il programma SOCRATES sostiene le misure di scambio e di mobilità per i giovani della scuola e nell'università.
- Formazione professionale: il programma LEONARDO consente ai giovani di avere accesso a servizi moderni di formazione professionale, ad attrezzature per l'apprendimento delle lingue e al lavoro all'estero.
- Cultura: il programma CULTURA 2000 attribuisce risorse a progetti nel settore della creatività e della mobilità, della diffusione dell'arte e della cultura nonché

⁷⁴ GU C 8 del 12.1.2000, p. 5.

nell'ambito del dialogo interculturale e della conoscenza della storia europea; implica un elemento "gioventù".

- Protezione dei giovani: il programma DAPHNE sostiene le misure di prevenzione della violenza contro i bambini, i giovani e le donne.

4. LA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

La promulgazione della Carta dei diritti fondamentali avvenuta a Nizza nel dicembre 2000 ha rappresentato una tappa importante. La Carta riunisce in un unico testo i diritti civili, politici, economici, sociali e societari. Nei due capitoli dedicati alle libertà (capitolo II) e alla solidarietà (capitolo IV) riconosce espressamente i diritti dei bambini e dei giovani (cfr. l'articolo 14 "diritto all'istruzione", l'articolo 24 "diritti del fanciullo" e l'articolo 32 "divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul posto di lavoro").

5. SOSTEGNO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo sostiene attivamente le azioni condotte a livello europeo a favore dei giovani, in particolare per quanto concerne l'adozione dei programmi nel settore della gioventù. Nel marzo 1999 ha approvato la "risoluzione su una politica della gioventù per l'Europa" in cui è stata sottolineata "la crescente importanza del fattore "giovani" derivante dalla trasformazione economica e culturale delle nostre società europee"⁷⁵.

Nell'aprile 2001 la commissione incaricata delle questioni della gioventù ha organizzato un'audizione pubblica sul tema dei giovani a cui hanno preso parte parlamentari europei, esperti del settore, rappresentanti di organizzazioni economiche e sociali e giovani non appartenenti ad organizzazioni. Il numero dei partecipanti e il livello elevato dei dibattiti sono stati eccezionali e hanno contribuito all'esito positivo dell'incontro.

Il relatore della commissione per la gioventù nel corso dell'audizione ha affermato che "una politica coerente dell'UE per i giovani [...] manca da sempre e il principale obiettivo del Libro bianco deve essere quello di fungere da fonte di idee, ispirazione e dibattito per mostrare esempi di buone prassi e sviluppare un approccio integrato per rispondere alle preoccupazioni dei giovani"⁷⁶. A nome del Parlamento europeo è stato inoltre sottolineato che il Libro bianco deve fungere da fonte di idee, ispirazione, discussione per mostrare esempi di buone prassi e per incoraggiare gli Stati membri e le autorità regionali e locali a intraprendere nuove iniziative.

I giovani hanno dichiarato di attendersi molto dal Libro bianco, soprattutto in settori quali l'informazione, la lotta contro la discriminazione, le pari opportunità per i giovani disabili, l'istruzione formale e non formale, l'occupazione e l'integrazione sociale, la partecipazione a programmi di scambio, l'evoluzione demografica in

⁷⁵ GU C 175 del 21.6.1999, p. 50.

⁷⁶ Parlamento europeo, Direzione generale per la ricerca, sintesi dell'audizione pubblica sulla gioventù, organizzata dalla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi di comunicazione e lo sport, 24 aprile 2001 a Bruxelles, IV/WIP/2001/04/0094, Lussemburgo, 18 maggio 2001.

Europa e la partecipazione dei giovani alla società. Hanno soprattutto espresso il parere secondo cui “una vera politica europea della gioventù è necessaria [e che] le politiche della gioventù condotte [a] tutti i livelli da quello locale a quello europeo devono essere complementari e... coordinate tra i vari livelli”.

6. CONTRIBUTI DAL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE E DAL COMITATO DELLE REGIONI

I giovani godono di una rappresentanza diretta presso il Comitato economico e sociale (CES), in quanto molti dei membri del CES sono collegati a organizzazioni che hanno sezioni giovanili attive a livello nazionale, regionale e locale. Nel novembre 2000 il CES ha adottato un parere d’iniziativa sulla politica per la gioventù⁷⁷ in cui si indica che la politica in materia deve considerare i giovani come “risorsa per la società” e consentire loro di diventare “cittadini attivi, liberi e responsabili”. La politica della gioventù è vista come una politica “intersectoriale e integrata” volta a “migliorare e a sviluppare le condizioni di vita e la partecipazione dei giovani, inglobando l’insieme dei temi sociali, culturali e politici che li riguardano nonché altri gruppi sociali”.

Nel febbraio 2001 il CES e la Commissione europea hanno organizzato in cooperazione con il Forum della gioventù dell’Unione europea un’audizione della società civile nel contesto del Libro bianco. L’audizione è stata estremamente utile, poiché ha apportato informazioni di prima mano sulla situazione dei giovani in Europa e sulle loro aspettative a livello sociale, economico e personale.

Le autorità regionali e locali rappresentate dal Comitato delle regioni (CDR) sono interlocutori fondamentali nella maggior parte degli Stati membri in relazione all’attuazione delle politiche per i giovani. Nel 1999 il CDR ha adottato un parere sulla “cooperazione regionale e locale per proteggere i bambini e gli adolescenti contro il maltrattamento e la negligenza nell’Unione europea”⁷⁸ in cui è stata sottolineata la necessità di una strategia a livello di Unione in materia di prevenzione dei maltrattamenti e della negligenza di cui sono vittime i bambini e i giovani senza fare sconti sulle responsabilità delle autorità nazionali, regionali e locali. Il CDR ritiene che fare partecipare i bambini e i giovani alle decisioni che hanno un impatto sulla loro vita e dare loro la possibilità di farsi ascoltare sono elementi che contribuiscono alla prevenzione. Le strutture decentralizzate di un’Europa vicina ai cittadini necessitano di maggiore coordinamento, di una maggiore cooperazione transfrontaliera e transnazionale. I bambini e i giovani non devono essere ignorati in tale processo.

7. DIALOGO CON IL FORUM EUROPEO DELLA GIOVENTÙ

Il Forum europeo della gioventù è stato fondato nel 1979 per rappresentare le organizzazioni giovanili a livello europeo e per avviare un dialogo con i giovani. È composto dai consigli giovanili nazionali degli Stati membri dell’UE e da organizzazioni giovanili internazionali non governative. Intrattiene contatti continui e

⁷⁷ Parere del Comitato economico e sociale sul Libro bianco sulla politica della gioventù (iniziativa propria), CES 1418/2000, 29-30.11.2000, pp. 2-4.

⁷⁸ Parere del Comitato delle regioni del 18.11.1999, COM-7/017.

comunicazioni con i membri, che riuniscono complessivamente milioni di giovani, e con i giovani a titolo personale. Persegue l'obiettivo di allargare la propria rappresentanza. Il Forum ha acquisito competenze significative nel settore dell'animazione della gioventù, della politica della gioventù, dei settori non governativi della gioventù e delle questioni della società civile. È rappresentato nei gruppi di lavoro della Commissione europea e partecipa alla selezione dei progetti nel quadro del programma GIOVENTÙ.

Il Forum ha svolto un ruolo importante nel processo di consultazione che ha portato al presente Libro bianco. Ha preso parte alla consultazione dei giovani e ha organizzato, di concerto con la Commissione e con il CES, le consultazioni delle organizzazioni della società civile. Ha elaborato un contributo proprio e lo ha presentato nel corso del dibattito sul Libro bianco⁷⁹.

8. I LAVORI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Negli anni '70 il Consiglio d'Europa ha istituito a Strasburgo il Centro europeo per la gioventù e il Fondo europeo per la gioventù. Nel 1995 un secondo centro è stato aperto a Budapest. I programmi e i progetti attuati dal Centro e dal Fondo sono stati gestiti in base al principio di cogestione⁸⁰.

Il Consiglio d'Europa ha adottato una serie di dichiarazioni e di risoluzioni su temi quali la partecipazione giovanile, la cittadinanza, l'istruzione non formale, la mobilità e la lotta contro il razzismo.

Nel marzo 1992 ha approvato la Carta europea sulla partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale⁸¹ in cui si richiede una maggiore partecipazione dei giovani agli affari pubblici a livello regionale e locale e l'attuazione di "diverse forme di partecipazione" che si applichino "a tutti i giovani senza discriminazioni". Nella raccomandazione sulla partecipazione giovanile e sul futuro della società civile, approvata nel 1997, il Comitato dei Ministri ha riaffermato "il ruolo capitale della partecipazione dei giovani nella costruzione della società civile, introducendo una visione risolutamente positiva dei giovani considerati come una risorsa per il rinnovo permanente della società democratica"⁸².

Nel corso della quinta Conferenza del Consiglio d'Europa, tenutasi a Bucarest nell'aprile del 1998, i ministri per la gioventù hanno dichiarato che l'integrazione dei giovani nella vita attiva deve fondarsi sulle competenze e sulle qualifiche che otterranno dall'istruzione non formale, che arricchisce i modelli di istruzione tradizionali. Un'altra tappa è stata segnata dalla raccomandazione del Consiglio d'Europa sull'istruzione non formale del gennaio 2000, in cui si afferma che i sistemi d'istruzione formale non possono da soli far fronte all'evoluzione tecnologica,

⁷⁹ Strategia e obiettivi chiave per la politica della gioventù nell'Unione europea, secondo contributo al Forum della gioventù al Libro bianco della Commissione europea sulla politica della gioventù, approvato dal consiglio dei membri, Bruxelles, 6-7 aprile 2001.

⁸⁰ In merito al principio di cogestione, cfr. la nota a piè di pagina n. 19.

⁸¹ Risoluzione 237, adottata il 19.3.1992 dal Congresso delle autorità locali e regionali d'Europa (Congress of Local and Regional Authorities of Europe - CLRAE).

⁸² Comitato dei Ministri, raccomandazione n. R(97)3 adottata in data 4.2.1997.

sociale ed economica rapida e costante della società e che devono quindi essere rafforzati attraverso prassi educative non formali⁸³.

La lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza ha una lunga tradizione in seno al Consiglio d'Europa. All'inizio degli anni '90 fu varata una grande campagna europea per la gioventù con la cooperazione delle organizzazioni giovanili per una società tollerante nell'intento di attuare progetti pilota. Il Consiglio d'Europa si dedica inoltre allo sviluppo della carta giovani come carta di servizi volta a migliorare la situazione dei giovani che prendono parte a progetti di mobilità. Si è attivato inoltre per promuovere un servizio volontario per i giovani a livello nazionale ed europeo, per mantenere il sistema Interrail a un prezzo contenuto e a sostenere le piattaforme senza fini di lucro che si occupano attivamente dell'organizzazione di scambio per i giovani. Un partenariato tra la Commissione europea e il Consiglio d'Europa è stato istituito nel 1998 per elaborare un programma di formazione per i formatori dei giovani, che sostiene valori comuni come i diritti umani, la democrazia pluralista, lo Stato di diritto, la cittadinanza attiva e la cooperazione europea⁸⁴. Tra le azioni concrete derivanti dal partenariato si annoverano le pubblicazioni in materia di formazione e la cooperazione tra l'ambito dei consigli e della ricerca in relazione alle manifestazioni sulla formazione.

9. STUDI E SONDAGGI DI OPINIONE VARATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Nell'ambito del programma GIOVENTÙ PER L'EUROPA, sono stati cofinanziati circa trenta studi in cinque anni. Si tratta soprattutto di analisi comparative, ma alcuni sono studi di casi specifici. I temi affrontati possono essere classificati in tre categorie: 1) giovani svantaggiati e portati ai rischi, 2) valori, aspettative e identità dei giovani, soprattutto nei confronti dell'Europa (compresa la questione dei giovani immigrati, del razzismo e della xenofobia), 3) metodi di istruzione non formale.

Nell'ambito del Servizio volontario europeo sono stati finanziati quattro studi che riguardano lo sport come strumento di integrazione sociale dei giovani, i servizi civili nazionali, l'accesso dei giovani disabili al Servizio volontario europeo, la certificazione derivante dai servizi volontari (nazionali o altro).

Va inoltre osservato che le analisi sono state arricchite da una serie di lavori di valutazione sull'impatto del Servizio volontario europeo.

Uno studio sulla situazione dei giovani e delle politiche per la gioventù negli Stati membri è stato realizzato dall'Istituto IARD (Milano) e pubblicato nel giugno 2001⁸⁵. Questo studio offre una visione d'insieme dei dati quantitativi e qualitativi che descrivono la situazione dei giovani e le loro aspettative. Descrive inoltre le politiche e le strutture della gioventù negli Stati membri.

All'interno del terzo programma pluriennale per le piccole e medie imprese nell'Unione europea (1997-2000)⁸⁶ la Commissione ha presentato lo studio sui

⁸³ Assemblea parlamentare, raccomandazione 1437 sull'istruzione non formale, approvata in data 24.1.2000, § 7.i.

⁸⁴ <http://www.coe.fr/youth/english/partnership/new>.

⁸⁵ <http://www.europa.eu.int/comm/education/youth/studies.html>.

⁸⁶ GU L 6, 10.01.1997, pp. 25-31.

“giovani imprenditori, le donne imprenditrici, gli imprenditori appartenenti a minoranze etniche e i coimprenditori nell’Unione europea e nei paesi dell’Europa centro-orientale”. Lo studio ha identificato i principali problemi e sfide incontrati dai gruppi bersaglio di imprenditori e ha presentato una serie di raccomandazioni che possono contribuire a favorire lo sviluppo.

Parallelamente a questi lavori la Commissione si sta adoperando per tracciare un quadro corredato da dati quantitativi sulle opinioni dei giovani in Europa. Nel 1997 infatti è stato realizzato un sondaggio di opinione – Eurobarometro 47.2 “i giovani europei”. In preparazione del presente Libro bianco la Commissione europea ha varato un nuovo Eurobarometro sui giovani i cui risultati sono stati resi pubblici nel novembre 2001⁸⁷.

⁸⁷

http://europa.eu.int/comm/education/youth/ywp/eurobarometer_youth.html.